IL PICCOLO

Anno 106 / numero 258 / L. 800 — Giornale di Trieste — Sabato 31 ottobre 1987

REGOLAMENTAZIONE DEGLI SCIOPERI

Governo spaccato

Psi e Psdi si oppongono alla proposta presentata da Goria
Ora la questione è rinviata a un prossimo consiglio dei ministri

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Clamorosa spaccatura nel governo sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Cinque ore di discussione, a tratti anche violenta, non sono state sufficienti per fare passare un provvedimento di emergenza per tamponare gli scioperi nei servizi pubblici essenziali.

Il provvedimento è stato presentato dal presidente del consiglio. Con Goria si sono schierati i ministri democristiani, i tre repubblicani, e il liberale; contro socialisti e socialdemocratici. I rappresentanti di Psi e Psdi hanno detto no, sostenendo che la disponibilità manifestata poche ore prima dai sindacati a discutere sulla regolamentazione del diritto di sciopero non poteva essere ignorata. A nulla è servita l'accorata e articolata difesa del provvedimento fatto dallo stesso Goria. Tutto è rinviato a un prossimo consiglio dei ministri.

Quello di ieri si era aperto sotto l'influsso della riunione svoltasi all'alba tra i leader sindacali Pizzinato (Cgil), Marini (Cisl), Benvenuto (Uil) durante la quale era stato convenuto che se «il governo procederà con decisioni unilaterali sul diritto di sciopero, vi sarà un'immediata, forse e unitaria risposta di lotta dei lavoratori». In pratica, era l'annuncio dello sciopero generale in presenza di «colpi di mano» (come ha detto Benvenuto) del governo, ma era anche la dichiarazione di tutto il sindacato, compresa la Cgil, a discutere seriamente la questione.

Il progetto di Goria è naufragato quando i ministri socialisti e quelli socialdemocratici hanno espresso in modo chiarissimo la loro opposizione a qualsiasi tipo di provvedimento d'urgenza in mancanza di un accordo preventivo, frutto di una articolata consultazione, con il sindacato.

Il presidente del consiglio ha reagito spiegando che il suo progetto si limitava a introdurre tre sole novità (preavviso, quali servizi considerare essenziali, e precettazione) lasciando aperta la strada a una prossima legislazione più organica da predisporre magari in accordo con il sindacato. Ossia, quella di ieri doveva essere solo una «misura di pronto intervento».

Quindi Goria ha illustrato il suo progetto:

Articolo uno — In esso era previsto che lo sciopero nei servizi pubblici essenziali dovesse essere preceduto da un preavviso di quindici giorni. Servizi pubblici essenziali erano considerati: sanità e igiene; trasporti pubblici; erogazione di luce, acqua e gas; protezione civile; scuola; dogane. Era specificato che dovevano essere considerati servizi pubblici anche quelli eventualmente gestiti dai privati. Per finire era previsto che chi gestisce i servizi pubblici essenziali deve comunicare in forme adeguate agli utenti le modalità di sconvolgimento dei servizi garantiti durante lo sciopero.

Articolo due. In esso era confermata la possibilità di precettazione nei servizi pubblici essenziali semplificandone, però, le modalità. «Quando, per rilevante numero dei destinatari — era scritto nell'articolo — o per la particolare ubicazione e dislocazione dei luoghi di residenza, di domicilio ovvero delle sedi di servizio dei destinatari, non sia possibile procedere alla comunicazione dell'ordinanza, la comunicazione si ha per avvenuta mediante affissione degli elenchi nominativi dei destinatari nelle sedi di servizio e all'albo notorio del comune di residenza e mediante pubblicazione e diffusione della notizia dell'affissione degli elenchi medesimi a mezzo della stampa, della radio o della televisione». Insomma, era una norma che avrebbe permesso di bloccare rapidamente qualsiasi azione di sciopero. A quel punto la discussione è diventata vivace e polemica. Alla fine Goria ha ritirato la sua proposta ed è stato deciso di rinviare tutto a un prossimo consiglio dei ministri.

SINDACATI

Un sospiro di sollievo

Appena avuta la certezza che sul diritto di sciopero non ci sarebbe stato nessun decreto, nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil si è tirato un sospiro di sollievo, anche se per motivi diversi.

La notizia che il governo era pronto a intervenire ha creato grande preoccupazione nelle tre confederazioni. Soprattutto nella Uil, che dopo aver sollecitato un decreto da Goria rischiava di essere messa all'indice come responsabile della limitazione del diritto di sciopero.

Servizio a pag. **2**

ACCUSE RECIPROCHE

Ancora scaricabarile

Sorpresa la Dc, esito scontato per il Psi

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Ma chi o cosa aveva fatto pensare a Giovanni Goria di poter «partire» con la legge che avrebbe potuto imbavagliare i Cobas? Adesso, dietro la gran tempesta levatasi in Consiglio dei ministri, spunta pure l'ennesimo «giallo». Sapeva o no il presidente del Consiglio che socialisti e socialdemocratici avrebbero gettato sul tavolo il loro veto? E, ammesso e non concesso che avesse messo in preventivo il rifiuto, c'è stato o non c'è stato chi ha spinto verso la rottura che ha indebolito di fatto l'esecutivo?

Gli interrogativi sono tutti aperti, ma un minimo di cornice già si comincia a delineare, nei fatti. «E' il Psi che ha innescato la retromarcia», fanno capire i democristiani. «E' De Mita che due giorni fa, al termine del suo colloquio con Goria, gli ha chiesto di procedere comunque», ribattono i socialisti.

Dietro queste convinzioni, naturalmente, si muovono due opposte concezioni del classico e inevitabile «cui prodest». Per i democristiani (come del resto afferma Mancino) è chiaro che il Psi punta a un logoramento della presidenza Goria. Per i socialisti non è cambiato lo scenario, nonostante l'ufficiale sostegno della segreteria dc a Goria: è De Mita — dicono — che ha l'interesse di tenere il governo a bagnomaria, in modo da potersi proporre come soluzione. Il gioco a scaricabarile delle responsabilità, insomma, prosegue. Con lo stesso Goria che è apparso un po' stupito: «Non ho capito il Psi... Noi non abbiamo preso decisioni affrettate, ma abbiamo iniziato una discussione», ha detto.

Solo che da via del Corso e dintorni si replicava con una raffica di posizioni che esprimevano invece sicurezza e assicurazioni di coerenza. Rino Formica, ministro del Lavoro, giungeva a far distribuire copie della sua lettera del 13 ottobre scorso — e indirizzata proprio a Goria — in cui già aveva espresso l'opinione del suo partito: «La regolamentazione del diritto di sciopero non è nel programma di governo e questo spiega il perché di una mancata iniziativa dell'esecutivo», vi era scritto.

Intanto «Il Popolo» di oggi, in un editoriale a firma di Cabras evita accuratamente di mettere sotto accusa il Psi per il suo rifiuto a marciare sulla legge anti-sciopero, limitandosi a far notare la necessità di intervenire per frenare la guerriglia dei Cobas e suggerendo una «consultazione» coi sindacati.

Quello della consultazione con le confederazioni sindacali, del resto, è proprio l'argomento-principe delle tesi sostenute dal Psi in materia.

Accanto al giallo principale del perché Goria si è mosso, non mancano poi gialli minori. I socialdemocratici, a esempio. Vizzini, al termine del Consiglio dei ministri ha reso noto di aver sostenuto anch'egli la posizione espressa da Formica e Vassalli. Ma poche ore dopo un comunicato della segreteria del suo partito (fatto diramare dallo stesso Nicolazzi) chiariva che il Psdi è sempre stato favorevole a una regolamentazione per legge del diritto di sciopero nei pubblici servizi, specie ora che è in atto il proliferare dei corporativismi.

DA LUNEDI'

Nuovo caos per i voli

ROMA - Mentre è ripresa la mediazione al ministero, sono massicciamente aumentati gli scioperi a scacchiera e articolati senza preavviso nei reparti tecnici dell'Alitalia. Da lunedì saranno effettuate ulteriori cancellazioni dei voli (nella stessa giornata sono fra l'altro già programmate azioni di sciopero dei sindacati confederali).

Intanto i sindacati confederali della scuola hanno confermato lo sciopero indetto per il 16 novembre, per rispondere «alla mancanza di una adeguata politica scolastica del governo».

Infine, mentre ieri si è concluso lo sciopero delle carrozze letto, anche i medici sono sul piede di guerra: mercoledì incontreranno il ministro Santuz, e sono decisi a chiedere uno sblocco della situazione.

LE VALUTE

Marco alle stelle

Nuovo record assoluto, ma la lira per ora tiene
Borse, rimbalzo: Milano +4,58, Wall Street +2,8

MILANO — Nuovo record del marco. Ieri la moneta tedesca ha raggiunto le 737,5 lire con un salto di oltre 7 punti rispetto alla quotazione di giovedì. Il dollaro invece, dopo, una partenza in parziale recupero, ha ceduto in serata perdendo tutti i guadagni registrati nel pomeriggio. In Italia era stato quotata al fixing a 1277,70 lire (oltre dieci punti in più). La valuta Usa è stata depressa da alcune vendite, intensificatesi dopo che gli operatori avevano constatato che le banche centrali europee non avevano dato segni di voler intervenire, ritenendo inutile effettuare acquisti di valuta nelle ultime battute della settimana operativa.

La lira in giornata è stata sottoposta a forti pressioni speculative, tra voci di un possibile riallineamento dello Sme. Nonostante ciò la Banca d'Italia non ha assunto un atteggiamento di rigida difesa della valuta.

Sul fronte dei mercati azionari ieri in tutto il mondo si è goduto intanto di un salutare rimbalzo tecnico: Milano ha chiuso a +4,58% grazie anche all'esigenza di ricoperture. In crescita i titoli guida e, in generale, tutti i settori.

Tokio ha recuperato il 3,30%, Hong Kong l'1,6%. In rialzo anche Francoforte, Londra e Zurigo, alla fine della sessione mattutina, Parigi ha recuperato il 5,6%. Positivo per il secondo giorno consecutivo anche l'andamento di Wall Street.

Alla borsa valori di New York, l'indice, Dow Jones dei trenta titoli industriali ha chiuso ieri a quota 1.993,53, al rialzo di 55,20 punti pari al 2,8 per cento, rispetto alla chiusura precedente.

Servizi a pagina **12**

DATI BANKITALIA

«Allarme inflazione»

Può arrivare al 6% a fine anno

ROMA — Dalla Banca d'Italia giunge la conferma dei timori per l'economia reale, dopo l'ondata di instabilità che ha trovato i mercati finanziari di tutto l'Occidente industrializzato.

Gli ultimi segni che riguardano il nostro Paese, secondo Ciampi, sono inquietanti: la bilancia commerciale nel mese di settembre presenta un disavanzo pari a 1515 miliardi, il doppio dello scorso anno, e il deficit pubblico ha già sconfinato di diecimila miliardi il limite previsto.

Ma l'«allarme rosso» viene soprattutto dalle previsioni sull'inflazione: l'istituto di emisione prevede che alla fine dell'anno il costo della vita avrà sfondato il tetto programmato dal governo (4 per cento) e si attesterà su un livello di crescita del sei per cento.

Rischia dunque di saltare anche il limite fissato per il 1988, che era del 4,5 per cento. Sul fronte dei Bot, Bankitalia ritiene che i titoli detenuti dal settore non statale dovranno aumentare a un ritmo doppio di quello attuale.

Servizio a pag. **12**



Jessica, cerotti e sorrisi

MIDLAND — Jessica McClure è tornata solo ieri veramente «alla luce». La piccola di 19 mesi, che ha polarizzato l'attenzione mondiale finendo in un pozzo profondo sei metri dove ha dovuto trascorrere più di 58 ore prima di essere portata in salvo, ha fatto la sua «comparsa», incerottata ma sorridente, durante una breve conferenza stampa tenuta dai genitori (eccola nella foto in braccio al padre) a Midland, Texas, dove ha vissuto la pesante esperienza. E' ancora ricoverata all'ospedale, ma le sue condizioni sono buone e non corre più alcun rischio, nemmeno di amputazione. La terribile avventura, anche se difficilmente potrà essere completamente accantonata dalla sua mente, è ora definitivamente alle spalle. Auguri Jessica.

INCIDENTE

Mansell

PAGINA 15

Il campionato di Formula 1 può dirsi virtualmente chiuso con la vittoria di Piquet. L'unico antagonista rimasto, infatti, Nigel Mansell, non correrà nel Gran Premio del Giappone in seguito all'incidente riportato durante le prove (finito contro una barriera di pneumatici, è volato con la sua Williams). Mansell sembra non aver riportato fratture, ma accusa forti dolori. Rientrerà quest'oggi in Inghilterra per sottoporsi alle cure.

MESSAGGIO

Sinodo

PAGINA 3

Il sinodo del «protagonismo cristiano nel mondo» è finito con la consegna al Papa dal laicato di sentirsi «lanciato sulle frontiere della storia: la famiglia, la cultura, il mondo del lavoro, i beni economici, la politica, la scienza, la tecnica, la comunicazione sociale».

Per motivi indipendenti dalla nostra volontà nell'edizione odierna del «Piccolo» non c'è l'inserto pubblicitario di 4 pagine tabloid dedicato a «Giochi Magazine», il mensile di passatempi in vendita in edicola. Ce ne scusiamo con i lettori.

DOPO L'INCONTRO TRA REAGAN E SHEVARDNADZE

Vertice fissato al 7 dicembre

Indiscrezioni vorrebbero Gorbacev accusato dal Pcus di «culto della personalità»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico, ha consegnato ieri mattina a Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, la lettera di Mikhail Gorbacev, segretario generale del Pcus. E nel pomeriggio, dopo l'incontro tra i due, lo stesso Reagan ha finalmente annunciato la data del vertice Usa-Urss. Reagan e Gorbacev s'incontreranno a Washington a partire dal 7 dicembre prossimo e nel corso del loro terzo vertice verrà probabilmente firmato lo storico accordo per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio.

Reagan ha anche affermato che le due superpotenze porteranno avanti le discussioni per la riduzione dei missili strategici, augurandosi di poter apporre la sua firma al relativo trattato durante la visita che compirà in Urss l'anno venturo. Il Presidente ha definito il messaggio trasmessogli da Gorbacev tramite Shevardnadze «cordiale e costruttivo».

Ma in realtà, ieri al centro di commenti e speculazioni in Americano erano soprattutto le rivelazioni pubblicate dal «New York Times». Secondo il giornale, Mikhail Gorbacev è stato duramente contestato nell'ultima riunione del comitato centrale del Pcus. Boris Yeltsin, capo della potente federazione di Mosca e membro supplente del Politburo, gli ha rimproverato culto della personalità. La stessa accusa, ventitré anni fa, fu il pretesto per l'eliminazione di Nilita Kruscev.

Il fatto è senza precedenti nel biennio della leadership di Gorbacev. Risale al 21 ottobre scorso, il giorno prima dell'arrivo a Mosca di Geroge Shultz, segretario di Stato americano, e due giorni prima di essere ricevuto al Cremlino. Venerdì della scorsa settimana, Gorbacev gelò le attese rifiutando di fissare una data per il summit di Washington.

L'improvviso irrigidimento — azzarda il corrispondente da Mosca del «New York Times» — potrebbe avere una spiegazione supplementare: Gorbacev si sarebbe sentito indebolito dall'attacco di uno dei più autorevoli capi del partito e dunque avrebbe ritenuto opportuno rinviare tutto.

Secondo le informazioni, di cui però non si forniscono le fonti, all'attacco di Yeltsin fece seguito quello di Yegor Ligaciov, considerato il numero due del Pcus. Ligaciov fece più o meno questo discorso: Yeltsin è stato sino a pochi mesi fa uno dei più convinti sostenitori della «perestroika» di Gorbacev, ora si pente e ammette di essersi sbagliato, ma così conferma solo quel che io andavo dicendo. Il compagno Yeltsin è inadatto alla carica importante (capo del partito a Mosca) che gli è stata affidata (da Gorbacev). Le sue critiche erano dunque indirizzate all'uno e all'altro, a Yeltsin e al suo ex protettore.

Sulla seduta del comitato centrale erano circolate voci a Mosca, negli ultimi giorni. Queste voci parlavano di un acceso dibattito e di un Gorbaceov in difficoltà. In sua difesa si alzò Aleksander Yakovlev, membro del Politburo, che negò le indulgenze al culto della personalità. Tuttavia — si legge nel «New York Times» — Gorbaceov rimase così insicuro da rifiutare ogni impegno preciso nella conversazione con Shultz.

Sin qui le informazioni riportate dal «New York Times». Sulla loro consistenza è però doveroso sollevare qualche perplessità. Se attendibili, sono sensazionali. E' la prima volta dal 1964 (Kruscev) che si ha notizia di una ribellione in seno al comitato centrale, composto da 300 membri.

Ma potrebbe anche trattarsi di indiscrezioni pilotate. Sarebbero state messe in giro per mascherare il motivo del primitivo no di Gorbaceov (lo scudo spaziale americano) e spingere l'amministrazione Reagan a concessioni.

Questa interpretazione si basa su due considerazioni. La prima è esterna. L'irrigidimento del capo del Cremlino sulla Sdi (Strategic Defense Initiative) fece alla Casa Bianca una pessima impressione, richiamò automaticamente il poker non riuscito già a Reykjavik.

La seconda considerazione è di politica interna. Appare sorprendente che Gorbaceov sia passato da una situazione di insicurezza a uno di sicurezza nell'arco di soli quattro giorni. Venerdì della scorsa settimana si sentiva minacciato dai «duri» del comitato centrale.

GOLFO

Missile su Bagdad

PAGINA 6

Cruenta ripresa, l'altra notte, della «guerra della città», uno degli aspetti più crudeli del conflitto fra Iran e Iraq. Un missile lanciato dall'Iran è caduto su Bagdad: l'obiettivo era il comando dell'aviazione (che ha sede nel centro della città) ma l'ordigno è finito su un quartiere residenziale, provocando morti e feriti.

Ora si attende la rappresaglia da parte dell'Iraq. Intanto il segretario generale dell'Onu, Perez De Quellar, ha annunciato che sia Teheran sia Bagdad hanno inviato la risposta sulla richiesta del «cessate il fuoco», sollecitata dal Consiglio di sicurezza.

GAS LIQUIDO DA UNA NAVE AFFONDATA VICINO A ZARA

E l'Adriatico rischia la catastrofe ecologica

VENEZIA — Una nave con un carico di 1300 tonnellate di cloruro di vinile si trova in fondo al mare davanti alle coste della Jugoslavia, tra Zara e Sebenico. E' la «Brigitta Montanari», affondata il 16 novembre del 1984. Era partita da Porto Marghera diretta appunto a Sebenico. Incappò in una grossa tempesta e colò a picco. Nel naufragio persero la vita il comandante e due marinai.

Si tratta di una vera e propria bomba ecologica che può scoppiare da un momento all'altro provocando una catastrofe naturale. I contenitori del cloruro di vinile (un gas altamente tossico e nocivo) si depositarono a un'ottantina di metri di profondità.

La notizia di questa nuova minaccia all'ecosistema del Mare Adriatico è stata divulgata nei giorni scorsi da un'agenzia di stampa jugoslava che ha diffuso un breve lancio nel quale si dice che il cloruro di vinile sta defluendo dal relitto.

Pare, ma la notizia non è stata confermata, che nel 1985 la guardia costiera jugoslava avesse tentato un'operazione di recùpero dei fusti di cloruro di vinile. Ma, a quanto sembra, l'operazione non avrebbe avuto successo e anzi, nel corso dei lavori, avrebbero perso la vita due sommozzatori.

Sembra che la notizia della morte del capitano e dei due marinai della «Brigitta Montanari» non sia mai apparsa sui giornali della Jugoslavia. Perché ci sarebbe stata tanta segretezza? Forse per evitare una crisi del turismo lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia che oggi come oggi è l'unica risorsa dell'economia jugoslava.

Ora però la situazione starebbe diventando davvero critica: il cloruro di vinile infatti sta lentamente fuoriuscendo dal relitto e le autorità jugoslave non riescono a fermare il propagarsi della sostanza. Le correnti marine potrebbero portare il gas liquido verso le coste del Friuli, del Veneto e dell'Emilia-Romagna.

Il rischio è che si inneschi, attraverso i pesci, un processo di avvelenamento della catena alimentare. Il cloruro di vinile insomma potrebbe finire sulle nostre tavole assieme al pesce.

«E' una sciagura ecologica ancor peggiore di quella della nave "Cavtat" che affondò nel Canale di Otranto con un carico di piombo tetraetile», sostiene il deputato verde Michele Boato. Boato, che ha redatto un'interrogazione urgente al governo e alla Regione Veneto sulla vicenda, è convinto che «nell'Alto Adriatico siano stati scaricati altri fusti contenenti cloruro di vinile, una sostanza che attacca le vie respiratorie, lo stomaco e il fegato».

«Si rischia che il pesce dell'Adriatico diventi incommestibile per almeno 30 anni — dicono i verdi del Veneto —.

[Gianni Cestaro]

DIRITTO DI SCIOPERO

Passata la paura

Sollievo nei sindacati per il decreto mancato

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Cgil, Cisl e Uil, di fronte alla notizia di una possibile legge limitativa del governo, erano pronte allo sciopero generale

ROMA — Appena avuta la certezza che sul diritto di sciopero non ci sarebbe stato nessun decreto, nelle sedi delle tre confederazioni, Cgil, Cisl, Uil, si è levato un sospiro di sollievo. I motivi della soddisfazione però hanno radici diverse. Alla Cgil per alcune ore era aleggiato il fantasma del passato, l'inutile lotta contro il decreto di modifica della contingenza anche se stavolta il comunista Pizzinato, poteva contare su un apporto diverso da parte del socialista Del Turco. Alla Cisl si sottolinea il ruolo e il potere del sindacato che ha fermato Goria.
Diverse le preoccupazioni di Benvenuto che aveva sollecitato il presidente del Consiglio a intervenire ma con un decreto avrebbe dovuto subire l'attacco delle altre due confederazioni ed essere messo all'indice come uno dei responsabili della limitazione del diritto di sciopero.
Per tutti, comunque, ci sono state ore di grande preoccupazione, cominciata con una riunione congiunta alle 7 del mattino per varare un breve documento nel quale si avvertiva che un eventuale decreto antisciopero avrebbe trovato la risposta «forte e unitaria» dei lavoratori. Una minaccia di sciopero generale in piena regola.
Che il governo fosse pronto a intervenire Marini, Pizzinato e Benvenuto lo hanno appreso giovedì sera, prima dell'incontro al Senato con il Pci.
La sensazione dei tre segretari era precisa: la marea montante che reclamava interventi sullo sciopero era sul punto di dare i suoi effetti. De Mita aveva in pratica dato il via libera a Goria per procedere. Rapida consultazione e Marini, Pizzinato e Benvenuto decidevano di darsi appuntamento per le 7 di ieri mattina presso la sede della Cisl. Due gli argomenti all'ordine del giorno: la riforma Irpef e naturalmente la legge antisciopero.

I sindacalisti socialisti avevano intanto accertato in serata che su questa strada il Psi non era disposto a seguire Goria e Craxi lo ha confermato nella mattinata successiva, Benvenuto, si era messo in contatto con il ministro di Grazia e giustizia Vassalli, che appariva anche lui contrario a una simile ipotesi.

Il ministro dei Trasporti, Mannino, infine, aveva detto ai sindacalisti che lo interpellavano di non sapere nulla.

Alle 7 di ieri la riunione nella sede della Cisl con lo scopo di far arrivare sul tavolo di Goria e degli altri ministri prima della 10, una netta presa di posizione sindacale. Liquidata in poche battute la questione Irpef sulla quale c'è pieno accordo, inizia una non facile discussione sullo sciopero. E Benvenuto il più in difficoltà. Per Cisl e Cgil è lui che deve fare marcia indietro. Il comunicato finale è però compromesso; si dice no al decreto ma, nello stesso tempo, si assicura che le tre confederazioni discuteranno il problema. Qualcosa occorre fare dice Benvenuto, la regolamentazione per legge, replica Del Turco della Cgil, «è pura follia». La Cisl di leggi non vuol sentirne parlare e Crea, numero due della confederazione in una dichiarazione plaude apertamente all'iniziativa del segretario del Psi, Craxi, «una posizione di saggezza politica e di responsabilità istituzionale» dice Craxi.

Pizzinato, alla riunione del direttivo della Cgil, propone in alternativa alla legge la revisione dei codici di autoregolamentazione in cui siano comprese nuove norme di relazioni sindacali da inserire nei contratti di lavoro. Il segretario della Cisl Marini vista la situazione ha rinunciato ad andare a Padova a un convegno della Dc, ed è rimasto in sede per seguire l'evolversi della vicenda.

NELLA MAGGIORANZA

Aumentano i motivi di contrasto

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Finanziaria è da rifare. Lo ha detto Craxi, in direzione socialista, come riportiamo qui sotto, e sempre secondo il Psi i cambiamenti possono anche ricevere la collaborazione del Pci. Si tratta di vedere in che modo reagiranno gli altri partiti della maggioranza.

Se le motivazioni economiche avanzate dal Psi — essendo collegate con la mutata congiuntura internazionale — sono da prendere sul serio, il quadro politico nel quale piovono è tuttavia tale da rinfocolare il dibattito dentro la maggioranza, già fin troppo animato a causa delle polemiche sul referendum e sulle riforme istituzionali.
I recenti amichevoli contatti tra Dc e Pci su entrambi gli argomenti (come la confluenza nel fronte del «no» di esponenti di spicco democristiani e comunisti) oltre a quelli che hanno provocato alcuni emendamenti — al Senato — alla Finanziaria, sui quali i socialisti non erano d'accordo, sono anch'essi forse all'origine dell'iniziativa del Psi, che sembra destinata a suscitare nuove discussioni. Goria, Gava e gli altri ministri direttamente interessati al varo della Finanziaria dovrebbero presto far conoscere le loro osservazioni al nuovo progetto socialista.

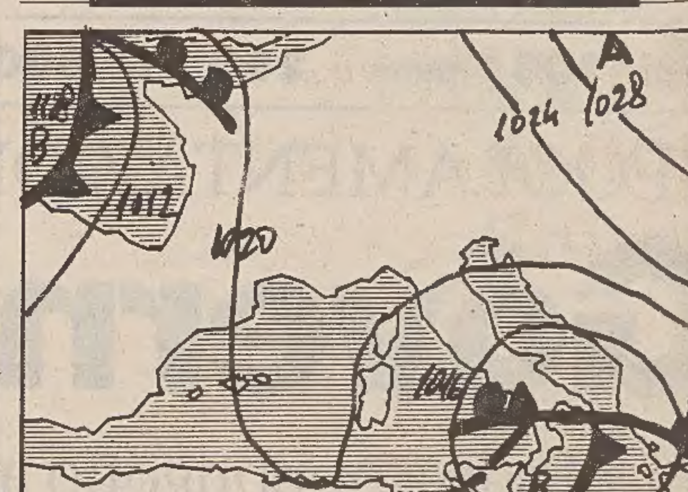
Di che cosa si tratta lo ha spiegato lo stesso Craxi durante la riunione della direzione di ieri concludendo con la richiesta di rendere più «austera» la Finanziaria, per destinare più fondi alla produzione.
E' d'accordo Amato, più caustico De Michelis: «Sulla Finanziaria siamo a una recita a soggetto». Quel provvedimento «è tutto da rifare» perché il crollo delle Borse ha provocato «uno svonvolgimento epocale». Dato che adesso ci sono i referendum e la Finanziaria riposa, c'è il tempo per cambiarla dove va cambiata. Molte categorie, ovviamente, dovranno rinunciare «ai regali ricevuti».

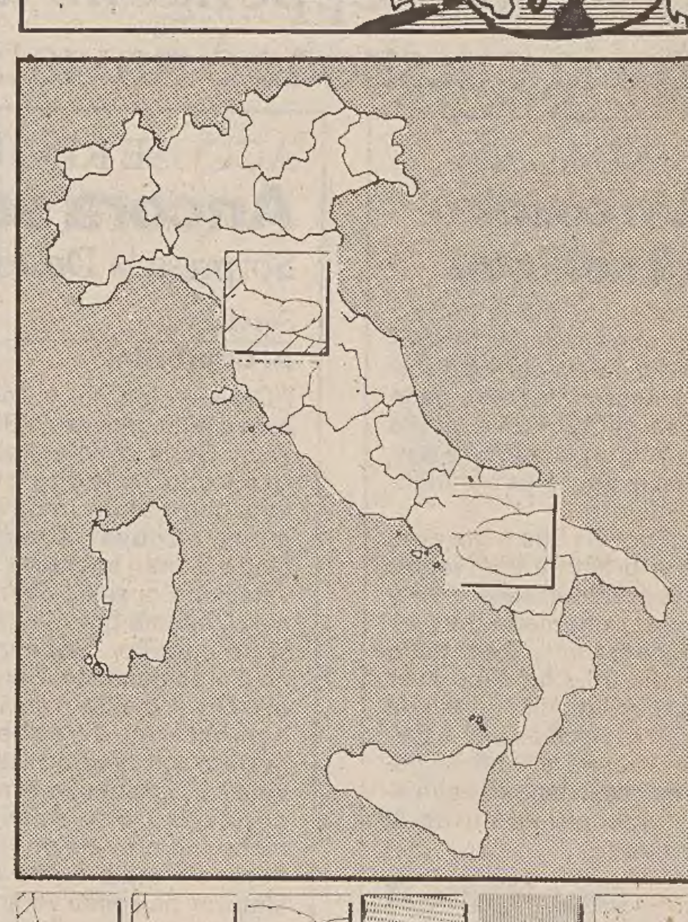
Quanto all'Italia — siccome è stata colpita meno degli altri — potrebbe assumere l'iniziativa di una nuova convenzione (tipo Bretton Woods) per «riportare ordine nelle monete».
Resta l'esplicita offerta del Psi ai comunisti di collaborare alle modifiche. Dice Martelli: «Se si vuole dare efficacia all'impostazione di revisione e garantirsi anche tempi certi per l'approvazione, questo rapporto si rivelerà certamente utile». Che ne pensa la Dc? E' d'accordo sulla necessità di rifare i conti e di coinvolgere nuove forze: «Sulle grandi difficoltà del Paese — dice Mancino — pensiamo che il governo debba aprire il confronto anche con le opposizioni».

Referendum. La polemica intanto non si attenua. Il Pri accusa i socialisti di non rendersi conti del danno causato «a furia di scavare un trincea tra il paese e i giudici». Il Psi risponde: «Non può esservi in una società civile e democratica alcun potere senza la responsabilità». Craxi, Altissimo e il segretario radicale Negri hanno discusso insieme una serie di iniziative per il «sì».

Riforme istituzionali. E' l'altro importante argomento di contrasto tra le forze politiche. Per la Dc il problema non può riguardare soltanto la maggioranza perché non si può partire dal principio che tutto ciò che viene dalle opposizioni sia da rigettare. Non la pensa così il Psi.

IL TEMPO





SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

TN — UD — MI — VE — TS — GE — FI — AN — PG

Situazione: al seguito della perturbazione che sta transitando sulle nos tre regioni meridionali la pressione sull'Italia è in aumento.
Tempo previsto: al Sud della penisola addensamento sui rilievi, associato a brevi residui piovaschi o rovesci. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso con annuvolamenti locali sulle zone alpine ed appenniniche. Foschie sulle pianure del Nord, in intensificazione dopo il tramonto.
Temperatura: in aumento lieve al Nord, al Centro e sulla Sardegna.
Venti: da Est-Nord-Est deboli o localmente moderati, con residui rinforzi sulle regioni meridionali.
Mari: mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio; poco mossi i restanti mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 10; Bolzano 8, 16; Verona 10, 13; Venezia 7, 13; Milano 9, 12; Torino 8, 16; Mondovì 9, 15; Cuneo 8, 15; Genova 11, 19; Bologna 10, 13; Imperia 15, 20; Firenze 13, 20; Pisa 14, 21; Falconara 12, 16; Perugia 11, 17; Pescara 14, 20; L'Aquila 8, 16; Roma Urbe 13, 21; Roma Fiumicino 13, 21; Campobasso 9, 16; Bari 16, 21; Napoli 12, 21; Potenza 12, 18; S. Maria di Leuca 17, 18; Reggio Calabria 19, 27; Messina 20, 26; Palermo 22, 25; Catania 16, 30; Alghero 13, 21; Cagliari 17, 25.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 13; Atene 9, 13; Bangkok 25, 13; Barbados 24, 30; Belgrado 1, 12; Berlino 1, 8; Bogota 11, 19; Bruxelles 8, 16; Budapest -1, 5; Buneos Aires 14, 30; Il Cairo 16, 25; Copenaghen 7, 8; Francoforte 6, 13; Ginevra 9, 16; Helsinki 4, 9; Hong Kong 25, 27; Honolulu 23, 31; Istanbul 3, 9; Jakarta 24, 33; Gerusalemme 8, 16; Johannesburg 16, 27; Kuala Lampur 24, 33; Lima 15, 21; Lisbona 9.

LA COMMISSIONE FINISCE OGGI

Finanziaria da rivedere?

Approvata intanto la riduzione della tassa della salute

TESORO

Deficit in aumento

Tremila miliardi in più dell'86

ROMA — Sale il deficit pubblico. Nei primi nove mesi dell'87 il fabbisogno complessivo statale è risultato — in base al conto riassuntivo del Tesoro — pari a 84.879 miliardi di lire (dato provvisorio), circa tremila miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.
I dati sono stati diffusi ieri dal ministero del Tesoro. Nella nota ministeriale si osseva che il fabbisogno dei primi nove mesi del 1986, in sede di pubblicazione dei dati sintetici, era stato calcolato in via provvisoria in 81.775 miliardi di lire.
Confrontando i dati provvisori dell'87 e dell'86 si rileva che quest'anno il fabbisogno è risultato superiore del 3,8 per cento. Ponendo invece a raffronto il dato provvisorio di quest'anno con quello definitivo dell'86 l'incremento del deficit statale risulta pari al 3 per cento.
Nei primi nove mesi 1987 la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 169.181 miliardi di lire contro spese finali per 274.899 miliardi di lire; il saldo netto da finanziare è salito a 105.718 miliardi di lire.
Le operazioni della gestione di tesoreria che costituiscono fabbisogno hanno comportato nello stesso periodo un saldo attivo di 20.839 miliardi di lire.

Ancora in discussione l'articolo numero 1, che fissa il disavanzo in 110 mila miliardi, sul quale gravano centinaia di emendamenti. In tanti sono convinti che al 10 novembre, in aula, la legge dovrà essere ridisegnata. Approvata una drastica riduzione dei farmaci compresi nel prontuario e quindi rimborsabili.

ROMA — Cosa accadrà della Finanziaria, ora che lo stesso ministro del tesoro Amato, dopo la riunione della direzione socialista, si è pronunciato a favore di una «rimeditazione» dell'intera manovra economica dopo la crisi dei mercati azionari? La commissione bilancio di Palazzo Madama ha proceduto anche ieri nell'esame del provvedimento, nel tentativo di giungere alla sua approvazione nei termini previsti, ossia entro oggi, 31 ottobre.
Resta da esaminare l'art. 1, che era stato condannato fin dall'inizio, e che riguarda il tetto del disavanzo, fissato in 110 mila miliardi di lire. Ma solo su questo punto sono stati presentati centinaia di emendamenti. Tuttavia il dibattito in commissione rischia di diventare accademico. A Palazzo Madama c'è la certezza che quando, il 10 novembre, l'assemblea si riunirà per affrontare a sua volta l'esame della Finanziaria, essa dovrà essere ridisegnata in gran parte.
Anche se questa sarebbe la prima volta che la competente commissione non riesce a completare l'esame di tutti gli articoli e relativi emendamenti, non resterebbe che prenderne atto e ricominciare da capo in aula il dibattito su tutto, compresi gli emendamenti non discussi in commissione. Sarebbe, anzi, attraverso questo meccanismo che la Finanziaria potrebbe essere «prosciugata». La legge, intanto, secondo il demoproletario Pollice, sembra «un treno per Yuma. E Dc e Psi sembrano le bande di predoni che assaltano i treni nella prateria».
L'emendamento alla tassa sulla salute è stato approvato nei termini dell'accordo intervenuto in seno alla maggioranza. La modifica all'art. 15 della Finanziaria prevede che per i lavoratori autonomi la tassa sulla salute sia ridotta al 6,5 per cento nel 1988 (ma si dovrà detrarre l'1,5 per cento versato come acconto del 1987) e al 5 per cento nel 1989. Per il lavoro dipendente, resta fissa la quota del 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro, ma scende quella spettante ai dipendenti.
Secondo quanto ha riferito il sen. Pollice, di Dp, all'ordine di questa modifica si farà fronte con una manovra complessa: 350 miliardi saranno ottenuti aumentando del 20 per cento le concessioni governative su patenti di guida, passaporti e porti d'arma; 200 miliardi proverranno da una riduzione di un fondo a disposizione dell'Anas; 100 miliardi dalle erogazioni contributive a favore della Cee e circa 200 miliardi riducendo le supplenze scolastiche.
E' stata anche approvata una drastica riduzione dei farmaci compresi nel prontuario farmaceutico, e ammessi quindi al rimborso. Motivo, l'adeguamento del prontuario stesso alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. E mentre i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil chiedono a Goria un incontro «urgentissimo» per verificare se il governo intenda tenere fede agli impegni presi in materia di Irpef e assegni familiari, anche il vicesegretario del Pci, Occhetto, in un articolo che appare su «l'Unità» di oggi, afferma la necessità di «rovesciare tutta l'impostazione della Finanziaria» a seguito della situazione determinatasi sui mercati azionari mondiali.

[Giuseppe Brozzi]

AL GOVERNO

Il sollecito di Biasutti

Presto la legge sulle aree di confine

TRIESTE — Una pressante e ferma sollecitazione è stata rivolta dalla Regione al governo per la legge sulle aeree di confine. Nel suo messaggio, il presidente Biasutti ha ribadito che, dopo l'interruzione dovuta allo scioglimento delle Camere, il disegno di legge deve ora riprendere presto l'iter parlamentare. «Siamo certi — egli afferma — che il governo appoggia questa legge. Avevamo infatti ottenuto esplicite assicurazioni dal ministro Amato, quando venne in Regione quale sottosegretario alla presidenza del governo Craxi».
Un certa preoccupazione è sorta dalle dichiarazioni del sottosegretario al Tesoro, il socialista Sacconi, che nei giorni scorsi è intervenuto alla commissione bilancio della Camera dove è ripreso l'esame del disegno di legge sulle aree di confine». Il testo della legge potrà essere ancora migliorato, ma è certo che il governo non potrà tenere conto — prosegue Biasutti — dell'approfondito lavoro svolto sin dalla scorsa legislatura dai parlamentari regionali, che ha portato a un testo concordato tra le forze politiche. In tutti gli incontri, e sono molti, che la regione ha avuto anche a livello tecnico con il governo, si è sempre chiarito che la legge deve mirare a riconoscere la particolarità geografica del Friuli-Venezia Giulia come area frontaliera della Cee. Su questo punto aveva concordato anche il ministero degli Esteri, che, anzi, aveva proposto la definizione, nel quadro della stessa legge, di un progetto nazionale di interesse comunitario incentrato sul Friuli-Venezia Giulia.
«Non è possibile quindi — prosegue il presidente della Regione — che ora il nuovo sottosegretario al Tesoro modifichi questi punti fermi sostenendo che la legge potrebbe creare nella Regione situazioni di privilegio.

NEODOROTEI A PADOVA

Accordo sulla linea

Con Forlani e Andreotti si può stringere De Mita

Dall'inviato
Beppe Errani

PADOVA — «Le vere correnti sono solo due: quella che si rassegna e vive nell'autocelebrazione compiaciuta di quarant'anni di governo, e quella che invece non accetta il movimentismo craxiano e vuole ridare alla Democrazia cristiana una capacità d'iniziativa». L'anonimo delegato di «impegno riformista» ha capito che adesso la palla è al centro, al «Centro» di Gava, Scotti, Colombo e Bernini. Ai «neodorotei» centrifugati sotto l'etichetta di «impegno riformista» che a Padova stanno tenendo la loro assemblea costituente.

«Noi siamo quelli che predicano il realismo», dice Vincenzo Scotti, la cui relazione di apertura aveva lasciato immaginare più di una cambiale in bianco al Pci. «Il rapporto con i comunisti non si traduce in un problema di maggioranza di governo», chiarisce il vicesegretario della Democrazia cristiana.

«Scotti ha approfondito una riflessione sul futuro», aggiunge il leader dei dorotei veneti, Carlo Bernini, continuando a ripetere che «non è in discussione la linea politica della Dc, quella approvata dall'ultimo consiglio nazionale». Per ora quindi tutti d'accordo sulla collaborazione-competizione con il Psi. Proprio per questo, il dibattito padovano è rivolto soprattutto all'interno del partito. Alle possibili alleanze in vista del prossimo congresso di aprile. E il «grande centro» si scopre determinante, anche senza Forlani e Andreotti, invitati a entrare nel correntone, ma senza troppi corteggiamenti. Ma tra i «neodorotei» e i due leader, molto perplessi, ci sono diverse cose in comune. Innanzitutto riguardano la questione del partito. Gava chiarisce che «nessuno, qui, ha detto "bene" a De Mita; abbiamo detto "bene" a una alleanza con la sinistra». E infatti Bernini chiarisce che «c'è convergenza sulla linea politica» e «se ci saranno accordi di piena corresponsabilità, non c'è motivo di rompere la collaborazione con la sinistra».

Ma in che modo? Con l'elezione del segretario in direzione, oppure con un direttorio che lo affianchi? Bernini risponde che «per ora è prematuro parlare delle soluzioni tecniche». In pratica però questa risposta si può leggere anche come uno spiraglio per un possibile recupero di Forlani, anche se la difesa a oltranza del Preambolo, fatta dal presidente della Dc a Sirmione, mal si coniuga con le ripetute dichiarazioni di «attenzione al Pci» fatte da Gava e da Scotti.

DIREZIONE SOCIALISTA

Gli altolà di Craxi

Finanziaria e scioperi, materie da rimeditare

VENEZIA

C'è maretta nel Psi

VENEZIA — Maretta nel Psi veneziano dopo il dibattito l'altra sera in comune, conclusosi con le dimmissioni del sindaco e della giunta mentre i democristiani abbandonavano l'aula. E' già stato annunciato l'arrivo da Roma del responsabile degli enti locali, Giusi La Ganga, il cui compito sarà cercare di far superare i contrasti. Intanto sono volate parole grosse ieri.
Sotto accusa sono 7 degli 11 consiglieri socialisti, il gruppo che fa capo all'ex sindaco, e oggi senatore ed europarlamentare, Mario Rigo. I «Righeira» (così li chiamano negli ambienti politici cittadini) hanno fatto «saltare» la giunta formata da Dc, Psi, Pli e Psdi dopo averla messa in crisi circa un mese fa quando costrinsero sindaco e assessori a rassegnare le dimmissioni.
Due «autentiche pugnalate alal schiena» dice il segretario provinciale socialista Vittorio Salvagno che ha convocato una conferenza stampa.
La prima, come si è detto, alcune settimane or sono quando l'assessore alla cultura Mario Rigo e il suo collega ai trasporti on. Sergio Bazzoler (entrambi si dichiarano craxiani di ferro) si dissociarono da un documento della maggioranza sulla legge speciale.

ROMA — La Finanziaria va rivista e rimeditata, dopo quello che è successo nell'economia mondiale. La regolamentazione degli scioperi non può assolutamente essere risolta con un decreto. I due altolà di Craxi sono arrivati ieri mattina, un po' a sorpresa, nella riunione della direzione di via del Corso: due prese di posizione che investono pesantemente i rapporti tra i maggiori alleati di governo.
Craxi ha aperto la direzione socialista parlando delle «molte incognite sull'orizzonte dell'economia mondiale», dei rischi e dei timori di una recessione. L'economia italiana — ha affermato — è ancora in buona posizione, la sua crescita può e deve continuare, nulla autorizza sfiducia e pessimismo, ma ci sono problemi e difficoltà nuove. E proprio per aiutare a far rimanere sana la nostra economia, secondo il segretario socialista, «in relazione alla progettata impostazione della politica economica e finanziaria e della politica di bilancio si rendono necessarie adeguate misure di aggiornamento e di adattamento rispetto alle esigenze della nuova situazione».
«Bisogna elevare in tempo utile barriere di difesa — ha detto Craxi — rinviare spese e interventi che sono rinviabili, che possano riaccendere la febbre inflazionistica, concentrare tutti gli sforzi sugli investimenti produttivi, adottare procedure efficaci per la migliore e più rapida utilizzazione del grande volano degli investimenti pubblici a partire dalle risorse destinate alle regioni meridionali e all'occupazione».
Quindi il segretario socialista ha affrontato lo spinoso problema della regolamentazione degli scioperi, secondo argomento dello stringato intervento di fronte ai vertici del Psi, in tutto tre cartelle. «La conflittualità esplosa in alcuni servizi pubblici essenziali, talora in forma disordinata, e anche attraverso azioni che sfuggono o si contrappongono alla linea e alla responsabilità delle maggiori organizzazioni sindacali, deve essere superata in primo luogo con la paziente ricerca dei giusti e ragionevoli punti di equilibrio». Il Psi, ha affermato in sostanza Craxi, è favorevole a una legge sugli scioperi, del resto prevista dalla Costituzione, ma in questo momento il clima è troppo esasperato per i conflitti in atto. Inoltre la regolamentazione deve essere oggetto di un esame attento e approfondito.
«Iniziative affrettate e improvvisate, prive del necessario approfondimento e del necessario consenso finirebbero con il divenire un rimedio peggiore del male» ha affermato il leader del Psi. Nel corso della mattinata poi tutti i più autorevoli membri della direzione del Psi hanno illustrato e chiarito le posizioni espresse da Craxi. Il vicepresidente del Consiglio Amato, che aveva già espresso a Palazzo Chigi le nuove perplessità sulla Finanziaria, ha sottolineato che, dopo la caduta di Wall Street, con tutte le sue gravi conseguenze, dagli Stati Uniti potranno venire effetti negativi sull'economia italiana. Di qui l'esigenza di difendere la nostra economia, risanata con tanta fatica negli anni scorsi da un male che viene dall'esterno e quella di contenere al massimo i rischi.

[Marina Maresca]

IN TV

«Conduttore» è un politico

MILANO — Per la prima volta in tv un uomo politico è stato il conduttore di un telegiornale presentando al pubblico le notizie della giornata.

Il leader radicale Marco Pannella era infatti ieri sera a fianco di Emilio Fede negli studi di Rete A, e ha presentato e commentato le notizie del giorno nel corso dell'edizione delle 19.45 del Tga.

L'iniziativa di natura sperimentale, porta per la prima volta un uomo politico a confrontarsi con i singoli avvenimenti della giornata, maggiori o minori.

NUCLEARE

Riunione Npg Zanone in Us

ROMA — Il ministro della difesa, on. Valerio Zanone, partirà domani per Monterey (Usa) per partecipare alla 42.a riunione ministeriale del Gruppo di pianificazione nucleare (Npg). La delegazione — informa una nota della difesa italiana — comprende l'ambasciatore Paolo Fulci, rappresentante permanente presso il Consiglio atlantico, e il generale Riccardo Bisogniero, capo di stato maggiore della Difesa.
A margine della riunione — continua la nota — il ministro Zanone incontrerà il segretario generale della Nato, lord Carrington.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 30 ottobre 1987 è stata di 63.300 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Cercate di ricordare i sogni che farete, potrebbero essere utili. Tentate magari la fortuna giocando qualche numero. Fatelo insieme ad amici o a persone di famiglia. Divertitevi.

Toro — Evitate il più possibile che si creino malintesi, potrebbero portarvi dei guai. Siate allora chiari e coincisi. Anche lo scrivere potrebbe risultarvi essere utile. Tutto bene il resto.

Gemelli — Oggi sarà una giornata positiva quasi in tutto. Avvantaggiatevi con le possibilità che vi troverete. Qualcuna potrebbe essere addirittura la vostra occasione. Siate allegri.

Cancro — Sarete più fortunati per tutto ciò che riguarda l'amore che nel resto. Il campo del lavoro richiederà più attenzione e concentrazione di quanto siete abituati solitamente.

Leone — Parlerete di un viaggio o di un piccolo spostamento. Nonostante voi stiate lavorando parecchio e sodo, cercate lo stesso di prendervi gli essenziali attimi di riposo.

Vergine — Non pretendete che tutti facciano quello che volete voi. Anche se avete un carattere forte e portato al comando, comprendete ugualmente le ragioni degli altri. Tranquilli.

Bilancia — Voi ne sarete addirittura sorpresi, ma sarete aiutati in modo assolutamente determinante da una persona a voi vicina, che ultimamente vi aveva un poco trascurato. I casi della vita...

Scorpione — Dovrete effettuare uno spostamento o un viaggio simpatico e divertente con persone di grande socialità. Approfittatene per stringere i vostri rapporti con loro. Ottimo.

Sagittario — Qualsiasi cosa debba oggi succedere ricordate che tutto, nel bene come nel male, domani sarà passato. Non è assolutamente il momento per relazioni a lungo termine.

Capricorno — In uno dei vostri frequenti spostamenti nella vita mondana frequenterete persone altolocate. Discorrete con loro e ascoltate attentamente ciò che vi risponderanno.

Acquario — Una persona saprà rendersi utile. Accettatela con entusiasmo aprendole tutte le porte, anche le più private. Potrebbe nascere una nuova e solida amicizia. Fatelo.

Pesci — Gli studi e gli approfondimenti da operare in qualche campo particolare, saranno oggi favoriti in maniera notevole. Approfittatene, non perdete tempo prezioso. Attenzione.

MEDIE SUPERIORI

Ma quel «biennio» non può essere scuola di serie B

Analisi di
Dino Pieraccioni

In uno dei suoi primi interventi come nuovo ministro dell'Istruzione, giusto al convegno di Rimini di fine agosto, l'onorevole Galloni disse testualmente: «Tutti i miei predecessori hanno parlato di riforme, che poi non si sono mai fatte, lasciamo perdere». Finalmente, scrivemmo qui pochi giorni dopo, un ministro dell'Istruzione ha posto la parola fine, non alla riforma della secondaria superiore (ci mancherebbe altro), ma a tutto gli sproloqui di cui per anni e anni s'erano riempiti la bocca tutti i grandi riformatori (si fa per dire) via via di turno, teorizzando su scuola unitaria e onnicomprensiva, su discipline comuni, discipline d'indirizzo e discipline elettive, senza neanche saper bene che cosa intendessero (ci può essere mai un «italiano» comune, cioè con gli stessi orari e programmi, per uno studente del classico e uno dei tecnici o dei professionali?).

Questo spiega perché la riforma approvata dal Senato il 28 marzo 1985 non riuscì a fare un passo avanti appena giunta alla Camera e fu accantonata proprio da quelle forze politiche che avrebbero dovuto condurla in porto.

Dei rimedi escogitati in sostituzione della riforma generale, come l'infelice idea del cosiddetto «biennio Falcucci» o gli ancora fermi in lettura presso il Consiglio nazionale dell'Istruzione, è meglio non parlare, tanti sono gli equivoci ai quali si prestano.

Giustamente il ministro ha dichiarato recentemente: «Ho invitato le commissioni competenti a riflettere ancora. I programmi del biennio devono fare da anello di congiunzione fra la scuola media e quella che sarà la nuova secondaria superiore riformata». Per quanto ci riguarda, ripetiamo cose dette e ridette più volte in questi anni non si riuscirà a nulla, se non ci decidiamo a distinguere il prolungamento dell'obbligo scolastico a 15 o 16 anni, che è una scelta di civiltà, dalla vera e propria riforma della secondaria superiore.

Aumentare quest'obbligo non significa affatto che tutti gli studenti usciti dall'attuale scuola media debbano frequentare per due anni obbligatoriamente la nuova secondaria, che per sua natura ha una struttura quinquennale e che come tale ha i propri orari e i propri programmi. Altrimenti, chiunque entrerà in questa scuola solo per assolvere in essa gli anni terminali del suo obbligo scolastico, ne uscirebbe dopo averne frequentato soltanto uno spezzone per lui completamente inutile.

Per esser più chiari: lo studente che non intende per sue personali ragioni continuare gli studi per cinque anni dopo la media, ha il sacrosanto diritto di frequentare un biennio, diciamo così, «conclusivo», e perciò diverso dal biennio iniziale di una secondaria quinquennale.

Tutta la polemica, in parte astratta, sulla storia antica nella secondaria non sarebbe mai nata e non avrebbe ragioni di esistere: gli studenti del biennio «conclusivo» approfondiranno la storia moderna e contemporanea, mentre quelli del quinquennio riprenderanno lo studio dalla storia antica, per proseguire via via fino a quella moderna nel corso quinquennale di studi. Sarebbe tempo di finirla con le solite contumelie demagogiche, che questi bienni «conclusivi», come li abbiamo chiamati, sarebbero una scuola «minore», dequalificata rispetto al biennio iniziale della scuola superiore quinquennale.

Su questo punto (ha scritto Evandro Agazzi su «Nuova secondaria» del 15 settembre) sarebbe ora che cadessero malintesi equivoci classisti. Una seria e culturalmente qualificata scuola a orientamento professionale ha una sua dignità in tutto pari a quella di qualunque liceo. come s'è capito da tempo in Paesi non meno socialmente progrediti, democratici e industrialmente avanzati del nostro. Alla creazione di tali scuole si dovrebbe pertanto seriamente pensare come a un progetto di grande importanza culturale, civile e sociale,non meno importante di quello della riforma della secondaria superiore e assolutamente non confondibile con esso».

Quali che possano essere le future decisioni del Parlamento (nessun partito ha preso per ora un indirizzo preciso), deve comunque restare un punto fermo che gli anni (uno o due) del prolungamento dell'obbligo si possono spendere oltre che nel biennio iniziale della secondaria quinquennale, anche presso i centri di formazione professionale delle Regioni:

SINODO / OMELIA CONCLUSIVA

Per la donna e i giovani l'attenzione del Papa

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il Papa studierà ancora la questione di un'eventuale apertura alle donne degli ordini sacri e renderà nota la sua decisione con un messaggio al «popolo di Dio». Mentre le conclusioni del sinodo apparivano a tutti come una chiusura netta a qualsiasi prospettiva del genere, ieri, inaspettatamente, Giovanni Paolo II è sembrato lasciare aperto un esile spiraglio.

Un'attenzione speciale il Sinodo ha rivolto alla donna e ai giovani — ha detto, infatti, il Papa durante l'omelia della messa che ha concluso solennemente i lavori — non certo per motivi contingenti, ma per la profonda convinzione di dover considerare accuratamente due vaste porzioni del popolo di Dio che sono segno e richiamo sia alla feconda e solerte maternità della Chiesa sia alla sua perenne giovinezza. Anche a questo riguardo, sono state dette cose profonde e stimolanti che sarà mia cura, nei prossimi mesi, raccogliere ordinatamente e presentare all'intero popolo di Dio».

Il Papa rifletterà quindi sulle proposte, molto caute, che sono state fatte durante il sinodo per aprire alle donne la possibilità di una maggiore partecipazione alla vita della chiesa? Sembrerebbe di sì, anche se recentemente, durante il suo ultimo viaggio negli Stati Uniti, proprio Giovanni Paolo II aveva detto in più di una occasione che una prospettiva di sacerdozio femminile non poteva essere presa in considerazione. D'altro canto le proposte che, dopo un mese di dibattito, il sinodo ha sottoposto all'attenzione del Pontefice non sembrano lasciare spiragli anche se tanti interventi si erano svolti con una maggiore apertura alle tematiche che potremmo chiamare «femministe».

Sintetizzando il senso dei lavori, monsignor Pierre Eyt, arcivescovo coadiutore di Bordeaux, segretario speciale del Sinodo, ha detto che l'assemblea auspica che sia intensificata la ricerca sui fondamenti antropologici e teologici della dignità della donna, come pure il significato delle loro differenze. Un augurio è stato chiaramente espresso: che si eviti accuratamente ogni espressione e ogni atteggiamento che conduca alla discriminazione delle donne. Queste ultime dovranno essere chiamate a far parte più attivamente dei consigli delle diverse strutture pastorali della chiesa. Detenendo già un posto di notevole importanza nella vita della Chiesa e soprattutto nella trasmissione della fede ai ragazzi, le donne dovranno essere ancora più associate alla definizione delle linee di azione proprie della vita e della missione della Chiesa». Come dire che il ruolo che le donne già rivestono è molto importante ed è inutile accrescerlo, la donna ha dignità pari all'uomo ma è differente. Poi invece il Papa ha deciso che il tema è ancora da trattare e lo ha detto.

All'inizio dei lavori di questo sinodo, qualcuno aveva detto che il problema del sacerdozio femminile non era all'ordine del giorno, che si trattava di un sinodo sul ruolo dei laici e che quindi un problema di clero non era discutibile. Le cose sono andate in maniera ben diversa, anche se non c'è stato quel ribaltamento della posizione inziale che alcuni si aspettavano sulla base dell'esperienza di precedenti grandi assemblee della chiesa.

L'altro tema cardine del sinodo era l'attività dei movimenti; qui i vescovi sono riusciti a ottenere una vittoria non trascurabile sulle gerarchie maggiori: l'attività dei movimenti all'interno delle diocesi dovrà sempre essere valutata, e disciplinata, dal vescovo locale. Nel momento in cui si elaborava il documento finale (e le varie bozze di questo uscivano, a destra e a sinistra, violando tutte le regole del segreto) è sembrato, per un attimo, che i movimenti più agguerriti fossero riusciti a far approvare un principio a loro favorevole: accettavano la sottomissione al vescovo, ma subordinavano questa al principio che chi è in sintonia con il Papa, è in sintonia con il vertice della Chiesa e quindi può anche scavalcare il responsabile locale della diocesi. Ma nel documento finale questa impostazione, favorevolissima ai movimenti, ma pericolosa per l'autorità dei vescovi, è scomparsa.

Il «comitato per l'informazione» del sinodo ha dunque diffuso un riassunto delle 54 proposizioni approvate dai padri sinodali e consegnate al Papa quale base per il suo annunciato documento su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo».

SINODO / RIFLESSIONI

«Sacerdotesse» no

Perché irrealizzabili le donne-prete

Analisi di
Bruno Cescon

Il nono sinodo dei vescovi sul ruolo dei laici nella chiesa ha consegnato al cattolicesimo un documento-messaggio che parla il linguaggio della stabilità più che dell'innovazione. Tre corpi, ordini, «classi» costituivano prima la comunità ecclesiale e tre sono rimasti. E sono: clero, religiosi, laici. Del resto nessuno poteva obiettivamente pensare da una rivoluzione della struttura della millenaria chiesa cattolica.

Piuttosto, almeno in alcuni settori del cattolicesimo e forse in qualche spicchio della cultura laica, si covava l'aspettativa di una qualche rottura dei confini precisi di questi tre stati dentro la Chiesa. Il dibattito, accesosi più nell'opinione pubblica che forse dentro i sacri recinti del sinodo, sulle «cherichette», cioè sulla partecipazione della donna a qualche ruolo liturgico se non all'ordine sacro, ne è stato una spia.

Realisticamente in questo momento nella chiesa si è preoccupati di mettere un po' ordine, di fare bilanci, di tracciare i confini del lecito e dell'impossibile. Così nulla di nuovo in quest'assise mondiale dei vescovi. Piuttosto sono venute delle conferme e qualche ritorno alla tradizione.

I laici, questo il loro identikit, vivono una doppia cittadinanza: nella chiesa e nel mondo. Nella chiesa si definiscono per la loro collaborazione pastorale alla gerarchia; nella società per il loro ruolo insostituibile nei settori della cultura, della scienza, della tecnica, del lavoro, della politica e dell'azione sociale. Va da sé che nel primo caso sono più dipendenti dall'autorità ecclesiastica, mentre nel campo degli impegni mondani godono di una maggiore autonomia di azione.

Con un rientro nella tradizione il sinodo intenderebbe dunque porre fine a certe spinte rivendicazioniste, che avevano creato non pochi attriti tra associazioni laicali e clero. In fondo, nei Paesi del centro e nord Europa i consigli pastorali reclamano da tempo la necessità di superare il voto consultivo per giungere a una qualche forma di voto deliberativo, proprio nelle questioni e nelle decisioni più interne alle Chiese.

Il messaggio del sinodo dedica, invece, poco spazio alla definizione del ruolo del laico «intra moenia», entro le mura della Chiesa. Pensa evidentemente che il Concilio Vaticano II ha già detto abbastanza sul sacerdozio di tutti i cristiani, mentre il nuovo diritto canonico ha già fissato giuridicamente i ruoli tra clero, religiosi e laici. Non restava allora che invitare i laici cristiani a svolgere il loro compito nella società per cristianizzare il mondo. Da qui la messa al bando delle diatribe tra le associazioni e i movimenti laicali, e sul sacerdozio alle donne. Ben venga la vivacità dei laici specializzati ma solo se serve a rendere più incisiva la presenza del messaggio cristiano nella società. I movimenti ottengono dal sinodo maggiore legittimazione alla loro attività, ma ricevono un preciso richiamo a lavorare in sintonia con le chiese locali senza rivendicare una supervisione tutta vaticana, svincolata dai vescovi diocesani.

Il sacerdozio alle donne, o comunque l'accesso all'ordine sacro, fin dall'inizio era un falso problema, se non inesistente. Se è vero, infatti, che per non pochi teologi sarebbe possibile teoricamente conferire l'ordine sacro alle donne, è pure altrettanto vero che nella loro stragrande maggioranza le teste d'uovo del cattolicesimo e della scienza teologica lo vedono irrealizzabile praticamente.

La questione fra l'altro non è sentita nelle chiese del terzo mondo alle prese con i problemi di una primordiale promozione della donna delle schiavitù tribali.

---

4 NOVEMBRE 1987

Giornata delle Forze Armate



"La Costituzione impone a tutti i cittadini il dovere di concorrere alla difesa della Patria e, a quelli che esemplarmente la servono in armi, di adempiervi con disciplina e con onore"
Francesco Cossiga

MINISTERO DELLA DIFESA - SERVIZIO PUBBLICA INFORMAZIONE — ESENTE DA B

Domani Zanone a Redipuglia

Ecco il tradizionale manifesto che il ministero della Difesa dedica alla ricorrenza del «4 Novembre». Quest'anno riproduce una foto scattata nel 1918 che raffigura le prime truppe vittoriose e la popolazione delle valli del Piave, accomunate e festanti, in uno sventolio di Tricolori cuciti, per la circostanza, dalle donne venete. Completa il manifesto, accanto alla Bandiera nazionale, una frase del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Alla cerimonia celebrativa della giornata delle Forze armate, in programma domani mattina al sacrario di Redipuglia, interverrà il ministro della Difesa, Valerio Zanone. A ricevere il ministro Zanone ci saranno il capo di stato maggiore dell'Esercito gen. Ciro Di Martino e il comandante della regione militare, gen. Remo Peracchio. Alla manifestazione militare saranno schierati 1.200 uomini di reparti dislocati a Gorizia, Udine, Pordenone, Vittorio Veneto, Rovigo. Due saranno i complessi bandistici: la banda della brigata meccanizzata «Gorizia» e la fanfara della brigata alpina «Julia». Tra le specialità presenti: bersaglieri, guastatori, alpini, carabinieri, Guardia di finanza, Marina, Aeronauti ca, cavalleggieri, lancieri, artiglieri e fanti. Sarà concelebrata una messa disuffragio per i caduti di tutte le guerre da parte dell'ordinario militare, mons. Gaetano Bonicelli e tutti i capellani militari delle Tre Venezie. La medaglia d'oro maggiore Enrico Reginato di Treviso leggerà la motivazione della medaglia d'oro al Milite ignoto. Tra i partecipanti le delegazioni comunali con gonfaloni delle città trivenete insignite di medaglia d'oro e i medaglieri di associazioni combattentistiche e d'arma. Durante la deposizione delle corone d'alloro, nel cielo di Redipuglia ci sarà una esibizione della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica di Rivolto.

ACCORDO FRA LA CROAZIA E IL GRUPPO LIGRESTI

Trieste e Fiume presto più vicine?

Intesa fra il presidente Markovic e il finanziere per la costruzione dell'autostrada

ZAGABRIA — Decisivo passo avanti per la costruzione dell'autostrada che collegherà Trieste a Fiume (Rijeka). Un importante accordo di collaborazione è stato infatti firmato fra l'ente statale per lo sviluppo jugoslavo (Ingra) e il gruppo Ligresti. Nelle due riunioni (la prima a Zagabria, la seconda a S. Margherita Ligure) che hanno dato luogo alla firma dell'accordo la delegazione jugoslava era guidata dal presidente della Repubblica socialista di Croazia ing. Ante Markovic, accompagnato dall'ambasciatore jugoslavo a Roma ing. Ante Skataretiko. La delegazione italiana era invece guidata dall'ing. Salvatore Ligresti. Di fatto, con la firma del protocollo d'intesa si aprono nuove frontiere per il lavoro italiano nel mondo, nell'ambito di una più estesa e proficua collaborazione fra il nostro paese e la Jugoslavia.

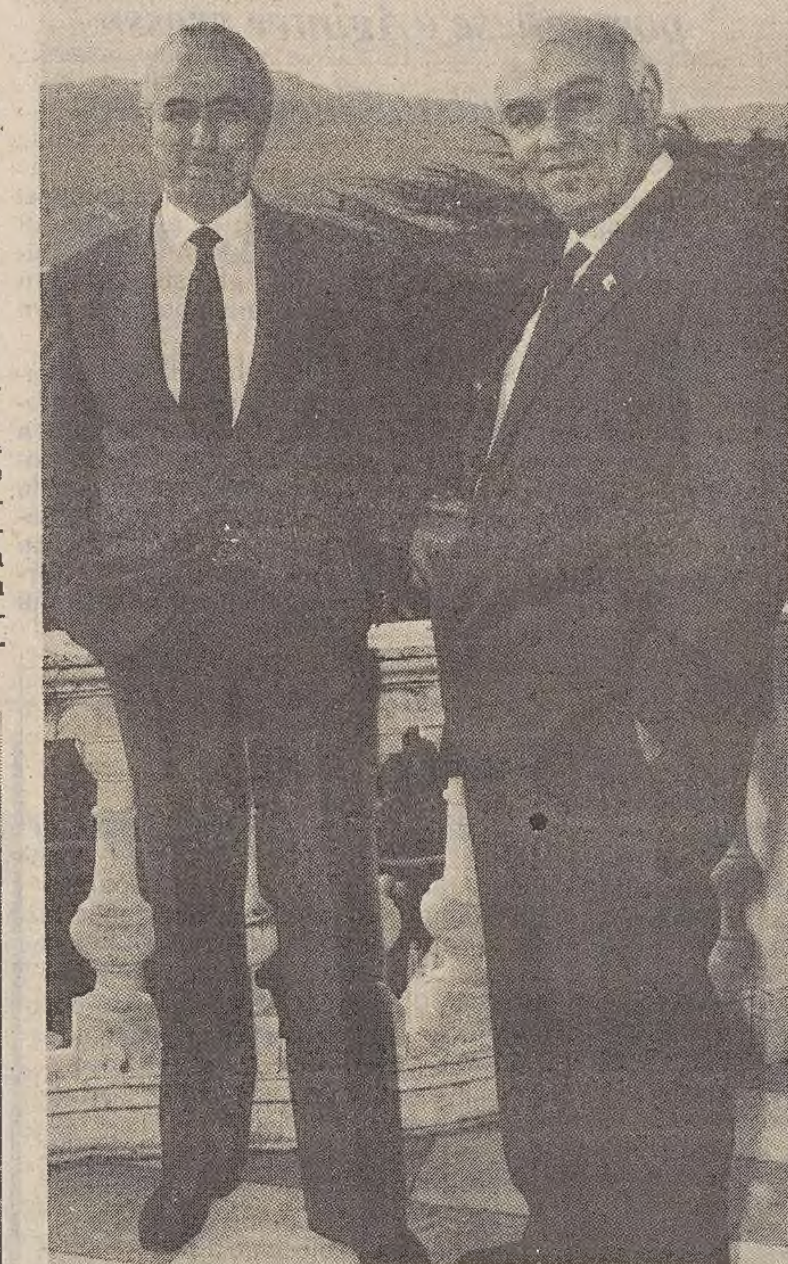
Ma in che cosa consiste l'accordo siglato tra il presidente Markovic e Ligresti? Il consorzio Ingra e il gruppo Ligresti hanno concordato di formare subito, nel rispetto delle forme di legge dei due Paesi, una società mista il cui scopo immediato sarà quello di studiare la realizzazione dell'autostrada Trieste-Fiume, di sviluppare le capacità turistiche complementari e quindi di incrementare le finalità promozionali nelle imprese comuni per una proficua collaborazione in progetti verso Paesi terzi. E' previsto anche lo sviluppo dei porti jugoslavi sul mare Adriatico gestiti dall'Adriatic Club jugoslavo.

La scelta del gruppo Ligresti quale partner del governo di Croazia nelle proprie realizzazioni interne e nei vari paesi del mondo, oltre a trasmettere un'immagine quanto mai prestigiosa dell'imprenditoria italiana, premia la serietà del gruppo italiano che da anni opera sia sul mercato interno sia su quello internazionale.

Il gruppo Ligresti costituisce uno dei più importanti e significativi gruppi economici e imprenditoriali, con un patrimonio valutato sui duemila miliardi di lire. Ligresti controlla la società di assicurazione Sai; è proprietario di aziende edili come la Grassetto e la Incisa; controlla inoltre la Pozzi Ginori, società di illustri tradizioni, catene d'alberghi e quattro prestigiose cliniche milanesi. Ha ottimi rapporti con i maggiori gruppi finanziari italiani. Ligresti ha costruito la sua fortuna in trent'anni di tenace lavoro.

L'accordo raggiunto con il presidente della Croazia Markovic costituisce un ulteriore tassello allo sviluppo del gruppo e nello stesso tempo può significare l'avvio di un'importante realizzazione per Trieste e l'economia giuliana in genere, costituita appunto dalla costruzione di un'infrastruttura certo utilissima quale l'autostrada che collegherà appunto Trieste a Fiume.

Il gruppo di cooperazione della Repubblica di Croazia e il gruppo dell'ing. Ligresti durante una fase dei colloqui decisivi che si sono svolti a Zagabria.



Il presidente della Repubblica di Croazia Markovic (a sinistra) insieme con l'ing. Ligresti. L'accordo raggiunto può portare a tempo relativamente breve alla realizzazione dell'autostrada Trieste-Fiume

---

NEW YORK, RITROVATO NEONATO RAPITO

Un dramma finito bene

Mendicante nera l'aveva sottratto dalla culla quasi 5 mesi fa

NEW YORK — Un pomeriggio d'estate, in un ospedale di Washington: una giovane donna nera presentatasi per un lavoro nota una culla con un neonato incustodito. Il piccolo è collegato ad una flebo. Ai piedi della culla c'è una borsa da viaggio. E' l'inizio di un dramma destinato ad appassionare un'intera nazione.

La donna taglia il tubo della flebo, infila il neonato nella sacca e lascia inosservata l'ospedale. Dopo venti giorni di vita il piccolo Jeremiah Thate, nato con una grave polmonite, diventa un nome in più nella lista delle decine di migliaia di neonati rapiti ogni anno negli Stati Uniti.

Ma c'è qualcosa di diverso in questo caso. Fin dal momento in cui i due disperati genitori, Theresa e Robert, lanciano dagli schermi televisivi un appello ai rapitori («per favore trattatelo bene: non buttatelo nella spazzatura») la vicenda conquista il cuore degli Stati Uniti e trenta poliziotti vengono distaccati a tempo pieno alle indagini sul caso.

Ma le ricerche partono col piede sbagliato: le prime segnalazioni parlano di una donna bianca con la coda di cavallo, e per alcuni giorni lo stesso padre del piccolo figura tra i sospettati.

La polizia non lo sa, ma Jeremiah si trova a pochi caseggiati di distanza dall'ospedale dove è stato rapito l'11 giugno precedente.

Dopo averlo prelevato dalla culla, Linda Faye Stancil, una donna di 34 anni sconvolta da un recente aborto, porta il neonato nell'appartamento che occupa abusivamente nel derelitto «ghetto negro» di Howard Road.

La rapitrice sfila l'ago dalla mano del neonato, cambia il pannolino e comincia a nutrirlo con amore. Farà così per i successivi quattro mesi portando il neonato fuori ogni giorno. Il piccolo ha la pelle bianca ma nessuno nel quartire, incredibilmente, sembra notare la cosa.

Linda Faye Stancil prende una sola precauzione: veste sempre Jeremiah con abiti femminili. La rapitrice vive con la madre, una donna di 50 anni, in condizioni allucinanti: l'appartamento è infestato dai topi, un secchio sostituisce la toilette, le bottiglie di vodka si accumulano nell'acquaio. Le due donne escono a turno a chiedere la carità, dei soldi o un po' di cibo, ai passanti ed ai vicini.

Le cose potrebbero andare avanti così ancora a lungo, ma un incendio fa ritrovare al piccolo Jeremiah i suoi veri genitori. Le fiamme divampano in un appartamento vicino a quello di Linda. La donna si avvicina, col neonato in braccio, per seguire incuriosita la lotta contro le fiamme. Uno dei vigili del fuoco nota la carnagione chiara del piccolo e ne parla con la polizia.

Nel giro di poche ore Jeremiah, grazie all'incendio, è già tra le braccia dei genitori.

«Avevo la testa confusa — ha dichiarato la rapitrice alla polizia — all'ospedale non mi avevano voluto assumere. Ho visto la culla ed il bimbo che mi sorrideva. E' stato un attimo».

I medici hanno trovato Jeremiah in «ottima salute». Nonostante la polmonite non curata e la convivenza con i topi.

«Il peso è normale ed il piccolo sembra essere stato ben tenuto», ha spiegato un portavoce della polizia.

I genitori hanno conservato sui nastri del videoregistratore tutti i notiziari televisivi che hanno raccontato la vicenda. Glieli faremo vedere quando sarà in grado di capire — hanno spiegato.

COSSIGA ALLA MONDADORI

«Senza cultura non c'è nazione»

MILANO — Cesare Musatti, nel salutarlo a nome degli autori di saggistica della casa editrice lo ha definito «uomo saggio». Più affettuoso ancora è stato lo scrittore toscano Mario Tobino. Il tono della visita alla casa editrice Mondadori, che festeggia il suo ottantesimo anno di età, era privato, così Francesco Cossiga ha potuto improvvisare un breve discorso di ringraziamento e scambiare qualche battuta con Cesare Musatti che ha atteso l'arrivo del Presidente in piedi, nonostante la tarda età e la necessità di appoggiarsi a un bastone

«Mi è stato dato l'incarico di salutarla perché sono il più vecchio qui» ha esordito Musatti e Cossiga gli ha risposto gentilmente: «No, diciamo che lei è il meno giovane».

Cossiga ha potuto quindi parlare «a braccio», interrompendo con battute spontanee Cesare Musatti. Quando poi il padre della moderna psichiatria ha sottolineato i meriti dell'ospite «come cittadino, uomo politico saggio», Cossiga lo ha interrotto con un sorriso: «Grazie per il saggio , professore» ed ha aggiunto «la cultura è la dimensione morale e civile di un popolo. Senza cultura non esisterebbe neppure una nazione».

Ad attendere Cossiga oltre al presidente della Mondadori Sergio Polillo, al vicepresidente Leonardo Mondadori e all'amministratore delegato Emilio Fossati, anche alcuni autori della casa di Segrate. Assieme al vecchio professor Musatti e Mario Tobino, anche Giorgio Bassani, la coppia Fruttero e Lucenti, l'oncologo Umberto Veronesi e poi Carlo Castellaneta, Camilla Cederna, Nando Dalla Chiesa, Giovanni Pasciutto, Lalla Romano.

Il Presidente della Repubblica, giunto a Segrate alle 12.15, ha visitato le redazioni dei periodici, soffermandosi brevemente a discorrere con i presenti e ha ricevuto in dono la prima copia del numero speciale per i 25 anni di Panorama e un disegno fatto dalla redazione di Topolino. Più tardi il pranzo, allestito nella sala mensa e un altro discorso, dopo aver ricevuto dalle mani di Sergio Polillo la piramide, opera dello scultore Arnaldo Pomodoro, che è il simbolo della Mondadori.

[b. c.]

LIBIA / SMENTITE

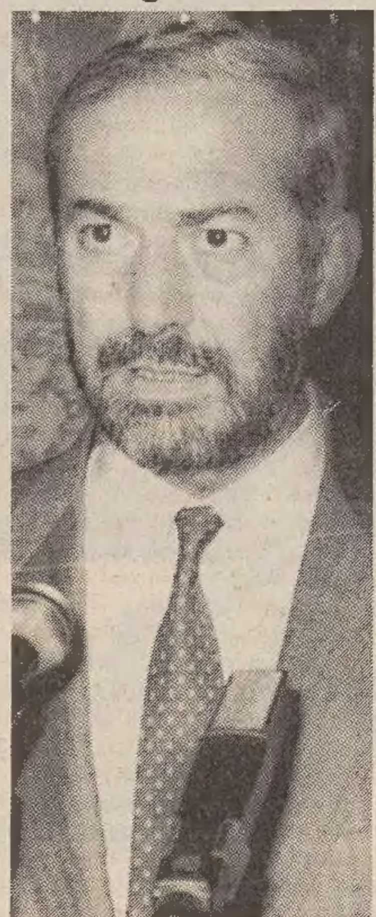
Gheddafi ritratta

Vuole i suoi «G222» in Italia per riparazioni

LIBIA / CAPANNA

«Equità riparatrice»

Presentata anche un'interrogazione



ROMA — «Il tono del linguaggio con cui Gheddafi avanza rivendicazioni all'Italia può essere ritenuto inaccettabile, ma la sostanza del problema resta intatta»: è quanto afferma in una dichiarazione il leader di Dp Mario Capanna in relazione al discorso pronunciato giovedì da Gheddafi.

«Perché l'Italia — si chiede Capanna — non consegna ai libici le mappe dei campi minati Capanna afferma di aver già presentato una interrogazione al ministro degli Esteri su questi problemi. «L'Italia non può ignorare che l'occupazione della Libia a partire dal 1911 e poi durante il fascismo si contraddistinse per particolare efferatezza». Perciò, conclude l'esponente di Dp, occorre da parte italiana una azione improntata a un «criterio di equità riparatrice».

LIBIA / TREMITI

Pugliesi e borbonici

«Non siamo libici», dice il sindaco

ISOLE TREMITI — «Assolutamente non è vero che alle Tremiti ci sono discendenti libici: basta scorrere l'elenco telefonico per rendersi conto che gli abitanti delle nostre isole hanno tutti nomi pugliesi o al massimo di discendenza borbonica». Lo ha detto il sindaco delle isole Tremiti, Giuseppe Calabrese (democristiano), che ha voluto così smentire le dichiarazioni del colonnello Gheddafi. «I residenti nelle Tremiti sono in tutto 400 — ha puntualizzato — e se Gheddafi avesse ragione qui dovremmo essere tutti libici».

Il consiglio comunale delle isole (15 consiglieri, 12 dei quali del gruppo Dc e tre della Lista civica «La Torre») si è riunito ieri per esaminare un ordine del giorno fissato prima delle affermazioni del colonnello Gheddafi. Anche per la presenza in aula di una folta rappresentanza degli abitanti, il consiglio comunale all'inizio della seduta ha analizzato le dichiarazioni del leader libico. «Abbiamo dato ufficialmente notizia alla popolazione di quello che sta accadendo — ha detto il sindaco — senza gonfiare la cosa, ma neanche prendendola sottogamba: tra gli isolani non c'è eccessiva preoccupazione, però certamente questo fatto ha turbato la quiete che qui ritorna dopo il gran movimento dell'estate. Certo — ha detto ancora Calabrese — questa è una cosa che sta risvegliando la nostra gente».

Il consiglio comunale per il momento non ha approvato un ordine del giorno sulle «pretese» del colonnello libico, ma ha manifestato al prefetto di Foggia le proprie perplessità. «Gheddafi lo consideriamo un esaltato — ha affermato Calabrese — per cui tra le tante ipotesi che si fanno c'è anche quella che qui accada qualche piccolo incidente.

«Il colonnello — afferma l'ambasciatore libico a Roma — non ha detto quello che hanno scritto i mezzi d'informazione italiani: la nostra civiltà araba non ci permette di sequestrare cittadini italiani civili e innocenti». Dei circa 4000 libici deportati in Italia tra il 1912 e il 1930 pochissimi sono sopravvissuti.

ROMA — «Il leader Muhammar Gheddafi non ha dichiarato quello che hanno scritto i mezzi d'informazione italiani: la nostra civiltà araba non ci permette di sequestrare cittadini italiani civili e innocenti». Con questa dichiarazione diffusa ieri dall'ambasciatore a Roma Abdulrahman Shalgam, la diplomazia libica ha tentato di ridimensionare le fortissime reazioni della stampa italiana, alle minacce lanciate da Gheddafi nel corso di una conferenza stampa per la quale aveva convocato a Tripoli gli inviati dei maggiori organi di stampa.

Il leader libico aveva in realtà chiesto retoricamente ai suoi interlocutori — ovviamente privi di ogni possibilità di risposta responsabile — «che cosa pensate della minaccia lanciata dal segretario dei comitati popolari di Tripoli il quale ha sostenuto che dei cittadini italiani potrebbero essere presi in ostaggio a Tripoli se il governo non fornisse notizie sulla sorte dei deportati libici nelle isole italiane?».

La smentita dell'ambasciatore libico a Roma è quindi formalmente corretta. Non è stato Gheddafi a lanciare personalmente quelle minacce, ma ha sicuramente dato alla «minaccia» del segretario dei «comitati popolari» una enorme autorevolezza.

La precisazione dell'ambasciatore Shalgam è tuttavia la conferma dell'intenzione libica di non drammatizzare ulteriormente le dichiarazioni di Gheddafi che si proponeva in sostanza soltanto di premere sul governo italiano perché gli vengano restituiti una ventina di aerei «G 222», regolarmente acquistati dal governo libico e in Italia per riparazioni. Gli aerei sono rimasti bloccati nel nostro Paese dopo l'attacco missilistico contro Lampedusa.

Anche a Tripoli nel corso di un colloquio con l'ambasciatore d'Italia Giorgio Reitano, il sottosegretario agli esteri libico, Ali Houderi, ha smentito la veridicità di quanto riportato da organi di informazione italiana riguardo le dichiarazioni attribuite al colonnello Gheddafi.

In particolare, il sottosegretario ha affermato che il leader libico non ha fatto dichiarazioni secondo le quali «ostaggi italiani verrebbero presi per rappresaglia di quanto è avvenuto in Libia nel periodo coloniale».

Houderi ha affermato che «prendere ostaggi è contrario ai principi del governo libico» e ha aggiunto che «gli italiani che vivono in Libia sono nostri ospiti e sono sotto la nostra protezione».

Ma torniamo agli aerei. La questione delle «riparazioni» sulla quale il colonnello ritorna periodicamente è stata ripetutamente affrontata in sede di trattative bilaterali. La tesi del governo italiano è ben nota. Le «riparazioni per i danni inferti dall'Italia nel corso dell'ultima guerra sono stati già "liquidati" a Re Idris, e quindi all'allora legale governo libico. Il nostro paese si è però dichiarato disponibile a chiudere il contenzioso riaperto dal governo sorto a seguito della rivoluzione libica con un «segno di amicizia» che potrebbe essere materializzato dalla donazione di una struttura sanitaria.

Sul problema dei quattromila deportati libici in Italia e, in particolare nelle isole Tremiti, il discorso è più articolato e complesso. In realtà sono probabilmente proprio quattromila i «ribelli» libici deportati nel nostro Paese a cominciare dal 1912, nel corso della guerra italo-turca, al 1930, anno in cui fu condotta a termine da Badoglio e Graziani la riconquista della Libia. E parte di questi quattromila, anche se una minima parte, fu deportata proprio nelle Tremiti.

«La deportazione di massa — ha scritto Giuseppe Mayda su «La Stampa — divenne a partire dal 1922 uno degli strumenti della riconquista della Libia».

[Arturo Costa]

«CARNIA '87»

Guerra a tavolino

Esercitazioni col computer di alpini e marines

UDINE — I «giochi di guerra» (war-game) stanno inflazionando le manovre delle nostre forze armate risolvendo, in taluni casi e per certi aspetti, il problema dell'indisponibilità o della insufficienza di aree addestrative e di poligoni. Il risultato è che il realismo, cui dovrebbero attenersi le esercitazioni per quanto più possibile, ne soffre se non è addirittura sacrificato.

Gli alpini — (affiancati da marines statunitensi) — a dimostrazione (l'ennesima!) della loro versatilità e utilità d'impiego, hanno fornito con l'esercitazione «Carnia '87», brillantemente condotta dalla Brigata «Julia» e diretta con adeguatezza al crescente sviluppo tecnologico dal suo comandante generale Gianfranco Zaro, la prova — assai realistica — di come bene si possa operare sfruttando l'elaborazione computerizzata dei dati acquisiti nei più recenti conflitti o ricavati dall'esperienza addestrativa.

Dati che, confrontati «sul campo» di manovra, rendono più aderenti ai tempi e al terreno gli schieramenti. Il war-game pecca di limitatezza di spazio e di tempo: gli avversari, infatti, siedono come a una scacchiera contrapposti, guardandosi cioè negli occhi (il che avviene in caso reale solo per l'assaltatore), e con l'obbligo di rispettare tempi prefissati. La «Julia» ha dato in Carnia non spettacolo «vasettistico», per usare un termine militare proprio delle manovre-rappresentazioni per Vip, ma ha evidenziato, schierando quasi tutti i suoi effettivi di brigata (circa tremila uomini e 500 mezzi di vario tipo) come si possano scontrare truppe a partiti contrapposti sul terreno con tempi corrispondenti a quelli reali.

Brillante operazione di «war game» di cui ha dato prova la brigata Julia adeguandosi alle tecnologie più avanzate

Il comandante del IV Corpo d'armata alpino, generale Fulvio Meozzi, convinto sostenitore del «programma dati» sin da quando era vicecomandante della scuola di guerra a Civitavecchia, ha visitato i reparti impegnati nell'esercitazione, accompagnato dal generale Zaro, assistendo a un briefing del capo di stato maggiore della «Julia» ten. col. Antonio Mannino, a Cavazzo Carnico, e soffermandosi in particolare presso i centri logistico e sanitario allestiti a Villa Santina, dove è stato accolto dal comandante del battaglione logistico «Julia» ten. col. Selleri e dal vice ten. col. Secco.

Il generale Meozzi ha anche visitato alcuni posti comando delle unità esercitate e cioè dei battaglioni «Tolmezzo», «Gemona», «Cividale» e «Val Tagliamento», dei gruppi di artiglieria «Udine», «Belluno» e «Conegliano», delle compagnie genio e controcarri di brigata. Impiegati anche aerei G-91 e «Tornado» dell'Aeronautica militare, elicotteri del IV Raggruppamento «Altair» di Bolzano, reparti del IX Battaglione guerra elettronica «Rombo» di Anzio e del Battaglione genio guastatori «Iseo» di Trento, e del II gruppo del 121.o Reggimento artiglieria contraerei leggera dipendente dal comando divisionale di Padova (nel quale il 4 novembre il generale Mauro Riva subentrerà al pari grado Rinaldo Santini

«Carnia '87» è stata condotta senza l'uso di munizionamento da guerra per evitare di arrecare danni. Gli schieramenti arancione e azzurro hanno operato rispettivamente all'attacco e in difesa lungo un fronte di circa trenta chilometri. Tra i mezzi visti all'opera per la prima volta su terreno non innevato anche gli svedesi Bv 206, cingolati da trasporto. L'esercitazione è stata seguita da un folto gruppo di ufficiali iscritti all'Unuci, dall'ispettore in sede vacante delle armi di fanteria e cavalleria generale Giuseppe Caccamo, ex comandante della «Julia» e prossimo ad assumere la carica di comandante militare di Trieste.



Maltempo, miliardi di danni nel Viterbese

VITERBO — Decine di senzatetto, la viabilità minore disastrata, terreni allagati per centinaia di ettari: questo il primo bilancio dei danni prodotti dall'alluvione che ha colpito dalle prime ore di giovedì mattina fino a tarda notte una vasta zona del Viterbese compresa tra il bacino del lago di Bolsena ed il mare. La stima, redatta dai tecnici dell'amministrazione provinciale di Viterbo, parla di danni per sola viabilità minore di oltre dieci miliardi di lire. I danni all'agricoltura non possono essere ancora valutati, ma sono andate perse numerose colture di peperoni, finocchi ed altri prodotti tipici della Maremma che erano ancora da raccogliere. (Foto Ansa)

STAMPA

«Giornali autonomi» ribadisce il sindacato

ROMA — Il sindacato dei giornalisti non permetterà il realizzarsi di iniziative di concentrazione dell'informazione, attraverso la realizzazione di sinergie di gruppo (Monti, Caracciolo, Mondadori) e tra diverse aziende, senza la definizione di regole, negando il confronto sindacale e agendo con gran fretta prima del rinnovo contrattuale per mettere i giornalisti di fronte al fatto compiuto.

E' quanto emerso da una riunione della giunta della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) con i presidenti delle associazioni di stampa interessate ed i comitati di redazione dei 6 quotidiani (Gazzettino di Venezia, Messaggero, Mattino, Sicilia, Secolo XIX, Gazzetta del mezzogiorno), coinvolti in un progetto di creazione di una società comune alle 6 aziende per la realizzazione di contenuti comuni ai giornali.

La Fnsi, — informa un comunicato — nel sollecitare alla Federazione degli editori (Fieg) un incontro urgente per ristabilire innanzitutto il rispetto dei rapporti sindacali, anch'essi in discussione, afferma che nessuna iniziativa può essere adottata senza il preventivo confronto con il sindacato, previsto dalla prassi e dalle norme contrattuali. Il tema della concentrazione e delle sinergie è di tale rilievo da imporre la mobilitazione dell'intera categoria a difesa del diritto del cittadino a un'informazione indipendente autonoma, così come a difesadell'occupazione della professionalità.

Nonostante i problemi che assillano i giornalisti, le iniziative editoriali continuano a fiorire.

Si chiamerà «Le città» e la direzione è stata affidata a Elvio Bertuccelli. Non uscirà il lunedì e avrà sedici pagine formato tabloid, di cui due di cronaca di Massa, due si cronaca di Carrara, due di annunci gratuiti e altrettante di sport, e le altre dedicate a varie rubriche e a tempi culturali, ma in un'ottica — si afferma anche in una nota della direzione — prevalentemente locale. Il quotidiano verrà realizzato da sette giornalisti più il direttore con otto personal computer e due stampanti laser che eviteranno la fase della fotocomposizione con un risparmio sui costi — precisa la nota — che permetterà di fissare il prezzo di vendita sulle 400 lire a copia.

«ESALTATO» IN SAN PIETRO

Scavalca le transenne e tenta di parlare di pace al Papa

CITTA' DEL VATICANO — Momenti di paura ieri mattina in San Pietro, mentre Papa Wojtyla si accingeva a concludere la solenne concelebrazione di chiusura del Sinodo con tutti i padri sinodali. Verso la fine del rito, un americano con barba bionda ha scavalcato di sorpresa le transenne che delimitano le navate laterali dietro le quali i fedeli seguono abitualmente le cerimonie, dirigendosi verso il Papa.

E' stato subito bloccato dagli agenti di vigilanza che si sono preoccupati, come prima cosa, di verificare se fosse armato. Non aveva niente con sé ed è stato portato al posto di polizia dove si è appurato che si tratta di Thomas Siemers Kjran, nato a Columbus, nell'Ohio, l'11 aprile del 1930. Ha dichiarato di aver scavalcato le transenne perché intendeva parlare al Papa dei suoi progetti di pace.



Negli ultimi tempi Thomas Siemers si era fatto promotore di una singolare iniziativa: un fotomontaggio con la testata dell'«Osservatore romano», sotto la quale veniva pubblicata una «lettera enciclica» di Giovanni Paolo II dal titolo «Resurrectio pacis». Al centro della pagina, lo stemma di Papa Wojtyla.

Il singolare personaggio, che già altre due volte — nel 1980 e nel 1983 — era stato fermato, sempre a San Pietro, per iniziative analoghe, mette nella bocca del Papa una serie di profezie e «rivelazioni private» che lo avrebbero messo in guardia da una guerra nucleare. «Una di queste rivelazioni, particolarmente interessante — dice la pseudo enciclica — venne ricevuta da un uomo di Puebla, Messico, durante la mia visita nel gennaio 1979. La parte eccezionale di essa è rivolta a chi ha la responsabilità della guida della Chiesa e dice: tu hai distrutto l'efficacia del mio insegnamento. Tu devi insegnare tutto quello che ti ho raccomandato. Questo mosaico è mancante di un pezzo e questo rende il mio insegnamento incompleto. Io ti ordino di proibire immediatamente a tutti i cattolici e ai fratelli cristiani di usare la bomba atomica contro città intere anche se per legittima difesa».

PROCESSO A DELLE CHIAIE

«Giornalismo, un pallino»

Per l'imputato è «un'arma politica di assoluta importanza»

CATANZARO - L'agenzia di stampa portoghese «Aginter press» e il suo giornalista Guerin Serac, sono stati i due argomenti sui quali ha ruotato l'interrogatorio di ieri mattina di Stefano Delle Chiaie, giunto alla quarta giornata.

Delle Chiaie ha tentato di accreditare la tesi secondo la quale i suoi rapporti con Guerin Serac (due soli incontri prima della sua «fuga» in Spagna, avvenuti entrambi prima della strage di piazza Fontana) furono esclusivamente di carattere imprenditoriale: la realizzazione di una redazione dell'«Aginter press» a Roma. «Ho sempre avuto due idee fisse - ha detto Delle Chiaie - la politica e il giornalismo. Quindi l'offerta di avere un'agenzia di stampa internazionale cui appogiarmi mi faceva gola, perché la ritengo un'arma politica di assoluta importanza».

Al centro dell'interrogatorio di ieri l'agenzia di stampa portoghese «Aginter press» e il giornalista Guerin Serac

Delle Chiaie ha respinto tutto ciò che il presidente gli ha chiesto in relazione all'agenzia che non avesse attinenza con il suo «pallino per il giornalismo». Ha detto di non aver avuto nulla a che vedere con la documentazione inviata dal governo portoghese: otto fogli di analisi politica sulla situazione francese, datati settembre-ottobre 1964 e riguardanti il gollismo, i rapporti tra Francia e Unione Sovietica l'Algeria; alcuni fogli che riguardavano uno studio per la preparazione politica e militare di un'organizzazione con ramificazione all'estero, tra cui l'Italia e una nota su Guerin Serac.

Delle Chiaie ha definito «fantasioso» un documento anonimo dal titolo «La nostra azione politica» che, secondo gli autori, era contenuto in un fascicolo che raccoglieva le reazioni di giornalisti italiani legati all'Aginter press e quella degli aderenti a «Ordine nuovo».

Il documento prevedeva, tra l'altro, «la distruzione delle strutture dello Stato sotto la copertura dell'azione di comunisti e dei filocinesi». Un obiettivo di cui si sarebbe dovuti far carico «i nostri elementi infiltrati in tutti questi gruppi, la cui propaganda dovrà anche costringere l'esercito, la magistratura, la Chiesa e il mondo industriale ad agire contro la sovversione».

Delle Chiaie ha ammesso di conoscere Guerin Serac «ma solo come giornalista». Di averlo visto la prima volta nella città di Baden, a un congresso internazionale, nel quale si parlò «del futuro dell'Europa» e nel quale erano presenti personalità varie, come Otto d'Asburgo che poi si presentò con la Dc tedesca e il padre di Giscard d'Estaing».

L'imputato ha proseguito dicendo di aver incontrato Serac «per circa 45 minuti»

MOBILITAZIONE

«Mi getto in mare» scrive la fidanzata

MESSINA — Un messaggio lasciato da una giovane di Mestre al fidanzato — convivente («Mi sono gettata in mare») ha mobilitato l'altra notte carabinieri, capitaneria di porto, guardia di Finanza sulle sponde dello stretto di Messina per molte ore.

Ida Peschiutta, 30 anni, di Mestre, ha litigato con Mario Carmelos, 30 anni, nativo di Udine, con il quale convive a Brugnera, in provincia di Pordenone. I due stavano rientrando in Friuli dopo aver effettuato in Sicilia alcune consegne con il loro camioncino Mecedes. Mentre il giovane si recava in coperta sulla nave traghetto per sorbire un caffè, la ragazza decideva di abbandonare il suo uomo e, dopo aver lasciato il biglietto sul sedile, si allontanava. Otteneva un passaggio su un altro camion

Il Carmelos, letto il drammatico messaggio, dava immediatamente l'allarme. In poche ore sullo stretto di Messina, illuminato a giorno, venivano inviate due motovedette della guardia di Finanza e carabinieri da Messina ed una della capitaneria di porto di Reggio Calabria. Di Ida, però, nessuna traccia: Una decina di camionisti e di autoarticolati venivano fermati e controllati, ma ecco che alla compagnia dei carabinieri di Gioia Tauro arrivava una telefonata della ragazza che, finalmente resasi conto della gravità del fatto, provvedeva ad avvertire le forze dell'ordine. «Sono Ida Peschiutta, venitemi a prendere». Ecco quindi che le ricerche venivano sospese, il giovane Carmelos veniva scortato dai carabinieri fino a Gioia Tauro e poteva riabbracciare la sua fidanzata, Sottoscritti i verbali ai carabinieri, i due giovani hanno quindi fatto rientro a Brugnera.

[Gianfranco Pensavalli]

MAFIA

Assolti, che sorpresa

I tre imputati di un duplice omicidio

PALERMO — Un imprenditore di Prizzi, Tommaso Cannella, sospettato di appartenere alla mafia, suo zio Giuseppe e il latitante Ignazio Vacante sono stati assolti con formula piena dall'accusa di aver ordinato nel novembre 1983 a Prizzi (Palermo) l'eliminazione con il metodo della «lupara bianca» dell'imprenditore edile Sebastiano Alongi e l'uccisione, una settimana dopo, del vecchio boss del paese, Giovanni Alongi.

I due delitti sarebbero scaturiti, secondo l'accusa, da contrasti di interesse nel settore degli appalti pubblici. La sentenza è stata emessa ieri dalla seconda sezione della Corte d'assise di Palermo, presieduta dal giudice Giuseppe Prinzivalli.

Dopo la lettura del verdetto Anna Pecoraro, vedova di Sebastiano Alongi e principale teste d'accusa, ha protestato vivacemente e rivolta a Tommaso Cannella, unico imputato detenuto, ha detto: «La giustizia vi assolve, ma vi condannerà Dio».

MORTO

Rancore omicida

CROTONE — Salvatore Tesoriere, 37 anni, pregiudicato, è stato ucciso, a Strongoli in provincia di Catanzaro, con un colpo di arma da taglio al torace.

I carabinieri del reparto operativo di Catanzaro hanno già identificato l'omicida. Si tratta di Luigi Crisopulli, 50 anni.

I due — secondo la ricostruzione dei militari — avevano avuto una lite per vecchi rancori nei pressi dell'abitazione di Salvatore Tesoriere.

CHIESTI 4 ANNI

Figlia «in palio», attesa la sentenza

PALERMO — Il pubblico ministero Alberto Di Pisa ha chiesto la condanna a quattro anni e sei mesi di Grazia Greco, 33 anni, che l'anno scorso mise «in palio» la figlia Iolanda di 14 anni durante una festa tra amici.

La ragazza subì poi violenza da Santo Cardovino, 20 anni, che vinse la gara indetta dalla madre di Iolanda riuscendo a mangiare il maggior numero di dolci. Per Santo Cardovino il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto quattro anni di reclusione.

Nell'udienza di ieri — che si è svolta come la prima a porte chiuse — sono stati interrogati due testimoni e la stessa Iolanda che si era costituita parte civile attraverso una nutrice.

CON SPARI

Rapina fallita a furgone blindato

BOLZANO — Fallita rapina con sparatoria nelle prime ore del mattino lungo la carreggiata Nord dell'autostrada del Brennero ai danni di un furgone blindato portavalori.

Il furgone, con a bordo tre guardie giurate e appartenente alla «Trasporti fiduciari atesini» era diretto in Austria e Germania per trasportare valuta straniera raccolta in banche altoatesine per una cifra ancora imprecisata, ma probabilmente molto consistente.

Il furgone è stato bloccato all'interno della galleria del Virgolo, all'altezza di Bolzano, simulando un incidente nel quale erano coinvolti due auto e due camioncini, poi risultati rubati.

PROTESTE

Campane fastidiose

MESSINA — A Sant'Angelo di Brolo, un paese in provincia di Messina, da quasi un anno si combatte la «guerra delle campane».

Protagonisti di questa contesa sono il parroco della chiesa, padre Contino, e una trentina di famiglie santangiolesi, che si lamentano per le vibrazioni troppo elevate delle campane elettriche

I cittadini hanno chiesto una riduzione della durata dei rintocchi

AIDS

La morte in carcere

Sergio Curreri ha i giorni contati

CALTANISSETTA — Il giovane tossicodipendente palermitano, Sergio Curreri, 30 anni, balzato sulle cronache dei quotidiani la scorsa estate perché abbandonato dai familiari e dalle strutture sanitarie essendo ammalato di Aids, starebbe per finire i suoi giorni in una cella della casa di reclusione di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, dove si trova da circa un mese e mezzo per aver compiuto un furto.

Sergio Curreri, stando alle poche notizie filtrate, è ulteriormente calato di peso, ha continui incubi e un tremore persistente non gli permette nemmeno di portare alla bocca un cucchiaio. Il giovane tossicodipendente palermitano viene accudito da un altro recluso, sieropositivo e pertanto immune da contagio.

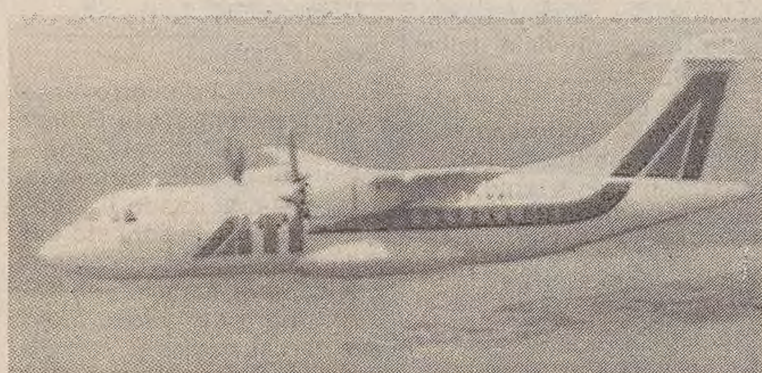
I cronisti, nella scorsa estate, «scoprirono» Sergio Curreri su una panchina del giardino antistante l'ospedale di Villa Sofia. I medici del nosocomio gli avevano rifiutato il ricovero. Fu così sollevato il «Caso Curreri»

RIENTRATE LE «SCATOLE NERE»

«Colibrì», fiducia

Dall'8 novembre il volo Monaco-Firenze

LONDRA — I registratori di volo dell'«Atr-42» sono rientrati in Italia dopo un ulteriore esame presso il Centro specializzato dell'aeronautica britannica a Farnborough.
Lo ha detto un portavoce dell'Accident Investigation Branch di Farnborough, precisando che dopo un primo esame subito dopo l'incidente, alcuni membri della commissione di esperti italiana sono ritornati in Gran Bretagna nei giorni scorsi per ulteriori chiarimenti sulla lettura delle registrazioni contenute nelle «scatole nere» dell'aereo precipitato e sono rientrati mercoledì sera in Italia.
Il portavoce non ha voluto fare nessun commento in merito a dichiarazioni provenienti dall'Italia, secondo cui nella prima analisi dei registratori di volo dell'aereo sarebbero stati usati parametri di decodificazione non corretti che hanno dato una lettura erronea sull'assetto di volo dell'«Atr-42».
«Noi — ha detto il portavoce — ci siamo limitati a offrire alla delegazione italiana l'uso delle attrezzature a nostra disposizione. Spetterà poi alla commissione inquirente leggere i dati emersi



dagli esami condotti a Farnborough».
La Lufthansa ha intanto precisato che il volo Monaco-Firenze-Monaco con Atr 42 può essere prenotato da domenica 8 novembre. Gli «uffici tedeschi» da cui la Lufthansa attende «ulteriori chiarimenti ufficiali» sono l'Ufficio federale tedesco per la sicurezza del volo. Le autorità tedesche, come tutte quelle dei paesi in cui sono in servizio Atr 42, hanno già ricevuto dal Registro aeronautico italiano (Rai) le direttive.
Attualmente continuano a volare in Italia gli Atr 42 della francese Air Littoral, noleggiati dalla Air France. Le linee sono due, la Milano-Marsiglia (tutti i giorni ad eccezione della domenica), e la Milano-Lione (tutti i giorni ad eccezione di sabato e domenica). Secondo l'Air France l'incidente all'Atr 42 italiano non ha avuto effetti sull'affluenza dei passeggeri.
Sul volo Milano-Marsiglia negli ultimi dieci giorni (corrispondenti a nove voli)la media è stata di 27 passeggeri sui 42 posti disponibili, cioè una media del 64%. Sul Milano-Lione, sempre negli ultimi dieci giorni (otto voli), la media è stata di 26 su 42 pari al 62 per cento. Queste medie «sono in linea con quelle del periodo precedente all'incidente e sono normali per linee di questo tipo fra frontiere». Secondo la compagnia non ci sono state cancellazioni di prenotazioni o passeggeri che non si sono presentati all'imbarco.
Si apprende intanto che il manuale di volo inviato ai piloti di Atr 42 dell'Alisarda-Avianova era completo di quelle informazioni aggiuntive sulle procedure di pilotaggio da eseguire durante le condizioni di ghiaccio: velocità più alte e manovre da eseguire in caso di severe condizioni di ghiaccio».
Lo ha affermato il portavoce dell'Alisarda-Avianova in relazione all'affermazione dell'Associazione Appl secondo cui «i piloti italiani avevano avuto minori informazioni sul comportamento dell'aereo in condizioni di ghiaccio rispetto ai manuali delle compagnie francesi».
La fiducia dell'Alisarda-Avianova nella sicurezza dell'Atr 42, osserva la compagnia, è stata riconfermata dopo un rapporto tenuto ieri mattina alla compagnia, a Olbia, da parte di una delegazione di otto tecnici dell'aerospaziale e della società italo-francese Aerospaziale-Aeritalia che ha progettato e costruisce l'aereo. La delegazione, che comprendeva il capo progetto aerospaziale dell'Atr 42, ha ricostruito sui risultati delle registrazioni di bordo la meccanica dell'incidente nella quale il «fattore umano» si conferma come «componente decisiva».

CIRCOLARE GALLONI

«Diritti umani» nell'ora alternativa a religione

Il provvedimento del ministro sarà impugnato davanti al Tar dalla Cgil che ha confermato lo sciopero del 16 novembre

ROMA — Il ministro della Pubblica istruzione Galloni ha inviato ai provveditori agli studi una circolare sull'ora di religione immediatamente contestata dalle organizzazioni sindacali (Cgil scuola) che l'hanno impugnata presso il Tar. La circolare comprende in allegato un documento di lavoro sui «diritti dell'uomo» che costituirà di fatto la materia da trattare nell'ora alternativa a quella di religione, per gli allievi che non intendano avvalersene.
La circolare sottolinea innanzitutto la «primaria esigenza» di evitare ogni discriminazione tra gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione e quelli che invece hanno operato una scelta diversa. Il ministro ribadisce che l'insegnamento dell'ora di religione concorre a costituire — per gli studenti che se ne avvalgono — il complesso degli obblighi scolastici e «deve trovare collocazione nel quadro orario delle lezioni».
I direttori di istituto vengono invitati a fissare l'ora di religione e delle «attività educative alternative» all'inizio o alla fine delle lezioni, «salvo che vi ostino situazioni di carattere eccezionale dal punto di vista organizzativo e della piena utilizzazione del personale».
I capi di istituto, sentito il collegio dei docenti, dovranno inoltre organizzare le lezioni alternative. «In attesa che il Parlamento esamini il decreto legge relativo alle attività per gli alunni che non intendono avvalersi dell'ora di religione e del pronunziamento del Consiglio di Stato».
Il ministro Galloni precisa che essi hanno il «diritto di scelta tra le attività didattiche e formative» e un certo numero di opportunità «qualificabili come studio o attività individuali».
Il segretario nazionale della Cgil Scuola, Dario Missaglia, ha immediatamente dichiarato che «la nuova circolare Galloni sull'ora di religione è già impugnata presso il Tar per il record di illegittimità palesi che essa contiene». Il ministro — continua Missaglia — «non solo ha scavalcato il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione chiamato in questi giorni a dare un parere sul provvedimento, ma ha scavalcato lo stesso Parlamento».
Il motivo della dura presa di posizione della Cgil Scuola è da ricercare nella riaffermazione dell'obbligatorietà dell'ora alternativa che annulla l'apparente apertura del ministro in fatto di collocazione dell'ora di religione, e quindi di quella alternativa, all'inizio e al termine delle lezioni. Questa collocazione non potrà infatti essere sfruttata per consentire a coloro che non hanno scelto l'insegnamento della religione di restare a casa per la prima ora di lezione o di farvi ritorno un'ora prima.
I sindacati hanno anche riconfermato lo sciopero indetto per il 16 novembre per rispondere «alla mancanza di un'adeguata politica del governo». I sindacati hanno infine annunciato un referendum interno che si svolgerà durante l'ultima settimana di novembre. I lavoratori della scuola saranno chiamati a esprimersi sulla piattaforma rivendicativa e sui suoi punti qualificanti. La giornata di lotta del 16 novembre ha come obiettivo le richieste di «stanziamento nella Finanziaria» e per la definizione, rispetto agli accordi già raggiunti, del Fondo di incentivazione.
Il fondo si ripromette di rendere «più coerente il rapporto tra retribuzione e professionalità degli insegnanti» e deve essere gestito — secondo il sindacato — a livello di unità scolastica, anche per favorirne il processo di autonomia. Altri punti qualificanti della piattaforma: sistemazione del precariato, approvazione decreti sul tetto dei 25 alunni per classe, rigoroso rispetto dei tempi per l'erogazione dei benefici contrattuali, incrementi salariali adeguati alla vita.

NUOVE TECNOLOGIE

Anti-fuorilegge

Un Centro con 500 miliardi di caratteri

TAORMINA - Il mestiere del fuorilegge sarà sempre più duro: insieme alle dimensioni dei suoi illeciti interessi cresceranno infatti la probabilità di incappare nelle maglie della giustizia. E' quanto lascia supporre la fitta rete di controlli che le forze di polizia attuano grazie alle nuove tecnologie. Base di questo sistema informativo è il Centro elaborazione dati del ministero dell'Interno, nato dall'unificazione degli archivi delle forze di polizia (carabinieri, corpo di Ps, guardia di Finanza).
Ne ha parlato Pasquale Rodomonte, direttore del Centro, al convegno sull'automazione delle pubbliche amministrazioni, organizzato a Taormina dal Cede della Cassazione e dall'Anida, associazione d'informatica per il diritto. Il funzionamento è stato parco di cifre, ma ne ha data una che si riassume eloquentemente la mole di notizie raccolte dal Centro: 500 miliardi di caratteri. Qualcosa come 280.000 libri di mille pagine l'uno.
Una «biblioteca»di dimensioni enormi che, essendo pari a 280 milioni di pagine, ne riserva - secondo le arbitrarie medie statistiche 4,8 per cittadino. Una deduzione che sorprende, viste le tante ragioni che possono giustificare la registrazione di nomi negli archivi elettronici del ministero.
Dalla richiesta di un passaporto al furto dell'auto, noi tutti — attraverso una gamma di situazioni a volte imprevedibili — possiamo trovare ospitalità nella capace memoria del cervellone ministeriale. La sua pur generosa ricettività è peraltro messa a dura prova — ha detto Rodomonte — dal continuo apporto informativo delle questure, della guardia di Finanza e dell'Arma dei carabinieri. Si è infatti pienamente convinti che da questa collaborazione nasca il successo delle operazioni compiute dalle forze di polizia. Peraltro la banca dati ministeriale dispone delle informazioni di molti archivi elettronici pubblici, quali l'Aci, la Motorizzazione civile, le anagrafi comunali, la Sip, la Banca d'Italia, il centro degli istituti carcerari e lo stesso Ced (Centro elaborazione dati) della Cassazione.
E la famosa «privacy» delle persone? Rodomonte dà la sola risposta lecita a chi è dalla parte della legge: «Non è certo il buon cittadino che deve preoccuparsi della raccolta di informazioni necessarie alla difesa della vita civile e dello Stato».
C'è però — è stato obiettato a Rodomonte — il pericolo delle indebite correlazioni fra le notizie raccolte sul «signor X» (aveva un estremo bisogno di soldi, ha chiesto il porto d'armi, ha comprato una pistola, c'è stata una rapina nel quartiere, quindi è sospettabile).

SIGARETTE

Assalto al treno

FOGGIA — Una decina di malfattori ha assaltato poco dopo la partenza dalla stazione di foggia un treno merci delle Ferrovie dello Stato diretto a Napoli. I malfattori — non è stato accertato se fossero armati — sono fuggiti dopo aver caricato su un autocarro 241 scatoloni di sigarette di monopolio, per un valore di circa 200 milioni di lire.
I carabinieri della compagnia di Foggia, che svolgono le indagini, hanno ricostruito la dinamica dell'agguato, avvenuto nei pressi della stazione di Borgo Cervaro, una frazione del capoluogo a circa dieci chilometri dal centro della città.
In rapida successione i rapinatori hanno fatto scoppiare tre petardi sulle rotaie, alcune centinaia di metri prima che transitasse il convoglio.

PARCHEGGI

Non multe ma fiori

ROMA — Saranno le aiuole, le siepi, le ciotole fiorite a scoraggiare la sosta selvaggia nelle strade della capitale. A prendere l'iniziativa in tal senso è stato l'assessore ai giardini, Gabriele Alciati, che d'intesa con l'assessore al traffico, Massimo Palombi, sostituirà le transenne con le siepi, i parcheggi nelle piazze con grandi aiuole.
Una prima parte del piano «città verde» scatterà entro Natale, periodo data prescelta per la trasformazione in «minigiardini» nel centro di venti note piazze romane. L'elenco non è ancora ultimato. «Siamo in attesa — precisa Alciati — delle indicazioni circoscrizionali», ma di certo le prime piazze interessate alla trasformazione saranno piazza Vescovio, piazza dell'Esquilino e piazza Vittorio.

VERSILIA

Fermati dalla Digos

FIRENZE — Prosegue nel più assoluto riserbo l'inchiesta del procuratore aggiunto di Firenze Pierluigi Vigna che ha ordinato il fermo in Versilia di quattro persone nell'ambito di un'indagine riguardante le Brigate rosse.
Negli uffici della Digos fiorentina si trovano Raffaele Tolomei, 38 anni; Calogero Paolinelli, 33 anni; Gioia Lippi, 36 anni; Bruno Ventura, 35 anni: nei loro confronti i magistrati Vigna e Gabriele Chelazzi avrebbero ipotizzato il reato di costituzione di banda armata e associazione sovversiva.
Ma la rigorosa riservatezza imposta dagli inquirenti rende arduo comprendere origini e possibili sviluppi di questa operazione, nell'ambito della quale si sono svolte anche numerose perquisizioni.



Madonna avvocata

ROMA — La «Madonna avvocata», una delle più suggestive immagini dipinte a Roma nel XII secolo, è ritornata nella capitale da Venezia. L'opera è stata infatti acquistata dallo Stato per 360 milioni: dopo il restauro sarà sistemata nella Galleria nazionale d'arte antica di palazzo Barberini. Potrà essere ammirata a partire dalla «Settimana dei Beni culturali» in programma dal 7 al 13 dicembre. (Telefoto Ansa)

DAL CAPPELLANO A MARIANI

In dono il Corano

Oggi l'ammiraglio torna a visitare i cacciamine

ABU DHABI — Appena giunto nel porto di questo emirato, dopo aver seguito due critiche operazioni di scorta mercantili e quasi alla vigilia di impegni con altri convogli, l'ammiraglio Angelo Mariani ha ricevuto in dono una copia del Corano.
A regalargliela è stato il cappellano delle unità italiane inviate nel Golfo, don Antonio Vigò, e che ha riferito il particolare a bordo della fregata «Grecale».
Vigò, un vicentino di 36 anni, ha detto di essere anche uno studioso dell'Islam, che è dominante nella regione. «Spero che l'ammiraglio legga davvero un po' di Corano, in questi giorni in cui non è impegnato con i convogli», ha aggiunto il cappellano.
Oggi, egli e Mariani hanno in programma di andare insieme — lungo una strada che in tre ore d'auto attraverso il deserto congiunge le coste degli emirati tra il Golfo e il mare dell'Oman — a Khor Fakkan, ove stanno «lavorando» i cacciamine italiani.
Vigò è un appassionato della vita militare e ha anche effettuato il corso per incursori. «Non ho conseguito il brevetto, solo perché mi sono ritirato all'ultima prova, quella del fuoco... Capirà, non potevo», ha detto il sacerdote.
Mariani era già stato a visitare i tre cacciamine italiani e la nave-appoggio «Anteo» circa due settimane fa, ore prima che, all'altezza del 25.o parallelo, iniziassero le scorte all'«Ambronia» e alla «Merzario Italia».
In quell'occasione, da bordo del «Grecale», la fregata ove normalmente l'ammiraglio si trova, sono state filmate delle riprese: il «Milazzo», il «Sapri» e il «Vieste» vi appaiono impegnati nell'opera di sminamento, nell'incerta luce di un tramonto.
I cacciamine italiani agiscono su uno specchio di mare di circa 50 miglia quadrate, e in questi giorni si trovano al largo e a nord di Khor Fakkan, una bella e torrida cittadina vicino allo stretto di Hormuz, fondata solo trent'anni fa da emigrati iraniani.
Il cappellano Vigò ha detto che approfitterà del viaggio di oggi per restare vicino a un marinaio italiano «che ha bisogno». Il giovane ha da poco appreso che suo padre è gravemente malato.
Dopo la puntata a Khor Fakkan, Mariani dovrà occuparsi dei convogli che lo attendono in novembre e che, secondo le ultime informazioni, non saranno meno di sette, quattro dei quali tutti nei primi giorni del mese.
Vigò, che durante la missione è stato sinora a bordo delle unità italiane solo nel mare dell'Oman e nelle acque meridionali del Golfo, ha detto che dovrebbe avere la possibilità di recarsi con una fregata anche nel Kuwait.

CONDANNE

Fra tappeti e pelli carichi di eroina

FIRENZE — Undici cittadini iraniani e un cittadino italiano sono stati condannati dai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Firenze a pene varianti da un massimo di 25 anni di reclusione e 300 milioni di lire di multa a un minimo di sette anni e 50 milioni di multa perchè ritenuti colpevoli di essere gli organizzatori di un vasto traffico internazionale di stupefacenti (eroina e oppio) che dall'Iran venivano fatti affluire, via Bulgaria e Jugoslavia, in Europa nascosti fra partite di tappeti e di pelli da concia caricate su «Tir».
Il traffico era stato scoperto alla fine dell'85 grazie alla collaborazione fra la guardia di Finanza e le polizie di vari paesi europei, fra cui l'Austria e la Germania. Le indagini, svoltesi a livello internazionale, avevano portato al sequestro di grossi carichi di stupefacenti: vari chili di eroina sequestrati in Italia e a Londra, due partite da 50 chili ciascuna in Turchia e in Iran. In Italia l'eroina, secondo quanto venne accertato, arrivava a bordo di Tir carichi soprattutto di pelli da conciare diretti a una ditta di Salerno.
Il traffico faceva capo ad Hossein Azhar Azari, che aveva un recapito a Scandicci (Firenze) e al fratello Javad, un architetto che a Firenze lavorava per una ditta di tappeti persiani e con altri iraniani originari di Tabriz, come i primi due, o di altre città dell'Iran, arrestati in Austria ed estradatti in Italia. L'unico italiano fra gli imputati, Giovanni Policastro, 32 anni, di Trebisacce (Cosenza), era titolare a Roma di una società di import-export che, secondo l'accusa, serviva da copertura al traffico e avrebbe avuto il compito di piazzare sui mercati europei l'eroina e l'oppio.

Morta d'aborto La parola ai periti

TORINO — Con le deposizioni dei periti è proseguito il processo per la morte della sedicenne Elisabetta Neri, avvenuta nell'ottobre '85 durante un'intervento di «interruzione volontaria della gravidanza» effettuato nell'ospedale Sant'Anna di Torino. Sono imputati di omicidio colposo il primario Costantino Durando, il ginecologo Giuseppe Osnengo (che effettuò materialmente l'intervento) e l'anestesista Giorgio Voghera.
I periti del tribunale hanno ribadito le tesi che hanno portato al rinvio a giudizio: prima dell'aborto vero e proprio, Elisabetta venne sottoposta (a sua insaputa) a un'inutile e non giustificata isteroscopia (esplorazione dell'utero con una sonda a fibre ottiche); successivamente si verificò un «verosimile alleggerimento del piano di narcosi» (in pratica l'anestesia risultò insufficiente per la maggiore durata dell'intervento) che ebbe come conseguenza la morte della ragazza.
L'isteroscopia — secondo i periti dell'accusa — non era nel caso specifico giustificata da una diagnosi.

«COSA NOSTRA»

Altri imprevisti

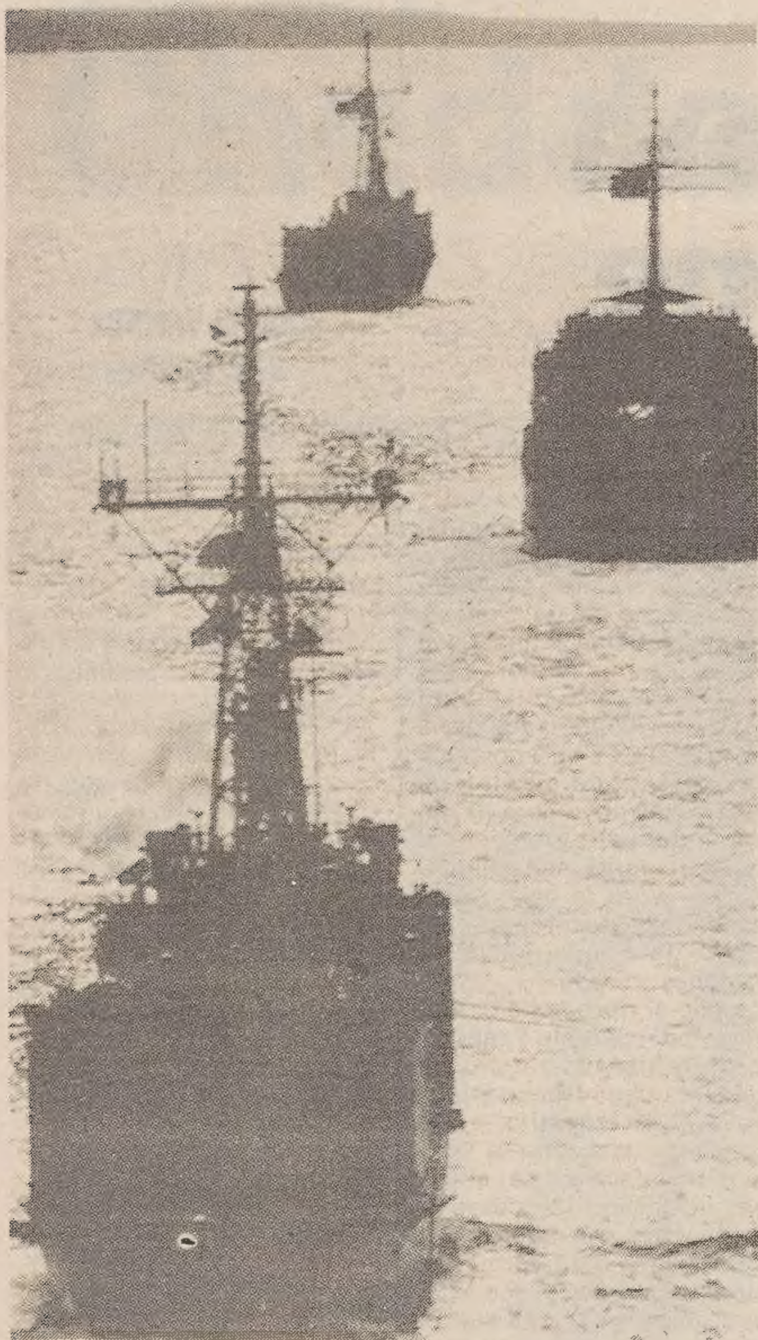
PALERMO — Doveva essere, quella di oggi, l'ultima giornata dedicata alle arringhe dei difensori nel processo a «Cosa nostra» cominciato a Palermo il 10 febbraio del 1986. Ma una serie di altri piccoli imprevisti (gli impegni parlamentari dell'on. Franco de Cataldo, difensore di Pippo Calò, alcune arringhe che si sono protratte per un'intera udienza, facendo così slittare all'indomani gli interventi degli altri difensori iscritti a parlare) non hanno consentito il rispetto di questo termine.

Ci sarà quindi ancora attività d'aula nel corso della prossima settimana, quindi una breve periodo di sospensione in coincidenza con i referendum. Si riprenderà — sono queste le previsioni — uno o due giorni dopo la consultazione con l'ultima, breve udienza che vedrà le parti costituirsi per l'ultima volta: poi, finalmente, dopo venti mesi, la Corte d'assise di Palermo entrerà in camera di consiglio per giudicare gli attuali 458 imputati.

VENEZIA

Un frontale Tre morti

VENEZIA — Tre persone sono morte e quattro sono rimaste ferite, due delle quali in modo grave, in un incidente stradale sul ponte translagunare che collega Venezia a Mestre. I Morti sono Lucio Conte, 25 anni, di Burano, Cinzia Cancellada, 27 anni, di Venezia e Luciano Esposito, 25 anni, di Napoli.
I tre viaggiavano su una «Panda» che si è scontrata frontalmente con una «Mercedes» sulla quale viaggiavano i coniugi Maria Sperandio, 50 anni, e Bruno Zennaro, 51 anni, entrambi di Marghera.



Tre unità americane colte dall'obiettivo del fotografo mentre pattugliano, al tramonto, le acque del Golfo al largo degli Emirati. Il numero delle navi Usa presenti nell'area è salito nei giorni scorsi a 40.

GOLFO / LA GUERRA DELLE CITTA'

Missile contro Bagdad

Obiettivo il comando aereo: colpita una zona residenziale

BAGDAD — Si inasprisce la «guerra delle città» fra Iran ed Iraq: la scorsa notte un missile a lunga gittata ha colpito Bagdad. Secondo l'Iran, agenzia ufficiale del governo di Teheran, che ha diffuso per prima la notizia, ha centrato il comando dell'aviazione. Un portavoce militare iracheno ha riferito, invece, che ha seminato la morte in un quartiere residenziale, di cui non è stata precisata l'ubicazione.

Gli abitanti della città sono stati svegliati da un'esplosione alle 0.58 (22.58 ora italiana di giovedì). Il quartier generale dell'aviazione, obiettivo degli iraniani desiderosi di vendicare le incursioni che due giorni fa hanno provocato la morte di 17 persone, si trova nel centro di Bagdad. I missili in dotazione alle forze armate di Khomeini, tuttavia, non sono così precisi da centrare con sicurezza un singolo edificio.

Dal 4 ottobre scorso ne sono già stati lanciati cinque contro Bagdad. L'ultimo, 17 giorni fa, è caduto vicino ad una scuola, uccidendo 29 bambini e tre adulti e ferendo altre 218 persone, fra le quali 196 scolari.

Qualche ora dopo i guardiani della rivoluzione hanno diffuso un comunicato per annunciare che i «pesanti attacchi» su centri militari, industriali ed economici dell'Iraq «continueranno fino a quando continueranno i vergognosi atti del governo iracheno». Il riferimento è ai raid condotti dall'aviazione di Bagdad nell'Iran meridionale. Questi a loro volta rappresentavano una risposta ai bombardamenti iraniani su Bassora.

Dopo l'attacco il governo iracheno ha minacciato «una severa punizione al momento opportuno» per il bombardamento, attuato con un'arma che è stata fornita al «criminale regime iraniano dai nemici della nazione araba». Il missile lanciato dagli iraniani era probabilmente uno «Scud-B» di fabbricazione sovietica. L'Urss è il principale fornitore d'armi dell'Iraq ma i due paesi hanno opinioni contrastanti su come porre fine al conflitto; inoltre Mosca negli ultimi tempi si sta riavvicinando a Teheran.

Gli osservatori pensano che la rappresaglia, possa coincidere proprio con la scadenza del termine fissato dalle Nazioni Unite per l'accettazione del cessate il fuoco e degli altri punti del progetto di pace previsto dalla risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza il 20 luglio scorso. L'Iraq non bombarda Teheran dal febbraio scorso, ma minaccia di farlo ogni qual volta il nemico colpisce obiettivi civili sul suo territorio.

Comunque Iran ed Iraq hanno risposto alle proposte dell'Onu sul calendario di attuazione della risoluzione 598 per por fine al conflitto nel Golfo, rispettando la scadenza posta dal segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar, per la consegna di tali risposte. Non è stato rivelato il contenuto delle risposte dei due paesi belligeranti.

Perez De Cuellar incontrerà lunedì prossimo all'Onu i rappresentanti dei due paesi per discutere la situazione. «Il fatto che i due paesi abbiano risposto nei tempi previsti è uno sviluppo positivo che induce all'ottimismo», ha dichiarato una fonte vicina al consiglio di sicurezza. L'Italia è fino a oggi presidente di turno del consiglio di sicurezza dell'Onu. Dal primo novembre la presidenza spetterà al Giappone.

GOLFO / POLEMICA TRA ISRAELE E STATI UNITI

«E' l'Iraq che pilota lo scontro»

Imbarazzanti affermazioni di Rabin sulla regia della guerra

TEL AVIV — «L'Iraq ha trascinato con astuzia gli Stati Uniti dalla sua parte, coinvolgendoli nella guerra del Golfo»: questa opinione, attribuita dal «Washington Post» al ministro della difesa israeliano, Yitzhak Rabin, ha scatenato reazioni al Dipartimento di Stato americano e, di rimbalzo, sulla stampa israeliana, che non aveva per nulla citato questa frase, riferendo ieri l'altro soltanto che, secondo Rabin «il regime di Bagdad era riuscito a internazionalizzare il conflitto».

Secondo «Haretz», fonti del Dipartimento di Stato hanno detto che «le affermazioni di Rabin hanno una buona dose di cinismo, dato che giungono da uno dei leader di un paese che, a giudizio di molti americani, li ha trascinati con astuzia a vendere armi all'Iran».

Il redattore militare di «Haretz» riferisce, comunque, su un rapporto del Senato Usa, secondo il quale «la flotta americana nel Golfo è divenuta in pratica ostaggio dell'Iraq», opinione che è molto vicina a quella di Rabin, e nei confronti della quale il portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Redman ha detto: «Se le citazioni sono esatte, non siamo d'accordo».

Il rapporto del Senato americano di cui parla «Haretz» sotiene: «Dato che l'Iraq continua i suoi attacchi contro le infrastrutture petrolifere dell'Iran e la navigazione iraniana, il regime di Teheran è costretto a reagire contro le navi e le infrastrutture del Kuwait e di chiunque appoggi l'Iraq. Il confronto tra Iran e Usa è quindi diretto da chi preapara i piani di guerra iracheni».

ALLA CONCLUSIONE

Privatizzazione British Petroleum Garanzia statale

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La controversa privatizzazione della British Petroleum è entrata finalmente ieri nella sua fase operativa, secondo il laborioso schema escogitato dal Cancelliere dello scacchiere Lawson per evitare una caduta libera del nuovo titolo sui mercati azionari.

La Banca d'Inghilterra si è formalmente impegnata a riacquistare entro i prossimi due mesi tutte le azioni della BP che vengano respinte dagli investitori dopo l'avvenuto pagamento della prima rata fissata in 120 pennie per ciascuna azione, sul valore nominale di 330 pennies per ogni titolo non collocato.

Ciò significa che le istituzioni garanti della City o i piccoli investitori dovranno perdere 50 pennies su ciascuna azione «respinta al mittente», vale a dire allo Stato britannico. Per la prima volta nella storia delle borse è stata insomma varata una privatizzazione che contiene — come osservano i laburisti — «il germe della rinazionalizzazione».

Ma il Cancelliere dello scacchiere non ha avuto altra scelta dopo il tracollo dei mercati azionari che minacciava di esporre le istituzioni garanti britanniche e di altri Paesi (soprattutto Stati Uniti e Canada) al rischio di perdere centinaia di milioni di sterline in un'operazione che dovrebbe fruttare complessivamente all'erario britannico sette miliardi.

Lawson confida che il valore intrinseco del titolo permetterà di ridurre al minimo il rientro delle azioni. Questa sua fiducia appare incoraggiata dall'interesse che i grandi sottoscrittori giapponesi stanno già manifestando per la British Petroleum, che è il quatro colosso nella graduatoria delle più forti ditte petrolifere mondiali. I laburisti sostengono che il ricorso del Cancelliere al «paracadute della Banca d'Inghilterra» dimostra la pericolosità dei lanci delle industrie statali sul terreno minato delle privatizzazioni. Secondo il Labor Party, Lawson sarebbe stato costretto a mobilitare l'istituto di emissione come «ciambella di salvataggio per gli speculatori della City». A questa accusa il Cancelliere ribatte affermando che la sua iniziativa è intesa soltanto a salvaguardare la reputazione della City.

URSS / L'UOMO DELLA STRADA TEME LE CONSEGUENZE DEL CAMBIAMENTO

Effetto Gorbacev? Prezzi più alti

Corsa all'accaparramento di generi alimentari per paura di aumenti dovuti alle riforme

MOSCA — I sovietici fanno incetta di generi alimentari e di altri prodotti nel timore che la «perestroika» di Gorbacev comporti un brusco aumento dei prezzi: è quanto scrive la «Pravda» in un articolo che ha l'obiettivo di rassicurare i consumatori.

Secondo l'organo del Pcus, che cita un funzionario della commissione statale prezzi, per gli aumenti sarà necessaria molta preparazione e un preliminare dibattito pubblico: tempi lunghi, quindi.

L'articolo è un altro dei segnali che indicano con quanta serietà i sovietici considerino la questione dell'aumento dei prezzi, avezzi come sono a un sistema nel quale i beni scarseggiano, ma quelli in circolazione sono comunque economici.

«Da Ivanov e da altre città giungono telegrammi che riferiscono di acquisti inusitatamente massicci di determinati beni da parte di alcuni settori della popolazione», scrive la «Pravda». «Essi vengono spiegati con un presunto prossimo aumento dei prezzi, come se qualcuno avesse già potuto prendere visione di prezzlari e tariffari diversi da quelli correnti».

Anatoly Komin, primo vicepresidente della commissione di stato sui prezzi, rassicura i lettori della «Pravda» affermando che «i termini della questione sono talmente complicati da imporre un lungo impegno di elaborazione»; senza contare la necessità di un dibattito «ampio e su scala nazionale» in merito al tema in discussione.

Gli aumenti dei prezzi, ha spiegato il funzionario, «non solo non devono portare al peggioramento del livello di vita dei lavoratori, ma devono anzi avere come obiettivo il suo miglioramento, per quanto riguarda alcune specifiche categorie».

Secondo Komin, gli unici che finiranno per trovarsi danneggiati dagli aumenti dei prezzi sono proprio coloro che adesso corrono a fare incetta di beni.

Gorbacev ha ripetutamente affermato, nel corso del mese, che i prezzi dei generi alimentari sono troppo bassi.

URSS / DECORATO OGARKOV A TRE ANNI DAL «SILURAMENTO»

Torna in auge l'innovatore dell'Armata rossa

Fautore del riarmo convenzionale, il maresciallo è adesso in sintonia con il leader

MOSCA — «Per i suoi meriti verso le forze armate sovietiche e in occasioni del 70.o compleanno il maresciallo dell'Unione Sovietica Nikolai Vasilievich Ogarcov è decorato con l'ordine della rivoluzione d'ottobre»: questo decreto del presidium del Soviet supremo dell'Urss (presidenza collegiale dell'Unione Sovietica) è apparso ieri in prima pagina sul quotidiano «Stella rossa».

Il nome del maresciallo riappare, in tal modo, per la prima volta in prima pagina sull'organo delle forze armate sovietiche dopo che il suo improvviso siluramento dalla posizione di primo vice ministro della difesa e capo di stato maggiore nel 1984.

L'ombra di Ogarkov si è poi aggirata a lungo nelle alte sfere dell'Armata rossa. L'ultima notizia certa sul maresciallo lo vuole capo del «TDV» («Teatro operativo occidentale» dal quale dipendono le truppe sovietiche in Polonia, RDT e Cecoslovacchia).

Oggi su di lui vengono avanzate due ipotesi. Secondo la prima, messa in circolazione da alcuni ambienti diplomatici americani, sarebbe diventato il vice-comandante in capo delle forze armate sovietiche, il «numero due» dopo lo stesso Gorbacev, e peraltro prevalente l'altra tesi, che lo vuole «ispettore delle forze armate».

La tesi che vuole il ritorno in auge di Ogarkov si basa sul fatto che esistono alcune analogie tra il suo pensiero militare e quello di Mikhail Gorbacev. Emerge, infatti, che sia il leader del Cremlino che il maresciallo Ogarkov sono favorevoli all'eliminazione degli armamenti nucleari ed alla rivalutazionedi quelli convenzionali. Ogarkov ha sempre sostenuto che la sfida del «convenzionale avanzato» sarà in futuro determinante per stabilire i rapporti di forza tra la Nato ed il Patto di Varsavia.

La differenza tra il segretario generale del Pcus ed il maresciallo è che mentre quest'ultimo è in favore del rafforzamento, ma non della riduzione delle forze convenzionali, Gorbacev, come primo passo, vuole un congelamento dell'attuale livello delle forze armate sovietiche e, in prospettiva, addirittura una riduzione.

Forse è proprio questa divergenza ad avere impedito il definitivo ritorno in auge di colui che ha pagato proprio per aver illustato nel suo libro i motivi per cui era necessaria una ristrutturazione.



Managua, preghiera per i detenuti

MANAGUA — Il piano di pace centroamericano rischia di naufragare: il regime sandinista del Nicaragua ha respinto infatti seccamente le tre condizioni previste dall'accordo (revoca dello stato d'assedio, amnistia per i prigionieri politici e negoziati con la resistenza). Nella foto: le «Madri del 22 gennaio» riunite in preghiera per la liberazione dei congiunti.

URSS / LIMITI DELL'APERTURA

«Glasnost», vessazioni

Fermati i fondatori della rivista «libera»

MOSCA — Due fondatori della rivista indipendente «Glasnost» (trasparenza), Serghei Grigoryants e Lief Timofeev, sono stati fermati ieri nelle rispettive abitazioni. La rivista era stata fondata nel luglio scorso da ex detenuti politici per verificare i limiti della politica di «apertura» introdotta dal segretario generale del Pcus Gorbacev.

I due dissidenti — si trovavano nello stesso campo di lavoro — sono stati liberati nel gennaio scorso in occasione della limitata amnistia seguita alla cessazione dell'esilio interno a Gorki del premio Nobel per la pace, Andrei Sakarov.

Grigoryants ha cercato invano di ottenere dalle autorità il permesso di pubblicazione per la sua rivista.

La polizia si è presentata due volte alla sede di «Glasnost» nell'agosto scorso; gli agenti in quell'occasione sfogliarono copie della rivista, senza però, sequestrarle né fermare nessuno.

Il primo ottobre, tuttavia, lo stesso Grigoryants riferì che la polizia aveva fermato Shilkov e un altro redattore per parecchie ore. Quella volta, gli agenti sequestrarono una settantina di copie della rivista; quando i redattori si recarono alla stazione di polizia per avere notizie, gli agenti arrestarono Shilkov e ammonirono Grigoryants, ricordandogli che i termini del suo rilascio dal confino gli imponevano di risiedere ad almeno 101 chilometri di distanza da Mosca.

L'agenzia Tass ha accusato i redattori di «Glasnost» di essersi «illegalmente serviti di impianti tipografici di proprietà del governo», e ha annunciato che sul caso è in corso un'inchiesta.

URSS / LA «SUPERSPIA»

Philby, documentario

Sarà trasmesso alla Tv lettone

MOSCA — Kim Philby, la «supertalpa» sovietica nei servizi segreti britannici che, durante la guerra fredda ha passato ai sovietici i più delicati segreti britannici e americani, ha deciso di apparire in un documentario sulla sua vita che sarà presentato alla fine di novembre dalla televisione della lettonia. La notizia della decisione di Philby di riapparire in pubblico, a 24 anni di distanza dalla sua fuga nell'Unione Sovietica, è stata data dal portavoce della televisione lettone.

Il documentario televisivo, intitolato «Igra» (Il gioco), si articola in quattro puntate. Philby, 75 anni, ha rotto il 6 ottobre scorso sette anni di silenzio, partecipando inaspettatamente a una tavola rotonda alla televisione della repubblica dove attualmente risiede. Di lui non si avevano più notizie dal 1980, quando aveva dato un'intervista a un quotidiano sovietico.

Il personaggio che ha ispirato i romanzi di John Le Carré esce definitivamente dall'anonimato a tre mesi di distanza dalla visita in Unione Sovietica del grande scrittore, che invano aveva cercato d'incontrarlo.

Philby «ha 75 anni, ma li porta bene. Ha dei disturbi, ma il suo stato di salute generale è buono nonostante la sua età», ha detto il portavoce.

Si apprende intanto che un ufficiale dell'esercito sovietico è stato sorpreso nei pressi di una base militare americana a Berlino Ovest, fermato per attività spionistiche e rilasciato poco dopo.

Fonti americane fanno sapere che l'uomo, il maggiore Nicolai Danilovich Pospelov, è stato rimesso in libertà dopo l'identificazione «secondo le normali procedure previste dall'accordo quadrilaterale» su Berlino.

Più precisamente, il maggiore sarebbe stato bloccato dalle sentinelle nei pressi dell'entrata della base.

LA CINA CAMBIA PELLE

Fine della «lunga marcia»

Assieme a Deng lascia il passo un'intera generazione

PECHINO — Deng Xiaoping lascia ogni carica nel partito comunista e, con lui, se ne andranno alcuni «veterani della lunga marcia», protagonisti nei sessant'anni scorsi dei destini della Cina. Una nuova generazione di dirigenti, più giovani ed attivi, prenderà al loro posto le redini del paese per attuare il programma di riforme e di modernizzazione impostato quasi dieci anni fa dal successore di Mao Tsetung.

Assieme all'83.enne Deng, avevano rivelato fin da ieri fonti cinesi se ne andranno tra gli altri dagli organismi dirigenti anche Chen Yun, coetaneo di Deng e contrario agli aspetti più audaci delle riforme economiche, e Li Xiannian, l'attuale presidente della Repubblica, anch'egli considerato uno dei paladini della fazione conservatrice in seno al partito.

Finito, a meno di clamorose quanto improbabili sorprese finali, il «mistero» dell'uscita di scena di Deng e dei «grandi vecchi», gli osservatori attendo ora di conoscere, lunedì prossimo, i nomi dei nuovi componenti degli organismi dirigenti: il comitato centrale, eletto dal congresso e l'ufficio politico.

Si da per scontato che, tra questi, vi sarà Zhao Ziyang, il 69.enne primo ministro e segretario generale del partito che di Deng si appresta a raccogliere l'eredità, ed un nutrito numero di leader, relativamente giovani, che si sono temperati negli ultini nove anni alla scuola delle riforme.

Per ammissione dello stesso Zhao essi dovranno ora amministrare la fase più difficile del nuovo corso, fitta di aspetti inesplorati sia nella riforma dell'economia sia in quella degli obsoleti e rigidi apparati politico-amministrativi della repubblica popolare.

BUFERA NEL TIBET

Salvati cento turisti

Dieci giorni al gelo senza cibo

KATHMANDU — Dopo dieci giorni d'inferno, investiti da una paurosa bufera di neve, senza cibo né alcun genere di conforto, un centinaio di turisti americani e francesi hanno posto fine al loro incubo dopo essere rimasti bloccati nelle loro automobili mentre attraversavano le montagne nel Sud Est del Tibet.

Distrutti dalla fatica e con i volti segnati dal terrore per l'esperienza vissuta, i turisti sono giunti l'altra notte a Kathmandu. La loro avventura è cominciata nella notte tra il 20 e il 21 ottobre scorso quando, mentre attraversavano i passi della catena dei monti Lhalong, sono stati investiti da bufere di neve di una eccezionale intensità.

Il primo allarme era partito da Pechino quando l'agenzia «Chine Nouvelle» aveva annunciato che circa 300 turisti cinesi, rimasti bloccati, erano stati soccorsi con elicotteri e portati a Lhasa, la seconda città del Tibet.

E' subito stata organizzata una missione speciale di soccorso che dopo molte difficoltà (quattro cinesi sono morti di freddo e due tibetani versano in gravi condizioni) è riuscita a raggiungere e salvare i turisti.

NANTES

Nube tossica dissolta

PARIGI — L'incendio di 850 tonnellate di nitrato d'ammonio in un capannone dell'area portuale di Nantes è stato completamente domato e la nube tossica che aveva provocato, si è completamente dissolta.

Le altre 15.000 persone che erano state evacuate dall'area circostante hanno potuto nella notte tornare alle loro case.

Lo spegnimento dell'incendio e la prevenzione di un'esplosione sono stati ottenuti a prezzo di un leggero inquinamento dell'estuario della Loira.

J.P. ARON

Scrittore: «Ho l'Aids»

PARIGI — Lo scrittore e sociologo francese Jean-Paul Aron, 62 anni, rivela in una lunga intervista al settimanale «Le Nouvel Observateur» di essere malato di Aids.

Aron ha consultato un dottore, che ha diagnosticato una «candidosi boccale», curata con successo. Poi, a fine luglio, lo scrittore è stato ricoverato in rianimazione all'ospedale Claude Bernard dal quale è uscito 15 giorni fa, per una «pneumocistosi», un'infezione polmonare che colpisce i soggetti in stato di immunodeficienza.

UN DUBBIO CHE FA SCANDALO IN INGHILTERRA

Ma Carlo è adatto al trono?

LONDRA — Il deputato conservatore Tony Marlow ha scandalizzato l'intera Inghilterra monarchica lasciando intendere che il principe Carlo potrebbe non essere la persona più adatta alla successione al trono.

«Perché questo diritto spetta al figlio maggiore del sovrano regnante e non a quello che magari ha migliori capacità?», ha chiesto Marlow di fronte a una stupefatta Camera dei Comuni.

Superato lo «shock» iniziale, gli altri deputati si sono avventati sul collega scatenando un pandemonio indescrivibile.

Ma Tony Marlow non aveva voglia di starsene zitto e quando è uscito dall'aula si è sfogato con un gruppo di giornalisti. «Non sono assolutamente un antimonarchico, ci mancherebbe anche questa — ha detto — e può essere che il principe Carlo, con la sua esperienza, sia la persona più adatta a succedere alla madre».

«Non sta a me dire queste cose — ha continuato — ma anche io leggo i giornali e in considerazione di quello che si dice, questo potrebbe essere il momento adatto a riesaminare tutto il problema dei meccanismi della successione».

Carlo e Diana, intanto, si apprestano a compiere una visita ufficiale nella Rfg. partiranno domani ma nemmeno nella Repubblica federale probabilmente saranno lasciati tranquilli. L'ambasciata britannica di Bonn ha già ricevuto oltre 600 richieste di accreditamento dalla stampa locale.

Ma i «popolari» di Fleet street avranno comunque ancora il tempo di scatenarsi prima che la coppia reale se ne vada in Germania. Oggi è in programma il matrimonio di lady Amanda Knatchbull, cugina di Carlo oltre che sua ex fiamma, a quanto si dice, sarà una cerimonia in «gran pompa» celebrata dall'arcivescovo di Canterbury e a cui interverrà il «gotha» dell'aristocrazia.

La famiglia reale sarà praticamente schierata al gran completo. Ci saranno la Regina Elisabetta, il principe Filippo, il principe Edoardo e il principe Carlo.

Stando ad alcuni giornali, però, Diana se ne starà a casa. La spiegazione ufficiale è che il giorno successivo partirà per la Germania ma i cronisti di corte non si lasciano ingannare. «Ve la immaginate la principessa Diana che si prepara la valigia da sola?» — ha ironizzato uno di loro —.

MAR NERO

Affonda mercantile

ANKARA — Due marittimi sono morti e altri venticinque risultano dispersi dopo l'affondamento, verificatosi giovedì nel Mar Nero, del mercantile turco.

Lo riferisce l'agenzia Anatolia, precisando che la nave trasportava materiale ferroso.

Uno dei componenti dell'equipaggio, tratto in salvo da un peschereccio, ha raccontato che i marittimi dispersi avevano abbandonato la nave a bordo di canotti.

BELGIO

«Mamma li turchi»

BRUXELLES — «Come l'impero romano, rischiamo di essere inghiottiti dai barbari». E chi sarebbero questi barbari? «Marocchini, turchi, jugoslavi, i popoli islamici...».

Questa dichiarazione, comprovata da nastri registrati, è del ministro dell'interno belga.

Il tentativo che per «barbari» il ministro intendeva «semplicemente» stranieri, è apparso, in pratica, un rimedio peggiore del male.

AEREI USA

Off limits il fumo

WASHINGTON — Il Senato americano ha approvato il divieto di fumare sugli aerei dei voli nazionali, nonostante la forte opposizione dei senatori eletti dagli stati meridionali forti produttori di tabacco.

Niente sigarette dunque, per i prossimi due anni su tutti gli aerei che volano per meno di un'ora e mezza. Se sarà firmato dal presidente Reagan, il provvedimento riguarderà in pratica il 70 per cento di tutti i voli.

INTERVISTA AD ALTEOUISE DEVAUGHN

«Predestinata» a Carmen

Per la protagonista al «Verdi» di Trieste, quella di Bizet è «the best opera»

Intervista di
Roberto Curci

TRIESTE — Pare che fosse tutto scritto, da un pezzo. Da quando, per la festa di Halloween (quella dei folletti, delle streghe e dei bambini mascherati che mendicano dolciumi di porta in porta), la mamma vestiva Alteouise DeVaughn da gitana. E lei, bambinetta nata dalle parti di Pasadena, nera di pelle e già bellissima, stava volentieri al gioco.

Carmen, la gitana per antonomasia, le è così cresciuta addosso, come una seconda pelle. E oggi che finalmente la interpreta sui palcoscenici lirici d'America e d'Europa, Alteouise è felice.

Per lei, la «Carmen» di Bizet è, oltre che un sogno appagato, «the best opera» che ci sia: talmente bella e perfetta («anche senza i cantanti») che basta interpretarla così come sta, rimanendo fedeli alla partitura.

«Basta fare quello che ha scritto Bizet — dice con la sua gentile inflessione californiana —. Bizet ha scritto tutto, è la gente che complica "Carmen". E poi è un'opera talmente consolidata nel repertorio internazionale, che farne qualcosa di davvero nuovo è praticamente impossibile».

Reduce dalla quarta replica al «Verdi» di Trieste («I'm so tired, sono così stanca stavolta — confessa —: come dopo la prima»), Alteouise si sottopone di ottimo grado alle domande del cronista curioso, mentre la piccola Lanette impazza tutt'intorno. Proprio come un folletto di Halloween.

Ha due anni, Lanette. E tanto dell'affetto che lega Alteouise a Trieste è dovuto a questa bimbetta indiavolata. La mezzosoprano «coloured» si accorse di essere «in attesa» proprio mentre — esile e ammiratissima — interpretava al «Verdi» Orfeo nell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck, tre stagioni or sono. Poi Lanette venne al mondo, a New York, e oggi vive con i genitori a Stoccarda, del cui teatro il padre, Michael Albin, è «tenore stabile».

Alteouise DeVaughn, dunque, tre anni dopo. Trent'anni giusti, una figlia in più, qualche chilo di troppo che Lanette le è costata (e che lei ammette col suo disarmante sorriso), e una parte da protagonista nella «best opera»: che non si direbbe tagliata su misura per lei (troppa dolcezza, troppo poco «fuego», dice il pubblico), ma per la quale garantisce di provare un autentico trasporto (Halloween a parte).

«I love this role» ribadisce. Non per nulla «Carmen» è una delle prime opere che ha studiato alla Julliard School di New York, dov'era giunta diciottenne dalla natia California. Ma nella sua «gavetta», prima di approdare al ruolo della maliosa gitana, Alteouise è dovuta transitare a lungo (200 recite) per quello della comprimaria Mercedes.

— Signora DeVaughn, quali opere ha nel suo repertorio?

«Carmen, Orfeo ed Euridice, Armida — elenca un po' a caso —. E poi Aida, Sansone e Dalida, Werther... I like Rosina (Barbiere di Siviglia), but not for me, ma non fa per me... Ho studiato, ma non ho mai cantato "Il Trovatore": I don't like... ».

— L'esordio?

«A New York, quando ancora studiavo alla Julliard School, in "Didone ed Enea" di Purcell. Poi, al Lincoln Center, ho fatto "Un ballo in maschera" con la regia del grande Tito Gobbi».

Insomma, Alteouise è venuta su con il modello della vocalità sei-settecentesca e, insieme, con il mito di Carmen. «Sì, ma Carmen è una parte very long, very difficult». E fa "puff puff", per far capire con quale fiatone si ritrovi alla fine. Colpa anche, lo riammette, di una forma fisica non pienamente riacquistata.

— Lei si riconosce in Carmen, psicologicamente?

«In ogni ruolo si mette "a little bit", un pochino, di se stessi. Io sono una donna, e quindi mi riconosco in Carmen... ».

— Così passionale, così gelosa?

«Gelosa, oh sììì!».

— Qual è (o qual è stata) la sua Carmen ideale, come interprete?

«Non c'è una sola Carmen. In tante cantanti c'è un pezzetto di Carmen. Comunque, direi: come voce, Leontyne Price; come intensità drammatica, Maria Callas».

— E della Carmen cinematografica di Rosi, che pensa?

«Julia Migenes Johnson? Una voce piccola, di una che non ha mai cantato a teatro. E poi è impossibile, in un teatro, fare tutte le acrobazie che lei si permette nel film, e in più cantare... ».

— A parte il canto, lei come si è preparata per «Carmen»?

«Prendendo lezioni di flamenco e di nacchere. E poi ho studiato bene la parte nell'originale francese con Simone Fejard, che è l'insegnante delle grandi Carmen all'Opéra di Parigi: soprattutto per i recitativi e lo stile complessivo».

— Con chi vorrebbe cantare?

«Con Pavarotti. Intendo Pavarotti come "singer", come cantante in assoluto, non come "tenor". C'è in lui tanta salute che gli consente di evitare qualsiasi forzatura. Cantare è più facile con un partner che non forza la voce».

— Sul piano fisico come si «allena»?

«A Trieste sono arrivata con un piano preciso: sveglia alle sei, sette. Poi ginnastica, yoga, jogging. Ma non ci sono giardini! Ho provato a correre un po' "in front" all'albergo. Ma "Buongiorno signora" di qua, "Buongiorno signora" di là. "Perché corre? L'accompagno con l'auto... "». Par di capire che, se mancano i giardini, non mancano da queste parti gli ammiratori di una formosa signora dalla pelle scura che va girellando in tuta. O, più semplicemente, i «pappagalli».

— E allora?

«Ginnastica, e una dieta: niente carne, solo frutta e verdura».

— Ma, prima dello spettacolo, ha una formula privata di concentrazione?

«Un'ora di esercizio molto leggero, di labbra. Venti minuti di vocalizzi e forzature».

— E il relax, dopo?

«Cucinare, mangiare qualcosa» (nel residence dell'albergo in cui abita, ndr).

— Anche spaghetti?

«Oh, spaghetti... col pesto, col "tomato"». Pare facciano parte in qualche modo misterioso della dieta. La carne comunque no, è certo.

— Alteouise DeVaughn, da dove arriva questo nome?

«E' di origine francese. I miei antenati, nel Sud degli Stati Uniti, lo "ereditarono", alla liberazione dalla schiavitù. Presero il nome dei loro ex padroni, come si usava».

— Da ragazzina ha mai cantato in chiesa? Sembra di vederla intonare dei gospel appassionati...

«No, anche se mio padre è pastore e mia madre insegnante di musica. Ma proprio per questo mi hanno subito indirizzato verso la vocalità classica. Beh, veramente da ragazzina cercavo di cantare un po' alla Diana Ross... ».

— Le piace il rock, il jazz?

«Il jazz sì, ma quello tradizionale, datato: Ella Fitzgerald. Piuttosto, I like disco-dance: quando ero a Trieste per "Orfeo", poi andavo a ballare in discoteca».

— Cos'avrebbe fatto se non fosse diventata cantante?

«L'attrice comunque. O la ballerina, appunto».

— Allo sport non ha mai pensato? Al basket, per esempio?

«L'ho anche giocato, ma è troppo duro, rissoso. Uno dei miei fratelli (ne ho quattro, assieme a tre sorelle) gioca da professionista nella Nba».

Alteouise se la sarebbe cavata mica male se solo avesse avuto più grinta. Quant'è alta? «Five feet, eleven inches». Poi il manualetto confermerà l'impressione, accentuata dalla gran massa di capelli corvini: un metro e ottanta!

— Le piace il mare?

«Oh — si illumina —, il mare mi rende very happy. Io, poi, sono del segno dell'Acquario».

— E dove andrebbe a passare una lunga vacanza?

«Al mare delle Hawaii. Ci sono stata solo per lavoro. O andrei in Svizzera. Mi piace anche sciare. E mi piacerebbe vedere la Spagna, l'Egitto... ».

— Nostalgia d'Africa?

«Sì, l'Africa... e l'Italia». Come, non la conosce? No, risulta che ha cantato solo a Trieste, e non in altri teatri della penisola. «Ma mi piace il tipo di vita degli italiani». O quello che lei immagina sia tale.

— Segue le vicende politiche, le crisi degli Usa e del mondo?

«No, mi annoio — chiede scusa col suo sorrisone —. Mio marito vuole coinvolgermi, ma trovo questi argomenti né troppo divertenti né troppo interessanti.

Una vita per la musica, dunque, per la famiglia e per questa Lanette che strilla a più non posso. Basta, «saltano» le domande ancora in lista d'attesa. Lanette ha avuto la meglio, ed esce contenta nel borino per fare la fotografia in braccio alla mamma.

Chissà come la vestirà, stasera, la dolce Mamie Alteouise? E' — guarda caso — la notte di Halloween. E se Lanette metterà un costume da gitana, quello di Carmen diverrà un ineluttabile retaggio familiare.



Il mezzosoprano di colore Alteouise DeVaughn con la figlioletta Lanette (foto Montenero). L'attuale protagonista di «Carmen» ha già cantato a Trieste, tre anni or sono, nell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck.

TV / NOVITA' A RAIDUE

Arbore «Doc»

Buona musica dal lunedì al venerdì

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — «Il titolare di questa segreteria telefonica ha due vie d'uscita: o risponde al telefono o lavora. Ora è arrivato il momento di ricominciare a lavorare, ma lavorare sul serio, non sclarinettare alla meno peggio a un Festival di Sanremo. Quindi vi invita a non chiamarlo più, se ne parla dopo quest'anno televisivo, che sarà una tragedia se continua di questo passo...».

Questo, più o meno, il succo dell'ultima, simpatica incisione della segreteria telefonica di Renzo Arbore. La domanda inevitabile, appena Arbore si è presentato ieri mattina nello Studio 1 di via Teulada (da dove andrà in onda da lunedì la sua nuova trasmissione, «Doc»), non poteva dunque che essere questa: «Scusi Arbore, perché quest'anno televisivo sarà una tragedia?».

«Ma no, è una battuta. Dico però che non è un atteggiamento sereno quello con cui ci si presenta al primo appuntamento con una nuova trasmissione. Con la paura di essere giudicati subito dopo la prima puntata... Va bene che quasi quasi conviene fare subito la tragedia, così tutti ne parlano (leggi «Fantastico», n.d.r.) e poi ti guardano tutte le volte, per vedere come va a finire.

«Ma no, no. Io voglio evitare questa liturgia (leggi anche «Domenica in...», n.d.r.) e fare invece un programma in salita. Dell'audience non me ne importa niente. Non entrerò nell'ansia degli ascolti. Né ho voluto creare quest'attesa drogata del programma».

E come sarà questo «Doc»?

«Dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 16, offrirà musica che, come dice il nostro sottotitolo, sarà di origine controllata. Qui nello Studio 1 abbiamo creato un vero e proprio studio di registrazione audio. Avete scritto che costa un miliardo; non è vero, anche se costa molto. Nasce da un'idea mia e di Ugo Porcelli, con la collaborazione di Giorgio Battaglia, Adriano Fabi e Giuseppe Videtti.

«Con "Doc" torno un po' alle origini: ai tempi di "Bandiera gialla". Era il 1965 e facevo il d.j. e il critico musicale. Erano per me gli inizi con la radio, un mezzo che mi manca. Ma adesso, in questa età, il giocattolo preferito è la televisione».

E Arbore apparirà a «Doc»?

«Nelle prime tre puntate sì, poi si vedrà. Vorrei che Gegè e Monica volassero da soli».

E chi sono Gegè e Monica? I due conduttori: Gegè Telesforo, 26 anni, foggiano, pupillo di Arbore fin da piccolo (aveva sette anni e già suonava a Foggia assieme a suo padre, architetto, grande amico di Renzo); i telespettatori lo conoscono per «Quelli della notte». Forse qualcuno lo ha sentito suonare in giro per l'Italia con la Barilla Boogy Band. Prima di tutto si definisce un musicista, poi (se andrà bene) anche un conduttore. Si occuperà della parte musicale privilegiando il suo grande amore: il jazz.

E Monica? E' Monica Nannini, 1.75 di altezza, romana di genitori toscani, 25 anni, diplomata operatrice turistica, con alle spalle un passato di programmista radiofonica. ■

BOWIE. Il cantante rock David Bowie dovrà comparire in tribunale, il 12 novembre, a Dallas, per discutere se sottoporsi o meno a un test per l'Aids. Il cantante è stato citato in giudizio da una donna che sostiene di essere stata violentata e, forse, contagiata con l'Aids da Bowie in una stanza d'albergo di Dallas.

TV / RAIUNO

Nessun ospite? Ma è Fantastico!

Intanto Massimo Boldi spara a zero su Celentano & Co.



ROMA — «Sono stato io a non volere ospiti — spiega Adriano Celentano a proposito della quinta puntata di «Fantastico», in onda stasera su Raiuno — perché nello spettacolo di questa settimana avrebbero dato fastidio».

Ancora una volta, quindi, Celentano e gli autori della trasmissione sconvolgeranno le abitudini televisive del sabato sera. Ma come sarà lo show? Cosa accadrà nelle due ore e mezzo di diretta «senza rete» dal Teatro delle Vittorie? Sorpresa, naturalmente.

Un'ospite, in verità, ci sarà, ma fa ormai parte del cast dello spettacolo: la star americana, Jill Jones, alla sua terza partecipazione allo show.

Intanto, sorpresa nella sorpresa, sono arrivati ieri alcuni pepatissimi commenti di Massimo Boldi sullo spettacolo. Celentano? «Dovrebbe solo cantare e ballare». Micheli? «Risente della sua impostazione teatrale». E Marisa Laurito?: «La vedo un po' a disagio, crede ancora di poter fare la soubrette, ma è un ruolo che oggi non esiste più. Funziona quando ha i suggerimenti di Arbore».

Boldi ha parlato ai giornalisti a Montecarlo, dove sta girando un film, prima di prendere l'aereo per Roma e correre alle prove della trasmissione. Secondo lui, «Fantastico» avrebbe bisogno di un presentatore «nuovo, che sappia parlare, in grado di coordinare i vari momenti dello show». Quanto ai testi, il popolare comico ha detto che «spesso non funzionano, sono privi di mordente. Perciò — ha aggiunto — dopo la seconda trasmissione, ho deciso di interpretare me stesso, di riprendere il mio repertorio di successo».

Secondo Boldi, inoltre, Celentano ha sbagliato a dire no alla presenza di Christopher Lambert, che sarebbe dovuto essere l'ospite della trasmissione di stasera.

IN CONCERTO A TRIESTE

Jazz «double face»

«Cinzia Spata Unit» e Bruce Forman in trio





La cantante Cinzia Spata (sotto) e il chitarrista Bruce Forman (sopra).

TRIESTE — Una serata jazz a due facce, quella dell'altro ieri. Una faccia è quella di Cinzia Spata, palermitana bionda di 26 anni che, giovanissima, se ne andò negli Stati Uniti, a studiare musica al prestigioso «Berklee College of Music» di Boston, e che adesso è una delle cantanti italiane di musica jazz più promettenti.

L'altra faccia è quella di Bruce Forman, californiano trentunenne, supervitaminizzato, e grande virtuoso della chitarra jazz, già votato nel 1983 come «chitarrista dell'anno» dall'autorevole rivista «Downbeat».

La mancanza di coordinamento fra i due «jazzclub» attivi in città ha fatto sì che queste due facce si sovrapponessero. E così, nella stessa sera, la Trieste musicale, che abitualmente non si vede offrire uno show del genere afroamericano al giorno, si è idealmente divisa fra il «Mandracchio», dove il Circolo triestino del jazz inaugurava la sua stagione «schierando» Cinzia Spata, e «Tour Cucherna», dov'era di scena l'americano Forman.

A perderci è stato naturalmente il pubblico, che ha dovuto rinunciare all'una o all'altra delle due esibizioni. E' stato un po' come se il Teatro Stabile e La Contrada avessero fissato la stessa sera per le proprie prime stagionali (con la differenza che in quei casi ci sono sempre le repliche...).

Ma veniamo alle due esibizioni. Nonostante le differenze fra i due protagonisti, c'è stato un elemento in comune: la grande tecnica di cui entrambi gli artisti sono dotati. Cinzia Spata sfoggia una tecnica vocale assolutamente eccezionale, che le permette di spaziare fra i classici standard del genere afroamericano e il jazz moderno, fra Gershwin e Chick Corea, riuscendo a essere convincente e credibile in entrambi i casi.

In questo è sorretta da una formazione che sa il fatto suo, il «Cinzia Spata Unit», formato da Augusto Mancinelli alla chitarra, Attilio Zanchi al contrabbasso, Christian Meyer alla batteria e Fabio Palacino al sassofono. Particolarmente godibili, nell'esibizione triestina, alcuni fraseggi fra il sax di Palacino e la voce della Spata.

Tecnica chitarristica oseremmo dire «assoluta» quella che sfoggia Bruce Forman alla sua Gibson semi-acustica. E' un musicista che ha collaborato con alcuni grandi del jazz (Elvin Jones, Freddy Hubbard, Oscar Peterson...), e che, oltre alla tecnica, è in possesso di uno stile personalissimo.

Dopo il prestigioso riconoscimento di «Downbeat» di quattro anni fa, è tuttora considerato fra i migliori chitarristi del mondo. Suona il suo strumento spesso «sottovoce», usando la mano destra solo per pochi e calibrati tocchi, e facendo uscire il suono dagli arzigogolatissimi fraseggi che la sinistra ricama instancabilmente sulla tastiera.

Con lui a Trieste hanno suonato il batterista italiano Giulio Capiozzo (quello degli Area, e ora degli Area 2) e il contrabbassista americano Jeff Carney.

Successo pieno per entrambe le formazioni. Pubblico più compassato e «adulto» al Mandracchio, più entusiasta e giovanile al Tor Cucherna.

[ca. m.]

E' MORTO UN ALTRO GRANDE DEL JAZZ

Woody Herman, ultimo «capobanda»

Clarinettista ma soprattutto direttore d'orchestra - Ultimamente era finito in disgrazia - Aveva 74 anni



Woody Herman al sassofono, strumento che alternava al clarinetto. Ma oltre che uno strumentista, fu soprattutto un grande direttore d'orchestra.

LOS ANGELES — Il clarinettista e direttore d'orchestra jazz Woody Herman è morto l'altra notte in seguito a un infarto. Aveva 74 anni.

Commento di
Carlo Muscatello

Cominciò a suonare bambino e raggiunse il grande successo negli anni Quaranta. Per lui compose persino Stravinsky

Se ne stanno andando uno alla volta, silenziosamente, i «mostri sacri» della musica jazz. E lasciano dei grandi vuoti nella musica di questo secolo. Ad allungare la triste lista arriva ora Charles Woodrow Herman, detto «Woody», classe 1913, nato a Milwaukee, nel Wisconsin.

Bianco, suonatore di clarinetto e di sax, cantante, ma soprattutto direttore d'orchestra. Uno dei grandi protagonisti di quella irripetibile stagione per la musica jazz che furono gli anni Quaranta.

Cominciò la sua carriera di musicista quasi da bambino, incoraggiato dal padre che era a sua volta musicista. A sei anni il piccolo Woody canta e balla sui palcoscenico del «vaudeville», a nove lo chiamano già il «fanciullo prodigio del clarinetto», a quindici lascia la scuola per dedicarsi completamente alla musica e parte in tournée con l'orchestra di Tom Gerun.

A ventitrè rileva i resti dell'orchestra di Isham Jones e li trasforma in quella che sarebbe divenuta famosa come «The band that plays the blues». Con questa formazione, Herman nel 1939 vende un milione di copie del disco «At the Woodchopper's ball». E' il suo primo, grande successo.

Negli anni Quaranta l'orchestra di Herman diviene popolarissima. Tiene un proprio show alla radio (fatto allora piuttosto insolito), riceve il «disco d'oro» per le vendite del disco «Laura». E' il periodo in cui il musicista diventa famoso. Crea numerosi gruppi (quelli che lui chiama «greggi»), e nel 1945 persino Stravinsky compone un brano appositamente per lui e per la sua orchestra: «Ebony Concerto», in cui Herman esegue l'assolo di clarinetto (prima esecuzione nel marzo 1946 alla Carnegie Hall di New York).

Il jazzista entra nella leggenda anche per l'aneddotica che accompagna il suo personaggio. A diciassette anni viene ferito a una gamba da un proiettile sparato da un gangster a Chicago. Ma la maggior parte di tale aneddotica la si deve soprattutto all'autobiografia scandalistica scritta dalla sua ex moglie, l'attrice Rita Merritt. Un'autobiografia dalla quale emerge la natura piuttosto «gaudente» di Herman, che come molti musicisti ha fatto onore al binomio genio e sregolatezza.

Nel corso della sua lunga carriera, Herman ha «frequentato» numerosissimi generi, spaziando dal blues al bebop, con alcune incursioni perfino nel funky e nel jazz influenzato dal rock. Questo perché riteneva fondamentale mantenersi in contatto con le giovani generazioni.

Si pensi che negli anni Sessanta collaborò anche con gli Who e con Dionne Warwick, e che curò gli arrangiamenti di «Light my fire» dei Doors. «Non mi interessa quel che dicono i critici — dichiarò una volta in un'intervista —, non mi importa se mi accusano di fare musica commerciale. A mio avviso, esistono solo due tipi di musica: quella buona e quella cattiva. E io cerco di suonare solo quella buona...».

Proprio all'apice della carriera, sul finire degli anni Quaranta, per Woody Herman cominciarono però i guai. Problemi di salute e problemi finanziari, che continuarono a fasi alterne fino ai giorni nostri. Negli anni d'oro aveva guadagnato moltissimo denaro, ma la sua totale incapacità di amministrarlo lo aveva condotto alla quasi assoluta povertà.

Basti pensare che recentemente Woody Herman era stato sfrattato dalla villa in cui viveva (che un tempo era sua e che aveva acquistato nel 1946 da Humphrey Bogart), perché non aveva pagato l'affitto. Doveva qualcosa come un milione e seicentomila dollari al fisco degli Stati Uniti. Una cifra che non era assolutamente nelle condizioni di mettere insieme. Frank Sinatra (con il quale Herman aveva a lungo collaborato) e Clint Eastwood avevano aperto nei mesi scorsi una sottoscrizione, per permettere al vecchio amico di far fronte alle impellenze economiche.

Negli anni Settanta, Herman accrebbe ancora la sua popolarità in tutto il mondo, grazie a una lunga serie di tournée in Europa e persino in Africa, alcune compiute per conto del dipartimento di stato americano. Negli ultimi anni aveva partecipato a diversi festival e aveva tenuto concerti anche nel nostro Paese.

Poi il peggioramento delle sue condizioni di salute. Dal primo ottobre scorso Herman era ricoverato nell'ospedale Cedars-Sinai di Los Angeles (lo stesso dove è deceduto l'altra notte);, perché sofferente di enfisema e di debolezza cardiaca. Tre giorni prima del ricovero aveva dato il suo ultimo concerto davanti a una platea di giovani in un liceo del Minnesota. Ultimamente era stato colpito anche da una polmonite.

Grande intrattenitore, Herman non conosceva la dote dell'umiltà. Era una leggenda del jazz, ne era conscio e orgoglioso. Una volta, dopo un suo concerto italiano, aveva dichiarato a un giornalista: «Sì, sono il più grande direttore d'orchestra del mondo, anche perché sono rimasto l'unico. Ho sempre sostenuto che la massima meta che potesse proporsi un "band leader" era occupare il terzo posto nella scala dei valori, dopo Ellington e Basie. E adesso, purtroppo, loro non ci sono più».

Adesso, purtroppo, non c'è più neanche Charles Woodrow Herman, detto «Woody».

ANTICIPAZIONE

Per il pan benedetto

Istria, processo agli antichi luterani: una ricerca sulle fonti

Testo di
Fulvio Tomizza

Fulvio Tomizza pubblica da Mondadori un nuovo volume, che sarà a giorni in libreria. Si intitola «Quando Dio uscì di chiesa. Vita e fede di un borgo istriano del Cinquecento» e comprende la trascrizione e l'elaborazione in forma di racconto di una serie di processi avviati tra il 1580 e il 1586 contro cittadini istriani accusati di aver abbracciato la fede luterana. Per gentile concessione della casa editrice e dell'autore, anticipiamo parte di un capitolo.

IL Tessèr era (...) nativo di Dignano e apparteneva a una famiglia di tessitori decaduti a contadini forse per farlo studiare. Vi coltivava per l'appunto il piccolo podere, pur conducendo la parrocchia della vicina Gallesano, sulla strada per Pola. Secondo un suo accusatore, durante la celebrazione di una messa, al momento della consacrazione avrebbe alzato l'ostia e invece di pronunciare le parole rituali si sarebbe rivolto ai fedeli dicendo: «Fin'ora siamo stati ingannati tutti a credere che qui ghe sia el corpo de Christo. Io vi faccio intendere che non ghe è, ma è in cielo, e questa hostia è un pezzo de pan benedetto che Christo lasciò ai suoi discepoli».

Il commissario Grisoni vi riscontrò i termini per farlo sottoporre al giudizio del tribunale superiore e lo inviò ammanettato a Venezia.

Qui fu dapprima interrogato dal nunzio Giovanni Della Casa, il raffinato autore del «Galateo», il quale ebbe l'impressione di trovarsi davanti ad un uomo che sragionava: ritorceva l'imputazione di luteranesimo contro chi gliela rivolgeva, affermando che il papa era luterano, mentre quanti credevano come credeva lui, stimando ad esempio il battesimo una cerimonia superflua e dispendiosa, erano buoni cristiani. Il legato apostolico lo rinviò senz'altro al Santo Officio non prima di averlo definito un «completo idiota». Il prete istriano fu messo alla berlina tra le due colonne di piazza San Marco e subì la condanna a dieci anni diremo, la sospensione a divinis e il bando perpetui: pene insolitamente scontate per intero.

Pasqualino e la Madonna

Quasi opposti, ma non meno confusi e paradossali, apparivano i principi agitati dall'altro arrestato, Pasqualino Velico, pure dignanese benché officiante a Fasana, il quale addirittura rivalutava la tanto declassata categoria sacerdotale, però a scapito della Madonna. Sosteneva infatti che essi preti superavano in autorità la madre di Dio poiché lei si era limitata a portare Cristo per nove mesi, mentre il consacrato aveva il potere di farLo scendere nell'ostia ogniqualvolta celebrava la messa. Conseguente con la sua opinione, si era spinto ad affermare che Maria non era vergine, avendo avuti altri figli dopo Gesù. Scarsa autorità egli riconosceva pure ai Santi, i quali «se Christo non voleva, non podevano niente». Per quanto riguarda le prescrizioni nei giorni di vigilia, era sempre meglio mangiar carne di quaresima che bestemmiar Cristo.

Sono precisazioni accorte, ammissioni a metà dell'eresia pure personalizzata di pre' Pasqualino, chiamato a giustificarsi davanti al commissario apostolico. Il curato di Fasana non si esprimeva certamente con altrettanto buonsenso e cautela nella cerchia dei fidati. Il riconoscere di aver predicato essere meglio far del bene prima di morire anziché dopo, sottintende una serie di produzioni ereticali sull'inesistenza del purgatorio e sulla conseguente inutilità di messe di suffragio, indulgenze, pellegrinaggi, tributi a santi, che particolarmente infiammano la maggior parte di questi contestatori miranti soprattutto a sbarazzarsi dei divieti e delle imposizioni vigenti.

Rispetto a pre' Biasio Tessér, il Velico si rivela dunque uomo di minor fede. La sua protesta, più di natura sociale che religiosa, non risulta infatti del tutto disinteressate. Nella casetta di Fasana egli tiene, col consenso della vecchia madre, una massara slava divenuta sua amante e che gli ha già dato una figlia.

Conformandosi al ripiego degli inquisiti, pre' Pasqualino cerca di addossare la responsabilità dello sviamento a eretici già sentenziati e meglio ancora se deceduti. Non esita ad attribuire al defunto vescovo Giambattista Vergerio la massima secondo cui è preferibile che i preti si sposino con una buona cristiana invece di recarsi furtivamente da donne di fede e costumi dubbi.

Egli non proverà l'infamia della berlina né l'asprezza della galea, ma non se la caverà a buon mercato. Giudicato pure lui a Venezia, fu costretto ad abiurare in San Marco e condannato a quattro anni di carcere nella veneziana Liona e alla sospensione da ogni ufficio e rendita sacerdotale per dieci anni. Il verdetto fu emesso nell'agosto del '49. Nel '51 la massara Mattea dava alla luce un maschietto, a cui papà Pasqualino imponeva il nome di Giovanni Antonio. Com'era potuto succedere?

L'autorità civile mitigava

L'autorità civile cercava sempre di mitigare il rigore di quella ecclesiastica, in più i podestà dislocati nelle varie province per restarvi in fruttuosa carica per un periodo assai limitato, sedici mesi, amavano farsi benvolere dalla gente del luogo. Al suo primo inverno nell'umida Liona, al pianoterra di Palazzo Ducale, il nostro prete ricorse al podestà Damosto lamentando l'intirizzimento di due dita della mano sinistra e il timore di perdere l'uso dell'intero arto. Venne sottoposto a visita medica e riconosciuto infermo.

Il buon Damosto riuscì a ottenerne il trasferimento nel minuscolo carcere di Dignano arrangiato in una torre del Castello, ricetto di delinquenti comuni in attesa di giudizio. I guardiani erano persone del posto, probabilmente ingaggiate nel corpo di milizie territoriali che a Dignano contava un piccolo presidio.

Divenne noto a tutti che il prete prigioniero «veniva ogni notte a dormir qua a Fasana et andava poi a Dignan la mattina a bonora».

Della semilibertà pre' Velico avrebbe potuto godere fino allo spirare della pena, se egli non avesse commesso un'infrazione più grave, concernente il suo stato di sacerdote temporaneamente sospeso, e tale dunque da toccare la coscienza e la tasca di qualche collega.

Finanziariamente assai disagiati, i sacerdoti allora solevano ricevere l'obolo dei fedeli, un mocenigo, per la somministrazione dei sacramenti. Pasqualino Velico, privato anche del misero beneficio della chiesa dei Santi Cosma e Damiano ritta in faccia al mare di Brioni, era ridotto alla fame dovendo provvedere alla madre, alla compagna, ai loro due figli e inoltre a due non meglio precisati nipoti orfani.

Vestito da popolano senza segno di distinzione, si recava nella collegiata di San Biagio ad aiutare i canonici a cantare nel coro, e certamente il pievano Polo de Paulis gli passava qualcosa. Ma nella settimana santa del '54 fu visto confessare nella propria chiesa di Fasana la nipote del nuovo curato, una tal Maria sposata a un Albanese di Rovigno.

Il giorno di Pasqua poi, nel momento in cui il collega benevolo apriva il tabernacolo, un nodo di commozione dovuto a gratitudine, solennità della festa dalla quale aveva preso il nome, considerazione della propria miseria morale, ricordo delle privazioni subite e ora in via di una schiarita, lo spinse a salire sull'altar maggiore per esortare i fedeli a lasciar gli odi, le risse, a smetterla di guastarsi il sangue per vane questioni di orgoglio e d'interesse, e ad accostarsi alla mensa del Signore.

Un processo informativo fu indetto soltanto un anno dopo, a insaputa del sospettato. Davanti al tribunale curiale, assistito da un nuovo podestà, sfilarono dignanesi e fasanotti. Chi aveva visto pre' Velico fuori di prigione? Tutti. Quando? Anche stamattina. Dove? «In chiesia, in strada et in casa mia» precisa pre' Polo parroco.

«L'altro dì chel veniva da Dignan che io v'andava con li miei animali, et mi disse che li facesse zapar il suo horto da mio figliolo et mio fiastro» si dilunga Giovanni da Lisignano.

Quando dunque se ne stava serrato in prigione di giorno e di notte? «Io credo che 'l sia stato sotto il regimento Damosto» stabilisce il canonico Beltrame Rota.

«Quatro parole» per sermone

Maria Albanese negò invece di essersi fatta confessare dal sacerdote impedito. Il sermone pasquale invece lo tenne, ma consistette in «quatro parole».

Pasqualino Velico tornò a Venezia e vi rimase in carcere per cinque anni. Rientrato a Dignano sul finir della pena, trovò un altro rettore sensibile ai malanni e al decoro dei suoi amministrati. Messer Barbarigo, vistolo febbricitante per una infreddatura buscatasi durante il tragitto in barca, decise di trasferirlo dalla torre del Castello, deputata «per latroni et malfattori», al magazzino delle biade. E di tutti i castighi patiti dal prete di Fasana, il popolo dignanese ricorderà quei tre mesi di chiusura nel fondaco cittadino, ombreggiato dalla frequentatissima Loggia, equivalenti a una domestica berlina che attirava soprattutto i mocciosi.

PREMIO

A dicembre il «Calvino»

TORINO — Il premio «Italo Calvino» per un'opera prima inedita è al suo secondo anno di vita e si presenta con una formula lievemente diversa: prevede due premi — di due milioni ciascuno — per un racconto e per uno studio critico sul folklore.

Alla segreteria sono giunti 381 dattiloscritti: 195 opere provengono da grandi città; la maggioranza dei dattiloscritti sono stati inviati dal Nord Italia; le donne rappresentano circa un quarto dei partecipanti al concorso.

Il comitato di lettura, scelto dalla rivista «L'Indice», ha concluso la selezione. La giuria è formata da Gianluigi Beccaria, Cesare Cases, Delia Frigessi, Claudio Gorlier e Franco Marenco. Il premio sarà assegnato entro dicembre.


La moda dell'esotico, la fantasia che diventa realtà, la realtà che esce dai binari e occupa la storia con violenze e guerre: questo il messaggio di una serie di mostre allestite a Stoccarda, mentre in tutta la città sono in corso manifestazioni sul tema (compresa un'«Aida»). Resta un dubbio: cos'è «veramente» esotico?



Particolari da due carte di anonimo ferrarese del Cinquecento, con raffigurazioni mitologiche, esposte al Castello Estense alla mostra dei tarocchi.

MOSTRA A FERRARA

Giù le carte, anche se son «false»

Bifronte la rassegna sui Tarocchi: ottima solo la parte dedicata ai mazzi d'epoca

Servizio di
Lucio Scardino

FERRARA — Pietro Aretino sosteneva nei suoi «Ragionamenti» che non v'era città al mondo, più di Ferrara, dove la Magia e l'Allegoria fossero così presenti nella vita quotidiana dei suoi abitanti. E basti pensare ai poemi cavallereschi di Boiardo, Ariosto, Tasso, alle favole pastorali di Guarini, alla pittura di Dosso Dossi, agli affreschi di Schifanoia, quintessenza del ludico «paganesimo» rinascimentale.

A Ferrara, poi, Annibale Romei scrisse il primo trattato sul gioco degli scacchi e, quasi sicuramente, qui furono inventati i Tarocchi. Per logica, fatale predestinazione, la città estense non poteva dunque non essere sede della più importante mostra internazionale mai organizzata sul tema dei Tarocchi: «Le Carte di Corte», allestita a cura dell'amministrazione provinciale nel Castello Estense e nella Casa di Stella dell'Assassino fino al 10 gennaio 1988.

Grazie soprattutto alle acute intuizioni di Giuliana Algeri, Michael Dummett e Andrea Vitali, principali organizzatori della rassegna, viene finalmente assegnata a Ferrara, assieme alla Milano viscontea, il ruolo di capitale storica del Tarocco. Partendo infatti da un inventario estense del 1422, il primo documento in assoluto che citi le «carte da trionfi», questi studiosi riconducono alla scuola ferrarese ben cinque delle undici serie di tarocchi miniati a noi pervenuti: oltre a precisi supporti storici, in queste opere essi rilevano palesi agganci stilistici con gli affreschi di Schifanoia o i corali miniati dal Giraldi.

Discutibile e carente la sezione «moderna»

I mazzi superstiti, conservati in musei americani ed europei, sono ora tutti esposti a Ferrara: una vera e propria gioia per gli occhi! Gli artisti ferraresi e lombardi (gravitanti attorno al Cossa o al Bembo) costruiscono infatti allegorie perfette, di una qualità sofisticatissima; giochi per principi colti e nostalgici delle preziosità del gotico cortese.

Ma la mostra non comprende solo mazzi miniati, bensì numerosi tarocchi incisi (notevolissimi quelli cosiddetti «del Mantegna», ma in realtà di un grafico ferrarese vicino a Francesco del Cossa), codici, manoscritti, lettere, libri, quadri, manifesti: un totale di 400 pezzi che, partendo dalla «nascita ferrarese» del Tarocco, nel '400, giunge alle strane interpretazioni conferitegli dalle sette massoniche o rosacrociane nel '700-'800 o dai cultori di filosofie esoteriche nel '900, passando attraverso le varianti regionali (le minchiate fiorentine, il tarocchino siciliano).

La straordinaria rassegna mescola così l'aulico al popolaresco, il demonismo decadente alla «naiveté», il libro dell'egizio Toth alle pasquinate romanesche, complesse analisi iconologiche alla «manualistica» per spiegare le divinazioni ottenute con le carte.

Uno strano corridoio conduce poi dal piano nobile (dove sono esposte le cose più preziose) ai sotterranei del Castello, ovvero al «labirinto della ragione», percorso spettacolar-esoterico che coniuga l'Effimero di Portoghesi (non a caso le bacheche in cui sono esposti i mazzi miniati sono opera del celebre architetto romano) a un gusto effettistico da Disneyland per adulti.

Avendo come sottofondo musicale i suggestivi, sanguigni «Carmina Burana», vari pannelli, gigantografie, fontane, specchi, tende, videoinstallazioni tentano di visualizzare le suggestioni degli «Arcani»: la «Torre» è, così, un «video» intrpretato da due giovani in dialogo fra loro, che vengono colpiti continuamente dai mattoni di un torrione in sfacelo; l'«Appeso» è simboleggiato da un albero di plastica con un cappio, e così via.

La parte «moderna» risulta comunque il lato più discutibile e carente della mostra. Basti osservare con attenzione il catalogo (Nuova Alfa Editoriale): oltre allo scarno e frettoloso saggio che Marco Bertozzi dedica alle belle copie che Louis Joseph Yperman eseguì, all'inizio del '900, di alcuni scomparti di Schifanoia (restaurate per l'occasione ed esposte nelle prime due sale a mo' di esemplificazione «didascalica», veri e propri svarioni compaiono in altre pagine del libro.

Il più clamoroso riguarda — curiosamente — un artista triestino, Pollione Sigon (1895-1971), autore del «boccasiliano» mazzo «Cartomanzia Lusso», stampato da Modiano nel 1955. La scheda redatta da Giordano Berti così recita: «Opera di un artista anonimo — pseud. Gigon — questo è uno dei Tarocchi moderni più belli che siano stati realizzati».

Un artista triestino vittima d'un abbaglio

Poiché le carte sono chiarissimamente firmate Sigon (e per di più il mazzo proviene dall'archivio Modiano, di cui Pollione fu per mezzo secolo il principale disegnatore interno), è da rilevare perlomeno una certa superficialità d'indagine.

Non è poi ben chiaro perché manchino in mostra recenti «varianti» tarocchistiche: dalle 52 carte divinatorie «Novecento», disegnate da Ettore Maiotti per il trevisano Dal Negro, ai 55 «Tarocchi di Alan» (ed. Modiano), concepite da Mauro Boldi e illustrate da Ermindo Gabbrielli. Forse perché esse non rispecchiano il canonico numero di 78 carte?

Ma le esclusioni si palesano maggiormente nella sezione degli artisti contemporanei, allestita a Casa di Stella. Presentata in catalogo da Franco Solmi — il quale candidamente confessa più volte la sua propria ignoranza nel codificare le allegorie dei «tarocchisti» —, è da pensare che essa sia stata curata materialmente dal faentino Andrea Vitali, a causa del gran numero di artisti romagnoli presenti in mostra: ma i vari pittori di Faenza, Cesenatico, Riccione, Cervia, Brisighella, Imola non riescono certo a colmare l'articolato operare sul tema.

Mancano infatti alcuni artisti che da anni dipingono tarocchi per reale interesse personale (e non certo «ad hoc» per mostre), come il bergamasco Enrico Prometti, il padovano Francesco Lucianetti, l'aretino Enzo Viviani. Manca infine — ed è questa la lacuna più clamorosa — il grande Salvador Dalì che, negli anni '70, eseguì un bellissimo mazzo di tarocchi per un editore di Barcellona facendosi beffa in modo geniale di celebri dipinti del passato.

Ma la mostra non è solo una «festa fra amici» della Romagna: compaiono infatti, fortunatamente, alcuni artisti di qualità, come Guttuso o Gentilini, i quali nei loro ultimi anni interpretarono il tema dei Tarocchi con gustosi recuperi popolareschi, con ironia da giocolieri (o — meglio — dai colti bagatti) e robustezza da pupari siciliani. Significative appaiono anche le opere di Luzzati, Bussagli, Balbi, Papandrea, Wolfango o della Tolomeo: ma la carrellata risulta ugualmente insoddisfacente.

Comunque, se Dio vuole, la sezione novecentesca è relegata in second'ordine: le straordinarie opere rinascimentali adunate in Castello valgono da sole il viaggio a Ferrara. Non trascurando, ovviamente, una visita a palazzo Schifanoia, regno sublime dell'Enigma, del Mistero, dell'Occulto, in sintonia perfetta con le magiche allegorie espresse dai Tarocchi.

MUSICA

Inedito di Liszt

LONDRA — Una partitura di Franz Liszt, di cui finora non si conosceva l'esistenza, è stata scoperta dagli esperti della casa d'aste londinese Sotheby's quasi 160 anni dopo essere stata scritta.

Il manoscritto, di 36 pagine, presenta vistose cancellature e appare buttato giù con una certa fretta. Non ha titolo né firma o data, ma gli studiosi di Liszt cui è stato mostrato non sembrano aver dubbi sulla sua autenticità.

Stephen Roe, direttore della sezione manoscritti di Sotheby's, ha detto all'«Independent» (che ha dato la notizia del ritrovamento) che il manoscritto sarebbe a suo avviso un'opera menzionata dal compositore in una lettera del 12 dicembre 1832.

«Si tratta — ha detto Roe — di un'opera completamente nuova». Da un punto di vista formale e strutturale «è rivoluzionaria come tutte le opere più importanti composte da Liszt verso la fine degli anni '30».

Sarebbe stata quindi scritta nel 1830, quando Liszt aveva 19 anni ed era ancora scosso per il fallimento di una storia d'amore. Si tratta di una fantasia romantica della durata di circa 15 minuti.

Ma l'elemento che permette di attribuirla senza ombra di dubbio al geniale compositore ungherese sono le annotazioni con le istruzioni di suonare «con furia» «con fuoco» e «con disperazione». E' stata valutata 60 mila sterline (120 milioni).

TEATRO

Il fascino di «Lulu»

PARMA — Strano destino, quello di Lulu: tutti le vorrebbero cambiare nome ma si scontrano con la sua incrollabile fermezza, mascherata da una mobilità di espressione incredibile che costituisce la sua forza e il suo fascino. E tutti restano contagiati da questa personalità indecifrabile. Una «scatola cinese» scritta più di 80 anni fa da Wedekind in due parti separate («Lo spirito della Terra» del 1895 e «Il vaso di Pandora» nel 1902), riunite per la prima volta a Norimberga nel 1905 e ancora, sotto il titolo unificante di «Lulu», nel 1950 ad Amburgo con adattamento della figlia dello stesso Wedekind.

E' proprio da questa versione è nato lo spettacolo presentato l'altra sera in prima nazionale al «Teatrodue» di Parma dalla Compagnia del collettivo, per la regia di Walter Le Moli. Una messa in scena rigorosa, severa, costruita su un palcoscenico che è anche platea (e gli attori sono alternativamente anche spettatori), su un gioco di sipari e un susseguirsi di autorappresentazioni dove i nessi logici sembrano sfuggire per essere poi ripresi dalla rilettura dei particolari, dei brandelli di vita di Lulu (Tania Rocchetta) e dei suoi innamorati-amanti, tutti votati al suicidio ad eccezione dell'ultimo, pluriomicida rimasto sconosciuto.

Il personaggio di Lulu ha offerto a Tania Rocchetta l'occasione per rivelare doti drammatiche di prim'ordine.

GERMANIA: MOSTRA

Esotiche e balorde cose

L'Oriente di Mozart, il serpente della Bernhardt, paccottiglia di moda

Dall'inviato
Roberto Giardina

STOCCARDA — Una serie di pacchetti di Camel esposti in una bacheca tra un quadro di Delacroix e una tela di Ingres e, nell'angolo, spazzoloni da cucina dal manico a forma di coccodrillo. Potrebbe essere la sintesi della gigantesca mostra sull'esotismo allestita a Stoccarda addirittura in una dozzina di luoghi differenti, dalla Kunstverein al Giardino zoologico, «Exotische Welten-Europaeische phantasie» (Mondi esotici — fantasie europee).

Nei cinema cittadini si proiettano film sull'argomento, senza dimenticare la serie di Tarzan, e all'opera, come potrebbe mancare?, viene allestita «Aida». L'Europa degli ultimi cinque secoli si distende sul lettino e racconta i suoi sogni, e spesso gli incubi. Come vedevano il resto del mondo i nostri nonni?

All'ingresso dell'esposizione principale, una scritta elettronica ammonisce: «Exotische welten sind realitaeten — Exotische phantasien sind lug und trug» (I mondi esotici sono realtà, le fantasie esotiche sono bugia e inganno). Uno slogan che potrà suonare bene, ma la cui moralità imperiosa ci mette fuori strada.

Anche noi siamo esotici per qualcun altro. Goethe si spinse fino in Sicilia come se dovesse trovare la perduta Atlantide. Von Gloeden addobbava come fauni mitologici compiacenti pescatorelli di Ischia. I turisti americani scambiano ancora Roma per il set di Cleopatra, e chiedono dove sia il «Circo Ben Hur», che sarebbe poi il Circo Massino. E oggi sghignazziamo nel vedere il film su «Salvatore Giuliano» che ci arriva diritto da Hollywood, vero come i cow boys a cui si ispira.

Gli eroi del Far West erano piccoli, sporchi, e sparavano alle spalle, ma noi continuiamo a vederli come ce li mostrò John Ford. I pregiudizi sono difficili da vincere, anzi è dubbio che possano mai essere vinti.

Esotico, suggerisce la mostra, è anche l'«ALien» che giunge con l'astronave, buono come E.T. o infido e crudele, ed «esotico» è anche il giovane dell'ultima generazione che non riusciamo a capire, con il giubbone nero alla Marlon Brando ieri, e con i capelli alla punk oggi. L'esotismo è il rapporto con il diverso, l'idea che ne abbiamo, e dovrà essere bugiarda e ingannevole: la realtà esotica è bugia e inganno, o non esiste e non interessa.

Per noi i mari del Sud saranno sempre quelli di Melville, di London, dipinti da Gauguin, o filmati nell'«Ammutinamento del Bounty». Gli abitanti delle isole del Pacifico intrecciano ghirlande di fiori, si buttano in acqua per raccogliere monete senza valore (i romani lo fanno alla fontana di Trevi), e le loro donne sono estremamente generose. In altre parole, il Pacifico è un enorme bordello con palme e sole. E la Turchia un solo bagno denso di vapori. Da sempre esotismo fa rima con erotismo.

Appena nel 1537, il pontefice Paolo III si disse convinto che gli indigeni avessero un'anima. Ma gli inviati dall'Europa, soldati, preti, monaci, ne dubitarono ancora a lungo, e comunque «per il loro bene» era meglio bruciarli o impalarli, se peccavano: «Per gli indiani è meglio vivere in gabbia da esseri umani che in libertà come bestie». Ancora all'inizio del secolo, Somali e Masai venivano mostrati in appositi recinti, insieme con fiore e struzzi, allo zoo di Hagenbeck.

Un'altra radicata convinzione è che tutto «il clamore esotico» abbia meno valore dei nostri oggetti o delle nostre opere. La preziosa statua del terzo secolo cinese può essere sistemata in bagno se il suo colore si intona a quello delle piastrelle, e l'arte viene ridotta a souvenir.

Una sezione dell'esposizione di Stoccarda (le mostre principali rimangono aperte fino al 29 novembre) è dedicata alla cosiddetta «Airport art», a quella paccottiglia comprata per dimostrare di essere stati in un posto: sfingi di plastica da usare come abat-jour, leoni in legno di sandalo da impiegare come fermalibri, bambolette hawaiane e scarabei magici, collane in finte pietre dure e scudi masai, zagaglie dei Watussi, e uccelli impagliati. Un giro di miliardi di dollari. Per ingannarsi vicendevolmente? Ma no, per scambiarci un'illusione. I gondolieri di Venezia cantano melodie napoletane per i pensionati di Dallas, e loro sfoggiano cappelloni alla J.R. I camerieri urlano «Olè», e al Club Mediterranée si organizza sempre una cavalcata berbera o una festa maori per incrementare il consumo di videotape. La realtà è una cartolina illustrata.

L'unica differenza tra noi e i nostri nonni è che noi forse ci vergogniamo, e loro trovavano assolutamente legittimo colorare i dagherrotipi come più gli aggradava. Gautier si lamentò che il «Café turc» aperto a Parigi sul Boulevard du Temple non era affatto uguale agli autentici caffè di Turchia, che «sono senza specchi, marmi, e tanti orpelli, ma molto semplici e dimessi». Gautier venne considerato un pignolo scocciatore.

Il resto del mondo per gli europei del Settecento e dell'Ottocento fu come lo illustravano poeti e pittori, e viaggiatori che rivaleggiavano con gli artisti nei loro resoconti. Bugiardi? Quanto la ripresa televisiva di una partita di calcio. Al musicista si ordina di comporre «alla turca», e Mozart e Rossini obbediscono: avremo l'«Italiana in Algeri», «Il turco in Italia», o il «Ratto del serraglio».

L'Europa che soffoca tra crinoline e corsetti vuole illudersi che sia possibile vivere diversamente. Qual «frisson» essere chiusa in un harem. Ma Amadeus conosce bene il proprio pubblico e prepara il lieto fine. Bassa Selim lascerà liberi Belmonte e la sua Costanza.

L'harem va bene, purché se ne possa uscire quando si è stanchi del gioco. Ne «La schiava bianca» di Jules Jean Antoine Lecomte du Nouey, dipinto neanche cento anni fa (1888), la prigioniera dai capelli rossi, che ben risaltano sulla pelle candida, fuma con aria languida e risoluta a un tempo, rimirando un giovanetto di colore terrorizzato. Non c'è dubbio su chi comandi in quell'harem.

L'Europa vuole avere paura del mondo che la circonda, della sua forza, e dei suoi costumi (sessuali, ovviamente), e chi ha paura ha il diritto di difendersi, di conquistare, distruggere e depredare. Nel 1829 Victor Hugo pubblica «Les orientales» e nella prefazione avverte: «Al tempo di Luigi XIV si era tutti ellenisti, oggi siamo tutti orientalisti». L'anno dopo le truppe francesi occupano Algeri.

Amore e sangue, morte ed esotismo nella «Morte di Sardanapalo» di Delacroix. E sempre Delacroix si compiace di mostrare le grazie rosate di una fanciulla mentre viene divorata da una tigre. L'Oriente è questo, avverte il messaggio sottinteso. Volete la lussuria? L'avrete, ma la tigre vi divorerà.

Il buon salotto borghese è più sicuro, ma non sempre. Sarah Bernahrdt si comprò un autentico boa, «per usarlo come poggiapiedi», spiegò agli amici, tanto il venditore le aveva assicurato che sarebbe rimasto in letargo per mesi. Il serpente affamato invece si svegliò, e cominciò a divorarle un cuscino. La diva gli sparò una revolverata in testa. Anche quel salotto parigino sarà sembrato così esotico, al pitone.

L'Europa non perde il suo antico vizio. Se l'Oriente è lontano, perchè non trasportarlo all'angolo di casa? Tra la fine del Settecento e l'Ottocento, da Londra a Dresda sorgono case da tè a forma di pagoda, fabbriche di sigari che sembrano moschee, serbatoi dell'acqua come torri moresche, e gli intellettuali e gli artisti (da Wilde a Goethe) amano indossare vestaglie orientali. Ludwig II, cui non bastava l'esotismo delle favole, sognava di barattare la sua Baviera con qualche terra in Oriente.

Il mondo per l'Europa era, ed è, un gran luna park in cartapesta. Un padiglione per continente, con sorprese e misteri ben pattuiti prima, con l'imbonitore. L'avventura è seducente purchè sia garantito il biglietto di ritorno. In fondo, per milioni di bambini, l'acme dell'esotismo è quando nel presepe che ha trasformato la Palestina in una specie di Canton Ticino finalmente arrivano i Re Magi. Cammelli, palme, manti sgargianti e doni un po' ambigui. Chissà che vogliono questi orientali?


L'arrivo dei Re Magi col loro seguito di cammellieri e personaggi orientali, nel presepe Cuciniello di Napoli. Anche i Magi sono fra gli esempi di «esotico» esposti a Stoccarda. Una curiosità: l'amore per questa moda di Sarah Bernhardt che volle in sal[illegible]to un serpente, ma poi fu costretta a ucciderlo per difesa.

CINEMA

Ciclone Abraham la dice lunga

E' polemico e vivace. Ha girato «Russicum»

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — Canottiera celeste e bretelle gialle, jeans bianchi e scarpe da tennis: presentatosi ai giornalisti con questo look «alla Celentano» dopo sei settimane passate a Roma come protagonista del film «Russicum» di Pasquale Squitieri, F. Murray Abraham ha dato una prima picconata all'immagine tetra dei suoi personaggi più famosi: l'invidioso Salieri di «Amadeus» (che gli ha fatto vincere l'Oscar) e l'inquisitore Guy di «Il nome della rosa».

Aggiungiamo che l'abito fa il monaco: Abraham è conversatore irrefrenabile, torrenziale, vivacissimo, entusiasta. Un compagnone che parla dando pacche sulle spalle e alla fine del suo «happening» ci abbraccia e bacia tutti.

«Ho accettato il ruolo di Padre Carafa in ''Russicum'' pur avendo visto solo a lcuni brani di due film di squitieri, che mi erano piaciuti. E lui? Dicevano fosse un duro; balle, mi son trovato benissimo. Riassumo questa mia esperienza italiana con un solo aggettivo: favolosa. Da voi mi sento a casa mia, perché mia madre è calabrese e mio padre siriano. Anzi, giacché ci sono, vi svelo il piccolo mistero di quella «F» che è il mio primo nome: «Farid».

Di «Russicum» parla pochissimo: «Squitieri vuol mantenere il riserbo sulla trama, perché il film è un ''thrilling'' e se la gente sa l'intreccio poi non lo va a vedere. Quanto al mio personaggio, è oscuro, complesso, non saprei raccontarlo. E' un gesuita, e io mi rifaccio a un motto dell'Ordine: ''Imitiamo quel gran politico che è Dio il quale, chiuso nella sua oscurità, tiene gli animi in sospeso''».

Noi possiamo aggiungere che, ambientato nel collegio romano «Russicum» creato da Pio XI per offire asilo ai sacerdoti esuli dall'Urss, il film è centrato sul previsto viaggio del Papa appunto in Urss. Ma i tre poteri che governano il nostro mondo, Usa, Urss e Vaticano, sono divisi all'interno sull'opportunità di questo viaggio. Ci si mettono di mezzo Cia e Kgb, e l'uccisione di una turista americana e poi di un giornalista italiano complicano le cose.

La verità è chiusa all'interno del «Russicum» e ne è depositario il carismatico Padre Carafa-Abraham: per arrivarci bisognerà fare i conti con i cadaveri, i protocolli segreti e i dissidenti, l'ecumenismo e i tecnocrati. Alla fine, sembra, trionferà il progresso, cioè il Papa con la sua illuminata concezione del futuro.

Abraham, come accennato, è entusiasta di tutto: «Sono di religione quacchera, ma ammiro la Chiesa cattolica che è dinamica, duttile, progressista. Se così non fosse, non resisterebbe da duemila anni. Adoro il mio lavoro, perché faccio di tutto: mi dispiacerebbe morire presto e lasciare le cose a metà strada.

«Ho una scuola di recitazione, faccio teatro, il cinema mi corteggia anche se schematicamente: ebbi successo sulle scene con un ruolo di omosessuale e me ne offrirono decine; poi al cinema facendo il cattivo e tutti mi volevano tale. Se fossi stato prigioniero di Hollywood avrei interpretato un «cattivo-omosessuale».

«Invece in Italia, tra l'altro, mi hanno offerto il ruolo dell'Innominato nella prossima versione tv dei «Promessi sposi». Non so se accetterò, perché sto recitando a Broadway con Faye Dunaway.

«Nel nostro mondo dello spettacolo c'è gente buonissima: ero poco più di una comparsa in «Tutti gli uomini del presidente», ma alla fine del lavoro Robert Redford, il grande, mi mandò un biglietto di congratulazioni».

Gli chiedono di parlare della grande attrice Geraldine Page, recentemente scomparsa, sua intima amica. Abraham scoppia in lacrime: «Era meravigliosa, dava lezioni a cinque dollari l'ora. Lo faccio anch'io».

C'è qualcosa o qualcuno che non piaccia a F. Murras Abraham? Certo: Milos Forman (il regista di «Amadeus». «Gran professionista, ma non andiamo d'accordo, ci siamo antipatici. Vorrei lavorare con Kubrick e Kurosawa, invece. Non mi piacciono neanche i film ''kolossal'' da 40 milioni di dollari. Pèrché non farne dieci da quattro ciascuno? Il cinema è un mezzo di convinzione potentissimo, con dieci film si potrebbero esprimere dieci opinioni diverse».

E non gli piace neanche Reagan: a domanda risponde con un icastico «vaff...», che non possiamo riportare per intero. In compenso adora la moglie (25 anni di matrimonio) e i due figli: «La maggiore ha 17 anni, suona divinamente il piano; l'altro ne ha 15, è bellissimo, ma non vuol far nulla».

Allarga le braccia: «Detesto i bugiardi, ma chissà quante bugie ho detto...». Il «ciclone Abraham» si congeda con un arrivederci a presto.

Murray F. Abraham nei panni di Salieri.

■

LUTTO. Kamal el-Mallakh, l'egittologo che scoprì la prima barca del faraone Cheope nei pressi della grande piramide di Giza, è morto di infarto al Cairo: aveva 69 anni. Nel '54 el-Mallakh (che fu anche giornalista, architetto, critico cinematografico e scrittore) scoprì due pozzi a Sud della grande piramide, nei dintorni del Cairo; da uno di essi venne alla luce la prima barca del faraone, costruita 4600 anni fa e successivamente smontata.

LIRICA / «OPERA GIOCOSA»

«Furioso» e curioso

Savona: opere rare di autori del '700 e dell'800

MILANO — Il Piccolo Teatro di Milano ha ospitato (ormai è una consuetudine) la presentazione della nuova stagione del Teatro dell'Opera di Savona. Questo «Centro culturale sperimentale lirico sinfonico» svolge un'attività encomiabile da oltre un trentennio; e ottiene sempre maggiori riconoscimenti, tanto in Italia quanto all'estero, per un lavoro di ricerca imperniato su due obiettivi fondamentali, tanto nobili quanto difficili da perseguire: riportare alla luce opere dimenticate di autori italiani del '700 e dell'800, e contemporaneamente scoprire e valorizzare nuove voci per il teatro lirico.

La caparbia attività dell'«Opera giocosa» ha consentito di riportare alla luce lavori di Pergolesi (Il maestro di musica), di Cimarosa (Il convito; L'amante di tutte; Il pittore parigino), di Salieri (L'arlecchinata) e di Galuppi (Il mondo della luna).

Tra gli altri meriti del «Teatro dell'Opera giocosa», quello di essere stato tra i pionieri, a partire dal lontano 1956, della revisione di moltissimo materiale musicale, attraverso la scrupolosa analisi filologica di testi e manoscritti: un lavoro anticipatore di mode e indirizzi.

Ciononostante, l'Opera ha trovato molte difficoltà in Liguria (dove ha base l'attività del Centro) a reperire forme adeguate di mecenatismo. E solo da poco è stata stipulata una convenzione triennale con un'orchestra sinfonica di valore.

La 33.a stagione si presenta ancora [illegible] ricca e interessante [illegible] precedenti. Comincerà [illegible] 10 novembre: il Teatro [illegible]era ospiterà la prima [illegible]rioso all'isola di Sarrito n[illegible]o». La scelta del melodramma in tre atti musicato da Donizetti è legata al filo conduttore di un programma, sviluppato in tre anni, che ha messo in evidenza il tema della follia dei personaggi maschili ideati dal compositore. «Il furioso» chiude così un ciclo iniziato con la rappresentazione del «Torquato Tasso» e de «L'esule di Roma». Dirigerà Carlo Rizzi; tra gli interpreti, Stefano Antonucci e Luciana Serra.

Il 14 novembre appuntamento con «La Gazzetta» di Gioacchino Rossini: un'opera considerata minore, trattata alla stregua di un'operetta, fino a ora tagliata e bistrattata. Per questo il Teatro dell'Opera Giocosa propone un'edizione ricostruita integralmente sulla base del manoscritto. Direttore sarà Fabio Luisi; tra gli interpreti Franco Federici e Gabriella Morigi.

Lo stesso attento lavoro di ricostruzione si potrà gustare, il 22 novembre, con la prima di «Mina, ossia la pazza per amore» musicata da Giovanni Paisiello; dirigerà il maestro Marcello Panni: tra gli interpreti, Patrizia Orciani e Mario Bolognesi. La stagione avrà altri momenti salienti il 28 novembre, con il concerto di Cecilia Gasdia, e poi ancora il 20 dicembre, con la grande Teresa Berganza, che manca in Italia da decenni.

Gli spettacoli di quest'anno saranno trasmessi in diretta da Radiouno, e saranno ripresi anche dal terzo canale della radiotelevisione. Non mancheranno nemmeno le riproduzioni discografiche, persino il «compact disc». Perché il lavoro del Teatro dell'Opera giocosa trova cultori appassionati ovunque, e acquirenti in tutto il mondo.

LIRICA

«Mozart ti scrivo»

MILANO — Sono stati festeggiati l'altra sera a Milano, con la musica e «con le parole» i duecento anni della prima rappresentazione del «Don Giovanni» di Mozart, opera che aprirà il 7 dicembre la stagione lirica scaligera.

L'anniversario è stato celebrato anche con l'inizio delle prove di «Don Giovanni» alla Scala. Giorgio Strehler ha inaugurato questa sua regia scrivendo al compositore salisburghese una «lettera», così da potergli proporre, «da uomo di palcoscenico», come egli stesso si definisce, alcuni interrogativi sulla lettura del «Don Giovanni».

«Caro Maestro e fratello — così si rivolge Strehler a Mozart —, spero che questo sia una Don Giovanni non lontano dalla vostra verità. Spero che se vi capitasse di avvicinarvi a questo Don Giovanni, non ve ne andiate scuotendo la testa, deluso di questa rappresentazione».

Oltre al racconto di Strehler e all'interpretazione di alcuni brani del compositore, il musicologo Roman Vlad ha ricordato la permanenza di Mozart a Milano e l'importanza che alcune personalità della cultura milanese, hanno avuto nella sua produzione musicale.

CINEMA

Leone va in Russia per 900 giorni

FIRENZE — Si potrà realizzare solo ora, in piena era gorbaceviana, dopo una dozzina di anni di maturazione, il film di Sergio Leone ambientato a Leningrado durante i 900 giorni dell'assedio subìto dalla città durante l'invasione nazista.

Lo ha annunciato lo stesso regista presente a Firenze in qualità di giurato alla rassegna «France-cinema» promossa dall'Istituto francese. «Lo volevo fare dodici anni fa — ricorda il regista — ma solo ora, in piena era Gorbacev, lo posso realizzare. E' un film difficile, che sarà pronto fra tre anni e che richiederà diciotto mesi di preparativi per ricostruire la Russia degli anni Quaranta, anche se fortunatamente Leningrado è rimasta in gran parte intatta. Vorrei — ha detto ancora Leone — che il protagonista fosse De Niro e spero proprio che sia disponibile».

La fotografia sarà diretta da Tonino Delli Colli mentre le musiche portano la firma di Ennio Morricone e di Shostakovic, che durante l'assedio scrisse una sinfonia, «La settimana».

Come è nata l'idea del film?

Ho sempre desiderato — risponde Sergio Leone — ricostruire cinematograficamente un episodio così particolare del nostro tempo, un momento di immolazione totale, che ha coinvolto un milione di persone, quasi un terzo della popolazione della città. Il diario di questi anni è stato scritto nel libro ''I 900 giorni'' da Harrison Salisbury, un giornalista del ''New York Times'', che fu l'unico occidentale a essere presente. Quel testo, però, non posso usarlo, perché l'autore non è gradito ai russi e ho avuto la fortuna di trovare un libro analogo, scritto però da due autori sovietici, che narra con forse maggiore precisione gli stessi avvenimenti».

— Quale significato ha questo film per lei?

«Mi interessa fare un film sulla distensione tra America e Russia in un momento così particolare del nostro tempo. Per questo racconto una love story tra un giornalista americano e una donna russa in un periodo così convulso ma affascinante come l'assedio della città. Novecento giorni nei quali questo rapporto nasce, si matura e si consuma tragicamente con la morte dell'uomo che lascia un bambino alla donna che ha amato».

— Dunque, il primo film «politico» di Sergio Leone?

«No, assolutamente, anche se capisco che è difficile non fare un film politico soprattutto su un tema come questo».

Con quale atteggiamento è stato accolto in Russia?

«Piuttosto bene. Ho notato una evidente volontà di aprirsi all'esterno da parte del nuovo corso gorbaceviano e tra la popolazione circolano già le barzellette sulla distensione».

— I suoi film come sono stati accolti?

«In maniera trionfale, anche perché in Unione Sovietica il genere western è proibito da quando il successo dei ''Magnifici sette'' di John Sturges superò, negli incassi, di ben otto volte ''Guerra e pace'' di Bondarciuk. Il pubblico russo ha dunque sete di cinema americano e la proiezione di alcune mie opere nelle università e in centri culturali del Paese ha provocato scene incredibili».

Radio e Televisione

RAIUNO

8.30 Dse: Vivere la propria età. L'infanzia nella memoria degli anziani.
9.00 Dse: Il bambino degli anni '90. Sarà più amato o più trascurato.
9.30 Sorrisi e litigi. Ogni tanto. Con Beau Bridges e Helen Shaver.
10.00 Ruote. Regia di J. London. Con Rock Hudson.
11.00 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli. 1.a parte.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Il lungo viaggio di Salomone, tartaruga di mare».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Sabato sport.
16.30 Speciale Parlamento. Di G. Colletta.
17.00 Speciale de «Il sabato dello Zecchino».
18.00 Tg 1 - Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi.
18.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
18.40 Pan. Storie naturali. Di Marco Visalberghi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma: Adriano Celentano in «Fantastico».
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato club. Il gioiello nella corona. Dal romanzo «The raj quartet» di Paul Scott. Il cerchio si schiva.
23.55 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.
0.05 Sabato club. Il gioello della corona. Le torri del silenzio. Con Geraldine James.

RAIDUE

8.00 Weekend. Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giovanna Maldotti e Caterina Kolosimo.
9.30 Giorni d'Europa. Di Gianni Colletta.
10.00 Estate azzurra. Telefilm: Una cicogna da Parigi.
10.45 Matinee al cinema. Gino Cervi: il segreto della semplicità (VI). «TRISTI AMORI».
12.15 Sereno variabile. Per viaggiare informati. Di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini. Con Maria Giovanna Elmi. 1.a parte.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Lo sport.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno variabile. Magazine. 2.a parte.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Sereno variabile. Viaggia chi vince. Gioco a premi.
15.00 Start. Di Paolo Meucci.
15.20 African Rainbow. In barca attraverso l'Africa equatoriale dall'Oceano Indiano all'Atlantico. 2.a p.
15.45 Marilyn Monroe. Oltre il mito. Scritto e diretto da Gene Feldman.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg 2 - Flash.
17.05 Dse: Scuola aperta. Il crudo e il cotto. La pasta.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. La fuggiasca. Con Karl Malden.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «TORO SCATENATO». Film.
22.35 Tg 2 - Sportsette. 1.a parte.
23.05 Tg 2 - Stasera.
23.10 Bruce Springsteen in «Glory days».

RAITRE

17.35 Rockottanta, cinque anni di musica inglese, di M. Colangeli e L. De Sena.
18.25 Conoscere Alpe Adria. A cura di V. Boccardi - Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai Regione - Telegiornale regionale.
19.35 Solo una terra. «Gente del deserto», di R. Keefe, «Zimbawe, un popolo che lotta».
20.30 Ciclo «Charlie Chaplin è vivo e sta bene». Film «UNA DONNA A PARIGI». (1983.). Con Charlot, Adolphe Menjou, Edna Purviance.
21.40 10 anni che sconvolgono la Tv (4.a puntata). La sveglia dei giganti, di C. Sartori.
22.35 Tg 3 - Sera.
22.45 Herbert Von Karajan dirige il concerto n. 1 in Si bemolle opera 23 di P. I. Ciaikowsky, Orchestra Filarmonica di Berlino.
23.25 Tg 3 - Notte.
23.40 Rai Regione - Telegiornale regionale.
23.55 Festa di notte, a cura di V. Razzini: «BERSAGLI» (1968). Regia di P. Bogdanovich, con Boris Karloff, Tim O'Kelly, Peter Bogdanovich.

Robert De Niro (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.49, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde, di Lino Matti; Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Weekend, varietà radiofonico di O. Bevilacqua e I. Cosenza; 10.15: Black-out; 11: Spazio Aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia: «Cleopatra» (9); 13.03: Estrazioni del lotto; 13.25: «Rosolio», un salotto dissacrante degli anni '80; 14.03: Speciale New York; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà bis; 16.30: A teatro insieme; 17.03: Parliamo anche noi di sport: Football americano; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottor buonasera», di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: «L'arena del sole», di P. Giovannelli; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.49, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse, Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Associazione nazionale Carcere e Comunità, «Gli agenti di custodia»; 9.32: Settanta minuti: itinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45-15.50: Hit parade; 15: Bolsciol addio - Una storia russa, regia di Mario Licalsi; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazione del Lotto; 16.37: Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a Teatro: «Suzanne Andler», di Marguerite Durasi; 19.50-22.50: Occhi rosa; 21: I grandi concerti per solisti e orchestra; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05-21.03: I magnifici dieci; 17.55: In contemporanea con Radiodue: in collegamento diretto con l'aula Paolo VI in Vaticano, alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II. Concerto per il Papa; 19.26-22.07: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, classifica Hi-Fi compact; 20.30-23.59: F.M. musica; 21: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, il mondo dell'economia; 11.45: Press house; 12: Stagione lirica 1986-'87, dal cortile del Palazzo Ducale di Martina Franca: «Il pirata», musica di Vincenzo Bellini, dirige Alberto Zedda; nell'intervallo (13.45 circa): Gr3; 15.18: Controsport; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17: L'Inferno di Dante (15.o canto); 17.30-19.15: Terza pagina; 18.45: Il quadrante internazionale; 21: Un'opera per la parola, la musica di corte in Francia (2); 22: Il monitore lombardo; 22.30: Brahms; 23: Il jazz; 23.50: Gr3; 22.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde; 23.31: Costellazioni: la mostra del cinema di Venezia, di Francesco Bolzoni; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore 1-2-3-4-5. In inglese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In francese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In tedesco: 1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia;
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato. L'uomo e l'ambiente; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Valresia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma. Condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Janez Povse: «La famiglia Bogatajcic», sceneggiato in 4 puntate; 18.45: Almanacco musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia, presenta Fiorella Pierobon.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 «IL CARABINIERE A CAVALLO», con Nino Manfredi, Annette Stroyberg. Regia di Carlo Lizzani. (Italia 1961). Commedia.
16.00 «GENITORI IN BLUE JEANS», con Peppino De Filippo, Ugo Tognazzi. Regia di Camillo Mastrocinque. (Italia 1960).
18.00 Telefilm: Arcibaldo.
18.30 Documentario: Pianeta Terra. «La macchina vivente».
19.30 News: Dovere di cronaca. Con Giorgio Bocca, Gianni Brera, Jas Gavronsky, Indro Montanelli, Guglielmo Zucconi.
20.30 «E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO», con Terence Hill, Gregory Valcott. Regia di E.B. Clucher.
23.00 Speciale 5 News. «Gli estremisti del Papa», a cura di Chiara Beria D'Argentine.
23.45 Telefilm: Glitter. «Arrestate quell'innocente».
0.45 Telefilm: Gli intoccabili. «La ricerca di un uomo morto».
1.45 Telefilm: Bonanza. «Il mago della pioggia».

ITALIA 1

8.40 «CHIMERA», con Gianni Morandi, Laura Efrikan, Nino Taranto. Regia di Ettore M. Fizzarotti. (Italia 1968). Musicale.
10.45 «L'ORO DEL MONDO», con Romina Power, Al Bano, Linda Christian. Regia di Aldo Grimaldi. (Italia 1968). Musicale.
13.00 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Sport: Sabato Italia 1 Sport.
14.02 Sport: Calcio. Conduce Roberto Bettega.
14.30 Sport: Sport News. Conduce Dan Peterson.
15.00 Sport: Olimpia. Conduce Giacomo Crosa.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Musicale: «Musica è». A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Crime Story. «Uomini ombra».
22.20 Sport: Wrestling.
23.00 Sport: La grande box. Hearns/Roldan. Campionato Pesi Medi Wbc.
0.30 Musicale: Video Night. A cura della Deejay's Gang.

RETEQUATTRO

12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 «LA SBORNIA DI DAVID», con Van Johnson, Elizabeth Taylor. Regia di Norman Krasna. (Usa 1950). Commedia.
17.15 Telefilm: Yellow rose. «Le colpe dei padri».
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Promesse da mantenere».
20.30 «L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA», con Jennifer Jones, William Holden. Regia di Henry King. (Usa 1955). Commedia.
22.50 News: Parlamento In, rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.
23.45 Ultimo spettacolo «STATE UNITI IN AMERICA», con Richard Pryor, Margot Kidder. Regia di Michael Pressman. (Usa 1982). Commedia.
1.35 Telefilm: Il santo. «Un politicante imprudente».

TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Bobotech, cartoni.
8.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
9.30 Redazionale.
10.00 Delphi Bureau, telefilm.
11.00 Redazionale Grappeggia.
12.00 Roneforterapia.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Mississipi, telefilm.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «I SOPRAVVISSUTI DELLA CITTA' MORTA», film (ciclo «Professione avventura»), regia di Antonio Margheriti, con John Steiner e David Warbech.
22.30 La mossa vincente. «Operazione Alamut».
24.00 «I RAGAZZI DEL SABATO SERA», film, regia di William Sachs con Bill Adler e Cynthia Wood.

TELEANTENNA

11.30 Piazza Affari.
12.00 Tmc Reporter.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.30 Anticipazioni sportive.
13.45 Sport show, rotocalco sportivo. Tennis: Campionati della Comunità Europea da Anversa.
17.00 Sabato in jeans: Queen live in Rio, concerto.
18.00 Società a irresponsabilità illimitata.
18.30 Due pazzi scatenati, telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «NON C'E' POSTO PER NASCONDERSI». Con Van Cleef, Tony Musante, Russel Johnson.
21.45 Notte News, Telegiornale.
21.50 Tele Antenna, Ultime notizie. Anticipazioni sportive.
22.00 Calcio: Cortiba-S. Paulo.
23.45 Tennis: Campionati della Comunità Europea da Anversa.

TELEQUATTRO

19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TVM

18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: «Superman».
18.55 Telefilm: «Girls».
19.20 Prima visione.
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «PER NOI DUE IL PARADISO».
21.55 Telefilm: «L'allenatore».
22.20 Prima visione.
22.30 TVM notizie.
22.50 Speciale regione.
23.05 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.35 Telefilm: «Detective».

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 Film, replica.
17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mame Vittoria, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Pugilato: Belgrado Coppa del Mondo (diretta).
23.15 Tg Tuttoggi.
23.30 La vita continua, sceneggiato, 5.a puntata. Con Virna Lisi, Silva Koscina. Regia di Nelo Risi.

TELEFRIULI

14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Apocalisse degli animali, documentario.
15.45 Roberta Pelle.
16.15 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Arte: L'acquatinta, IV puntata.
20.30 «RACCONTI ITALIANI», film.
21.45 Dossier Matha Hari, sceneggiato, IV puntata.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Benedeta & Company, sceneggiato.
0.30 News dal mondo.

TELEBARBARA

8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.30 Telenovela.
12.30 Barbara allo specchio.
13.30 Film.
15.30 Live stage, I grandi concerti.
16.30 «Capitan Nice», telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 «Capriccio e passione», telenovela.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.

ODEON TV - TRIVENETA

19.00 Rubrica sportiva: Parliamo di pesca.
19.30 Game Show: M'ama non m'ama.
20.00 Game show: La ruota della fortuna.
20.30 Film western (1972): «CATLOW», regia di Sam Wanamaker, con Yul Brinner, Richard Crenna.
22.30 Odeon Sport: Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
24.00 Rubrica: Motor news.
1.00 Settima strada.
2.00 Film: «L'OSTAGGIO».
3.30 Film: «DOVE VOLANO I CORVI D'ARGENTO».

CANALE 55

18.00 Skippy il canguro, telefilm.
18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 Dentro la Regione, conoscerla con i documenti di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes. telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Special fantascienza, documentario.
22.00 Diario di soldati, telefilm.
22.30 Cineteca di Ch 55: «ANGELO AZZURRO».

RAIDUE

Un De Niro scatenato

«Toro scatenato», il film di Martin Scorsese che Raidue propone alle 20.30, diede vita a un mito moderno: quello di Robert De Niro come divo e attore votato al trasformismo, capace, secondo le lezioni dell'«Actor's studio», di calarsi così profondamente nella pelle dei suoi personaggi da modificare radicalmente accento, figura, atteggiamenti, carattere. E' un bene o un male per un grande attore che, così facendo, si condanna a superare sempre se stesso sulla via della verosimiglianza, sorta di moderno e tragico Fregoli? Prima di De Niro, la stessa strada era stata percorsa da altri (si pensi al Marlon Brando del «Padrino»), ma mai aveva raggiunto stadi così estremi. Chiamato da Scorsese (suo amico fin dal tempo di «Mean Street») a resuscitare la leggenda di Jake La Motta, il pugile feroce come un «toro scatenato», poi finito quasi in miseria e dimenticato dopo i giorni effimeri della gloria, De Niro smagrì e ingrassò a vista d'occhio, fu pugile perfetto nei gesti del ring (lo addestrava lo stesso La Motta), introdusse nel suo vocabolario le inflessioni dialettali degli italo-americani, e arrivò trionfante all'Oscar (che insignì anche il montaggio di Thelma Schoormaker). Ambientato con scrupolo negli anni in bianco e nero (rispecchiati dalla fotografia) del 1941, il film lasciò divisi i critici.

Italia 1, 0.30
«Video night»

La prima puntata di «Video Night», in onda su Italia 1 alle 14, dedica uno spazio prioritario all'inglese di colore Terence Trent D'Arby, personaggio emergente della musica giovane degli anni Ottanta. «Video Night» propone, tra l'altro, una canzoncina tratta dal repertorio più recente di D'Arby.

Raidue, 23.10
Springsteen

Bruce Springsteen e il suo ritmo travolgente sono i protagonisti dello special in onda su Raidue alle 23.10: «Glory days». Il filmato è nato sulla scia del successo ottenuto da Springsteen. Brani come «Born to run», «4th of July», «Johnny 99», «Cadillac ranch», fino alla stessa «Glory days», dimostrano quella vitalità ed energia musicale che caratterizzano da sempre il «ragazzo del New Jersey», una delle rockstar più trascinanti e coerentemente impegnate del rock anni '80. Da sottolineare inoltre l'esibizione della sua «E-Street band».

Retequattro, 20.30
Amore meraviglioso

Negli anni Cinquanta, per la precisione nel 1955, uscì un film che, molto apprezzato anche perché in sintonia con l'epoca, con la moda, il clima e i costumi, fece diventare assai popolare la canzone a esso legata. Non si tratta di un grande film, ma di una storia intimista che, proprio per la staticità del racconto, attrae l'attenzione dello spettatore sulla forza dei sentimenti dei due protagonisti. Il film (tre Oscar) è «L'amore è una cosa meravigliosa», i protagonisti si chiamano Jennifer Jones e William Holden, il regista Henry King.

Canale 5, 7.00
Flavio Carboni

Una intervista a Flavio Carboni raccolta a Milano da Sabina Fedeli per «Buongiorno Italia News» va in onda alle 7. Flavio Carboni, il «faccendiere» sardo chiamato in causa all'epoca della morte del banchiere Calvi, ha scritto la sua «verità» sulla faccenda Calvi-Ambrosiano, facendone il soggetto di un film.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Sean Connery («Gli Intoccabili»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **17** quinta (turni S) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** sesta (turni C/F) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** penultima recita (durata dello spettacolo 2h e 30') «turno libero». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/'88: ultima settimana per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 3 al 15 novembre 1987 il Teatro Stabile di Torino presenta «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale «Scavezai in colomba» di Flavio Bertoli.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Un biglietto da mille corone» maldobria di terra e di mare di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO DI VIA ANANIAN. L'inizio della rassegna del teatro in dialetto viene spostato a sabato 21 novembre, per consentire di concludere i lavori nella sala.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 303615). Prossima apertura.
ARISTON. Ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** Il più grande successo internazionale dell'anno: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick, con Matthev Modine e un'eccezionale cast di attori. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra realizzato. 3.a settimana di successo.
ARISTON MATTINATE. Il problema nucleare. Solo domani, ore **11:** «Quell'ultimo giorno - Lettere di un uomo morto» di Kostantin Lopushanski (Urss 1986). Le lettere al figlio di un sopravvissuto all'olocausto nucleare: un'infernale esistenza tra le rovine della civiltà industriale. Presentato al Festival di Cannes '87. N.B.: il film verrà replicato per le Scuole solo lunedì 2/11 alle ore 11, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 16-20).
EDEN. **15.30** ult. **22.10:** «Carcere femminile per ninfomani». Sensazionale!!! V. m. 18.
FENICE. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Terza settimana.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma. Terza settimana.
SALA AZZURRA. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.15, 21.45:** «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «La Bamba». A 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Il siciliano» di Michael Cimino. In Dolby stereo. Dopo «Highlander» un altro grandissimo film con Christopher Lambert.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri - parte seconda» con Villaggio e Boldi. Per rubarvi ancora più risate!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Anni 40» di John Boorman. La vita, l'amore, il sesso e la musica, mentre il mondo sta per esplodere.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un'altra esaltante avventura di Arnold Schwarzenegger: «Predator». Eccezionale successo. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth nel film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del Kgb per annientare la Nato.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Arizona Junior» (Usa '87) di Ethan Coen con Nicolas Cage e Holly Hunter. Pubblico e critica unanime: uno dei film più divertenti dell'anno, risate a ritmo irrefrenabile. Un film per tutta la famiglia.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30:** «La spada nella roccia» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: Marina Lotar, Karin Schubert in «Poker di donne». Viet. sev. min. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: giovedì 5/11 ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Die Zauberflote» di Mozart.
TEATRO COMUNALE. Venerdì 6/11 ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19; Utat - Trieste; Appiani - Gorizia; Ferrari - Udine.
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/'88. Ore **18, 20, 22:** «Good Morning Babilonia» di Paolo e Vittorio Taviani. Con Vincent Spano, Greta Scacchi, Joaquin de Almeida, Desiree Becker, Omero Antonutti, Margarita Lozano.

BORSA DI TRIESTE

	29/10	30/10
Mercato ufficiale		
Generali*	90500	94000
Lloyd Ad.	20510	21500
Lloyd Ad risp.	10400	10800
Ras	40000	42500
Ras risp.	18500	19950
Sai	19100	20500
Sai risp.	11500	12650
Montedison*	1600	1690
Montedison risp.*	800	849
Pirelli	3800	3920
Pirelli risp.	3820	3800
Pirelli risp. n.c.	2450	2335
Snia BPD*	2949	3150
Snia BPD risp.*	2930	3020
Snia BPD risp. n.c.	1630	1700
Rinascente	4300	4200
Rinascente priv.	2650	2400
Rinascente risp.	2860	3000
Gerolimich & C.	112	115
Gerolimich risp.	98	100
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2020	2090
Sip risp.*	2110	2100
Warrant Sip*	—	—

	29/10	30/10
Bastogi Irbs	339	355
Comau	3000	3010
Comau Warrant	55	50
Fidis	8000	8000
Sme	1700	1800
Stet*	2690	2640
Stet Warrant 10*	750	760
Stet Warrant 9	430	500
Stet risp.*	2500	2535
D Tripcovich	8500	8700
Tripcovich risp	4100	4200
Attività immobil.	4120	4400
Fiat*	9090	9560
Fiat priv.*	5150	5550
Fiat risp.*	5240	5555
Gilardini	16000	16100
Gilardini risp.	12500	12800
Dalmine	215	230
Lane Marzotto	4850	4750
Lane Marzotto r.	4890	4950
Lane Marzotto r.n.c.	4150	4250
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	14500	14500

PIAZZA AFFARI

Rialzo generale

Fiat (+6,6%), Generali (+4,6%)

MILANO — «Il malato di polmonite non può guarire in tre giorni».
La laconica battuta proviene dal funzionario di una banca il cui carnet di ordini vedeva la timida ricomparsa di qualche acquisto dalla clientela privata e di quella, in particolare, che ieri ha acquistato senza porsi il problema di rivendere subito. A detta degli operatori, infatti, il rialzo del 4,58% messo a segno da piazza Affari è stato un rimbalzo tecnico, ovvero la fisiologica conseguenza delle pesanti perdite dei giorni scorsi.
A beneficiare della momentanea schiarita sui mercati di mezzo mondo (ondeggiati ancora una volta in perfetta sintonia) e di una minore volatilità del dollaro, sono stati un po' tutti i comparti del listino. A cominciare dagli assicurativi (Ausonia +7,4%, Sai +7,3%, Latina +7,1%, Assitalia +6,5% per arrivare al +6% della Ras e al +4,6% delle Generali) transitando dai bancari (+3,1% le Mediobanca, ma le Manusardi dal canto loro rimbalzavano del 19%) la repentina richiesta di azioni proseguiva sui principali valori di finanziari e industriali.
Qui, le «stelle» dei grandi gruppi avevano per una volta tanto occasione di tornare a brillare, come si ricava dall'andamento di Fiat (+6,6%), Snia (+6,5%), Gemina (+7,7%) nell'area degli Agnelli, oppure in quella vicina dei De Benedetti, dove Cofide, Cir e Olivetti chiudevano con rialzi superiori alla media per venire richieste anche nel finale.
Quanto al gruppo Ferruzzi-Montedison, in ripresa lungo tutta la seduta, la holding di foro Bonaparte (+4%), Montefibre (+9,1%), Rol (+7,1%, analogamente alle Investimenti Immobiliari) come pure l'Agricola (+4,4%) e i valori a essa più vicini (tranne Miralanza e Calcestruzzi, rimaste pressoché invariate).
Nel gruppo Iri migliorano del 6,7% le Ansaldo Trasporti e del 6,3% le Sme, mentre si attesta sul 5% il progresso delle due Alitalia. In evidenza il drappello del gruppo Romagnoli, con le Cogefar (+7,3%) a guidare la ripresa di Bastogi e Acqua Marcia. Consistenti rimbalzi si registrano poi su singoli valori, quali Salag risparmio (+14,5%), Brioschi (+11,2%), oltreché Worthington, Westinghouse, Camfin, Pierrel, Eliolona, Finrex, Danieli e molti altri.
In vivace recupero, infine il comparto del terzo mercato e quello dei premi, dove il ritorno d'interesse sul fisso ha determinato la contrattazione di numerosi dont, accentrati sulle sempreverdi Generali e Fiat. **[m. l.]**

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/10	13.00	IST	Es Sider	Siot 4
30/10	pom	SIBA GERU'	Bari	9 o 10
30/10	13.30	TIEPOLO	Durazzo	26 o 22
30/10	16.00	NATACHA	Aveiro	Scalo L. (A)
30/10	21.00	ALIANORA	Napoli	rada
30/10	22.00	RADHOST	Fiume	rada/Bunker
31/10	3.00	NORASIA ATTICA	Ancona	50 (11)
31/10	6 30	BUONA SPERANZA	Venezia	47
31/10	9.00	AGOSTINHO NETO	Jlicevsk	51 (14)
31/10	10 00	CATARINA	Aveiro	Scalo L. (B)
31/10	12.00	DUINO	Pireo	49 r.
31/10	pom.	EUROPA II	Patrasso	23
31/10	sera	SARAYEVO EXPRESS	Capodistria	50 (11)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/10	pom.	SIBAN	Scalo L. (A)	Spalato
30/10	pom	ARGO	45	Ravenna
30/10	16.00	SAGITTARIUS	35	Pireo
30/10	sera	PREVEZE	38	Venezia
30/10	sera	RABUNION VI	3	ordini
30/10	20 00	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
31/10	14 00	NORASIA ATTICA	50 (11)	ordini
31/10	pom.	RADHOST	rada	ordini
31/10	17.00	BUONA SPERANZA	47	Limassol
31/10	18.00	EUROPA II	23	ordini
31/10	18.00	AGOSTINO NETO	51 (14)	Singapore
31/10	sera	IST	Siot 4	ordini
31/10	sera	VE...A I	Terni	Taranto
31/10	20 30	TRAPEZITZA	32	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/10	14.00	BAYARD	51 (15)	42
30/10	pom.	RABUNION VI	9	3
31/10	8.00	ALIANORA	rada	Safa

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA FOGGIA, RABUNION VI, FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE.
Porto doganale: MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: SOCARQUATTRO, SAGITTARIUS, KOROS, PREVEZE, HEROY K STAMENKOVIC, SOCARSEI, ARGO, KAPTAN S. OZEGE, BAYARD, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: SIPAN
Arsenale Triestino: SEAGIRT, AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VIRGO (Malta), ag Costanzi, tronchi da West Africa; ANANGEL E. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa da Spalato; FER CORAL (Spagna), ag Costanzi, mais da Salonicco; CHRISTINA (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca da Salonicco; SARNIA (Panama), ag. Costanzi, tavolame da Gedda; SAN HARIS (Cipro), ag. Cattaruzza, mais da Port La Nouvelle.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

MAC BULK (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi.

BORSA

754 **+4,58%** Rimbalzo tecnico che ha coinvolto la quasi generalità dei titoli iscritti al listino. In fermento assicurativi, Fiat, Montedison.

DOLLARO

1277,70 **+0,84%** Pronta ripresa della divisa americana, grazie agli interventi delle banche centrali di molti paesi. Oro in fase di ripiegamento.

MARCO

737,50 **+1,13%** Arretramento diffuso della lira nei confronti della divisa di Bonn e dello Sme in genere. Modesti gli interventi della Banca d'Italia.

BORSA DI MILANO (30.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	115500	3,1	53461	60,6	155890	-6,7	1,13	20,1
Acq. De Ferrari	4340	0,9	1840	88,2	4675	0,2	1,84	33,6
Acq. De Ferrari r.n.c.	2225	-0,7	1560	67,9	2540	-6,3	4,04	17,2
Acqua Marcia	668	5,2	668	0,0	1969	-11,1	2,65	15,8
Acqua Marcia r.n.c.	361	16,5	361	0,0	836	-3,2	6,89	8,4
Aedes	8530	0,4	7705	10,3	15700	-4,2	1,06	43,1
Aedes r.n.c.	5650	0,9	5500	7,5	7500	-5,5	1,77	28,5
Aeritalia	3100	3,3	3100	0,0	6620	-4,2	2,82	26,4
Alitalia	835	5,0	815	1,9	1896	-5,6	2,99	25,5
Alitalia priv.	591	5,5	569	1,6	1930	-6,9	4,23	18,1
Alivar	7010	4,6	6500	5,5	15800	-11,3	4,28	15,7
Alleanza	56010	2,8	46200	21,1	92700	-9,1	0,67	81,8
Alleanza r.n.c.	60000	7,1	57500	8,0	88650	-4,8	0,70	87,6
Ansaldo Trasporti	4730	6,8	4285	18,8	6650	-10,8	5,29	8,6
Assitalia	22100	6,5	21800	2,4	34300	-1,8	0,49	63,6
Attiv. Immobiliari	4390	6,6	4390	0,0	9200	-1,6	2,85	24,7
Aturia	999	9,8	999	0,0	4700	-13,1	—	—
Aturia r.n.c.	899	-1,2	899	0,0	3820	-10,1	—	—
Ausiliare	8400	4,7	4620	52 6	11800	-3,2	1,55	37,7
Ausonia	2419	7,4	1981	46,0	2934	-1,0	—	—
Autostrada To-Mi	10800	2,9	6750	51,6	14600	-7,3	3,70	20,0
Autostrade priv.	1150	5,0	1130	5,0	1534	-1,7	5,35	20,7
B B. Agricola Mil.	8850	3,6	8850	0,0	13200	-1,6	—	—
Banca Catt. V.	4200	0,2	4200	0,0	7624	-9,4	5,00	7,9
Banca Catt. V. r.n.c.	2870	—	2870	0,0	3990	-5,1	7,67	5,4
Banca Comm. Ital.	2651	4,6	2651	0,0	5736	-1,9	6,79	7,6
Banca Com. It. r.n.c.	2540	0,6	2540	0,0	3305	-4,2	—	—
Banca Manusardi	1190	19,0	1190	0,0	2250	-9,0	3,03	5,9
Banca Mercantile	8950	-2,0	8300	8,9	15615	-6,8	2,23	35,3
Banca Naz. Agr.	6300	0,8	4910	56,4	7375	-7,4	2,78	27,0
Banca Naz. Agr. priv.	2285	1,6	2180	4,1	4745	-4,4	7,66	9,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1999	1,5	1999	0,0	3330	-3,0	9,25	8,6
Banca Toscana	5000	—	5000	0,0	10604	-4,8	6,32	8,3
Banco Chiavari	3999	—	3999	0 0	6798	-4,8	6 50	5,5
Banco Lariano	3195	2 7	3195	0,0	5560	-6,6	6,26	6,6
Banco Napoli r.n.c.	18480	1,1	17030	45,0	20250	-0,3	7,58	11,9
Banco Roma	8210	4,5	8210	0,0	21600	-7,6	6,58	10,2
Banco Sardegna r.n.c.	11050	5,2	10950	6,0	13078	3,3	3,39	6,3
Bastogi	357	3,5	350	1,2	945	-4,8	—	16,8
Benetton	12300	5,1	12300	0,0	20468	-18,5	3,87	16,0
Benetton Warrant	75	25,0	75	0,0	241	-34,8	—	—
Bnl r.n.c.	18200	2,2	18200	0,0	30118	-4,2	7,69	6,8
Boero Bartolomeo	4710	—	4710	0,0	8700	-5,2	3,18	21,5
Bonifiche Ferraresi	30390	1,3	29200	7 6	44950	-4 4	1,32	34,6
Bonifiche Siele	25800	1,2	25800	0,0	56500	-8,2	0,56	21,8
Bonifiche Siele r.n.c.	12000	9,1	12000	0,0	31700	0,0	1,33	10,2
Breda	8260	3,3	3560	45,9	13810	-13,1	3,63	25,1
Brioschi	701	11,3	701	0 0	1870	2,3	—	—
Buitoni	5500	5,8	3334	22,1	13113	0,0	1,82	27,6
Buitoni r.n.c.	2660	2,3	2660	0,0	7607	-3,6	—	13,4
Buton	2600	3,2	2210	14,0	5000	0,0	6,35	14,9
C Caffaro	840	2,8	840	0,0	1944	-6,9	4,17	17,3
Caffaro risp.	920	7,0	920	0,0	1943	2,1	4,35	19,0
Calcestruzzi	7950	-0,6	7400	18,1	10440	-12,0	3,52	21,2
Calp	2660	-1,5	2660	0,0	3500	-7 6	—	—
Cam Finanziaria	2200	7,3	2200	0,0	3292	-5,0	5,27	16,8
Cantoni	6860	3,8	6860	0,0	15500	-6,7	3,06	5,1
Cantoni risp.	7300	9,8	7250	0,8	13500	0,7	4,11	5,4
Cart. Binda-De Medici	2970	-0,7	2970	0,0	4439	-11,6	3,37	27,1
Cart. Burgo	11110	2,7	7553	42,1	16000	-6,2	3,60	11,7
Cart. Burgo priv.	8600	2,4	6680	33,9	12350	1,1	6,98	9,1
Cart. Burgo risp.	11050	0,4	7653	43,8	15400	-6,4	4,52	11,6
Cement di Augusta	4215	1,3	4215	0,0	5271	-8,4	6,52	10,8
Cement di Sardegna	6500	-0,4	6500	0,0	8830	-6,7	6,15	6,5
Cementeria Merone	3700	—	2891	42,0	4818	-2,6	3,10	16,5
Cement. Siciliane	8900	0,6	8900	0,0	12900	-6,1	6,18	9,4
Cementir	3120	7,2	2396	37,8	4310	-4,6	5,77	10,5
Ciga Hotels	3730	1,1	3400	7,9	7600	-9,8	1,21	—
Ciga Hotels r.n.c.	1776	1,5	1776	0,0	2498	-5,8	7,04	—
Cir	3980	5,3	3489	6,6	10922	-5,4	3,02	15,9
Cir risp	3780	—	3477	4,2	10718	-10,1	3,70	15,1
Cir r.n.c.	1960	—	1960	0,0	5813	-7,5	8,16	7,8
Cmi	3750	—	3700	1,2	7800	-0,8	8,00	12,1
Cofide	3930	8,6	2567	37,2	6230	-2,4	0,70	—
Cofide r.n.c.	1400	8,5	1381	1,4	2717	-6,7	3,39	—
Cogefar	5155	7,3	5001	3,9	8976	-8,1	3,39	11,0
Cogefar r.n.c.	2135	-2,1	2135	0,0	4320	-15,9	9,13	4,5
Comau	3010	0,3	3010	0,0	5960	-4,4	3,65	26,0
Comau Warrant	47	—	47	0,0	400	-21,7	—	—
Condotte Acqua To	6430	—	1995	79,1	7600	-0,9	2,18	40,3
Credito Commerciale	3825	0,7	3825	0,0	8918	4,8	5,23	9,1
Credito Fondiario	3950	1,3	3950	0,0	6400	-1,5	4,56	4,2
Credito Italiano	1670	7,7	1670	0,0	3501	-2,9	4,06	10,5
Credito Italiano r.n.c.	1610	2,5	1610	0,0	2575	-8,2	4,92	10,1
Credito Varesino	3400	-0,3	3210	8,3	5500	-3,1	4,12	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2300	8,5	2300	0,0	3499	5,7	6,96	8,9
Cucirini	1650	—	1620	1,7	3350	-9,3	—	76,1
D Dalmine	210	-2,3	210	0,0	920	-9,7	—	—
Danieli & C.	5650	6,6	4962	20,1	8390	-8,3	2,78	9,0
Danieli & C. r.n.c.	2951	5,4	2951	0,0	3909	-11,9	—	—
Dataconsyst	8580	3,1	6850	54,7	10010	-1,9	6,53	11,0
Del Favero	4500	1,1	4500	0,0	5800	-8,2	4,67	7,9
E Edit. Fabbri p.	1648	2,8	1648	0,0	2399	-10,9	6,67	12,1
Editoriale	2945	1,4	1774	89,4	3084	-4,7	2,09	33,8
Eliolona	2030	6,8	1650	33,6	2780	-12,5	5,42	7,7
Eridania	3740	2,5	3740	0,0	6520	-3,6	4,55	9,3
Eridania r.n.c.	2370	3,3	2370	0,0	3050	3,0	8,44	5,9
Eurogest	681	3,2	681	0,0	2118	-2,9	1,41	4 2
Eurogest risp.	700	4,5	700	0,0	1990	-18,6	2,29	4,3
Eurogest r.n.c.	400	—	400	0,0	1439	-4,8	4,09	2,4
Euromobiliare	8100	-1,8	5915	27,4	13900	-19,1	2,84	17,3
Euromobiliare r.n.c.	3520	3,2	3520	0,0	7000	-8,6	7,10	7,5
F F.M.C.	2900	0,7	2495	17,0	4871	-6,1	4,48	10,6
Faema	2410	—	2410	0,0	3599	-3,6	3,11	19,3
Falck	4980	3,5	4670	3,8	12798	1,4	—	100,3
Falck risp	4810	1,4	4810	0,0	10939	-1,4	2,98	96,9
Farmitalia	9000	2,3	6801	12,9	23900	-12,6	3,33	20,6
Farmitalia r.n.c.	6300	-4,5	5930	14,7	8440	-13,6	5,24	14,4
Ferruzzi agricola	1565	4,4	1565	0,0	3990	-15,2	—	—
Ferruzzi agricola r.	2680	7,6	2520	10,7	4020	-9,8	—	—
Fiar	13600	8,8	12000	16,3	21810	-4,9	1,47	12,1
Fiat	9455	6 6	5504	37,8	15969	-8 2	2,24	10,2
Fiat priv.	5500	10,0	4725	11 3	11565	-10,6	3 85	5,9
Fiat r.n.c.	5501	8,7	5501	0,0	9235	-9,8	4,38	6,0
Fidenza Vetraria	7980	—	6251	21,6	14244	-5,6	6,27	10,3
Fidis	7925	4,3	6734	10,0	18637	-11,8	3,64	13,0
Fimpar	1500	0,7	1500	0,0	3000	-8,0	1,33	—
Fin Centro Nord	19200	—	18550	50,8	19830	-1,5	—	—
Finarte	2550	—	1900	61,9	2950	-2,7	2,35	31,0
Finrex	1150	6,5	1080	10,5	1746	-4,2	—	—
Finrex r.n.c.	710	2,9	485	48,6	948	-11,1	—	—
Fisac	4000	-0,5	4000	0,0	16450	-11,1	8,75	10,6
Fisac risp.	4200	—	4200	0,0	15500	-6,7	8,81	11,2
Fiscambi Holding	8700		3789	82,5	9740	-3,3	0,80	99,6
Fiscambi Hold. r.n.c.	2380	-8,3	2380	0,0	3911	-15,3	3,78	27,2
Fochi Filippo	1800	—	1800	0,0	3213	-9,1	5,56	9,7
Franco Tosi	18000	—	17100	5,5	33490	-5,5	3,89	18,0
G Gaic	28300	0,7	28300	0,0	46000	-5,7	—	—
Gemina	1750	7,7	1740	0,5	3950	-7,9	2,86	21,8
Gemina risp.	1620	8,0	1620	0,0	3530	-11,5	3,70	20,2
Generali	93800	4,8	44696	67,0	117953	-5,1	0,53	49,2
Gerolimich	115	2,7	110	4,8	215	-3,4	5,22	21,7
Gerolimich r.n.c.	101	3,1	84	33,3	135	-1,2	9,90	19,1
Gilardini	15850	—	15850	0,0	29465	-9,1	4,02	14,1
Gilardini r.n.c.	12460	-0,1	12460	0,0	18771	-4,3	5,15	11,3
Gim	6715	1,7	6290	7,5	11970	-5,0	2,38	32,1
Gim r.n.c.	2400	-4,0	2400	0,0	5750	-9,3	8,33	11,5
Grassetto	13200	—	13200	0,0	21000	-12,0	5,15	8,1
I Ifi priv.	20280	5,1	15800	22,0	36200	-12,6	1,08	28,6
Ifil	4151	3,2	3096	14,2	10500	-8,3	2,41	12,9
Ifil r.n.c	2120	3,9	2120	0 0	5595	-9,6	5,66	6 6
Industrie Secco	1299	-0 1	1299	0,0	4075	-6,5	4 62	16,6
Industrie Zignago	4700	—	4270	30,7	5669	-6,4	3,62	8,2
Iniziat. Me.T.A.	9885	6,5	8229	9,0	26651	-8,5	2,73	25,4
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4350	3,3	4350	0,0	15891	-12,3	6,90	11,2
Interbanca	19000	—	20990	-17,0	32700	-9,3	4,21	9,6
Interbanca priv.	10810	3,9	10810	0,0	31398	-8,4	7,40	5,5
Invest. Imm. It.	1960	7,1	1960	0,0	6555	-10,5	5,10	14,5
Invest. Imm. It. r.n.c.	2051	2,6	2000	1,3	5810	-10,4	7,80	15,2
Isefi	1570	3,6	1570	0,0	2529	-12,8	—	—
Italcable	13590	3,7	13198	2 5	28700	-5 6	2 38	17,7
Italcable r.n.c.	12100	8,0	12100	0,0	25871	-9,0	2,96	15,7
Italcementi	102100	3,2	40200	81,9	115800	-6,4	0,98	19,8
Italcementi r.n.c.	51425	0,8	32500	59,1	64500	-15,7	2,24	10,0
Italgas	2340	3,8	2013	23,1	3427	-4,5	3,12	19,0
Italia Assicuraz.	16980	6,5	7799	30,2	38200	-8,2	0,59	106,2
Italmobiliare	114000	4,1	88500	36,7	158000	-8,4	0,48	7,9
Italmobiliare r.n.c.	63150	3,5	56900	30,3	77500	-5,6	1,35	4,4
J Jolly Hotel	12800	0,5	8485	81,2	13800	-0,8	2,34	24,2
Jolly Hotel risp.	12600	1,6	8640	72,5	14100	-2,9	2,98	23,8
K Kernel Ital.	500	—	500	0,0	1695	-9,9	4,61	13,8
L L'Espresso	46000	2,2	12800	67,2	62200	-11,6	0,98	27,4
La Fondiaria	56950	4,5	35720	32,5	101000	-10,6	0,88	41,6
La Metalli Industr.	680	3,0	680	0,0	3249	-2,9	3,68	22,7
La Previdente	25700	3,4	15905	24,7	55500	-8,2	1,36	30,4
Latina	11050	7,1	2949	66,3	16671	-8,1	0,91	32,5
Latina r.n.c.	4800	6,7	4800	0,0	7783	-11,4	2,47	14,0
Linificio	1780	1,1	1660	9,0	3000	-4,6	4,78	99,1
Linificio r.n.c	1599	0,9	1520	9,5	2350	-5,6	5,47	89 0
Lloyd Adriatico	21490	4 8	8253	59,5	30500	-3,4	1,40	35,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	10790	3,8	10790	0,0	15890	-8,6	—	17,9
M Maffei	3005	-3,1	3005	0,0	3990	-10,3	4,99	8,7
Magneti Marelli	3376	3,5	2398	40,5	4813	-11,1	2,33	29,6
Magneti Marelli r.	3310	3,4	2365	44,9	4470	-11,7	2,65	29,5
Magona	8600	1,2	7300	31,0	11500	1,3	2,09	38,1
Manifattura Rotondi	17450	-0,3	13600	30,3	26300	-16,9	2,01	46,6
Manuli Cavi	3110	2,8	3067	5,0	3935	-2,8	3,22	15,2
Manuli Cavi r.n.c.	1750	—	1650	15,6	2290	-3,3	8,00	8,6
Marzotto	4750	-2,1	4374	13,4	7190	-8,2	4,51	11,5
Marzotto risp.	4950	1,2	4369	25,1	6681	-4,3	4,71	12,0
Marzotto r.n.c.	4250	2,4	2885	77,3	4650	-0,1	6,35	10,4
Mediobanca	217775	3,2	123000	48,4	319000	-6,3	0,92	32,8
Merloni	1389	-0,1	1389	0,0	1500	-2,9	—	—
Milano Assic.	25990	4,0	17913	28,4	46351	-9,8	0,77	41,2
Milano Assic. r.n.c.	14280	3,5	14132	0,9	30354	-10,4	1,61	22,6
Mira Lanza	32550	0,2	32500	0,0	62000	-0,8	6 14	13,6
Mittel	3045	-0 2	3000	1 8	5560	-9,1	1,97	15,5
Mondadori	16600	5,7	5720	69,8	21300	-7,8	1,69	17,7
Mondadori priv.	9900	3,1	4136	60,9	13600	-10,8	3,03	10,5
Mondadori r.n.c.	7100	2,9	7100	0,0	12584	-7,8	4,17	7,7
Montedison	1644	4,1	1629	0,9	3256	-13,5	2,43	13,9
Montedison r.n.c.	811	4,6	811	0,0	1739	-15,5	7,40	6,9
Montefibre	1995	9,1	1840	6,0	4420	-7,2	4,26	10,8
Montefibre r.n.c.	1160	3,4	1160	0,0	2070	-3,3	9,05	6,3
N Nba	2500	5,0	2500	0,0	4900	-3,4	2,40	15,1
Nba r.n.c.	1420	5,2	1420	0,0	3520	-4,1	5,63	8,6
Necchi	2226	6,0	2226	0,0	5590	-7,3	8 09	7,0
Necchi risp.	2350	2,2	2350	0,0	5300	4,4	9,36	7,4
Nuovo Pignone	4500	4,7	4410	10 7	5250	0,9	5,11	14,6
O Olcese	3050	1,3	3050	0,0	9661	-5,3	3,93	7,8
Olivetti	8515	5,1	8515	0,0	20600	-11,7	3,99	8,2
Olivetti priv.	5845	2,9	5845	0,0	12500	-8,7	5,82	5,7
Olivetti r.n.c	4578	2,5	4578	0,0	11300	-11,2	7,86	4,4
P Pacchetti	147	6,5	76	30,5	309	-8,1	2,04	—
Partecipazioni	3660	2,8	2925	31,2	5281	-0,9	2,32	621,4
Partecipazioni r.n.c.	1250	4,1	1240	0,4	3731	-6,7	8,80	5,0
Perlier	1611	0,1	921	31,4	3120	-9,5	2,76	22,2
Perugina	3990	—	3500	17,8	6250	-0,3	1,75	46,0
Perugina r.n.c.	1300	0,9	1300	0,0	3500	-5,8	6,92	15,0
Pierrel	1601	6,7	1500	2,9	5030	-8,5	—	—
Pierrel r.n.c.	790	11,3	790	0,0	4000	-2,5	—	—
Pininfarina	14720	-2,1	14720	0,0	21811	-12,8	2,47	26,8
Pininfarina risp	14820	-3,9	14820	0,0	18180	-12,8	2,70	27,0
Pirelli & C.	4460	4,5	4460	0,0	8900	-9,2	4,19	11,5
Pirelli & C. r.n.c.	3500	11,1	3500	0,0	6383	-5,1	6,06	8,7
Pirelli Spa	3919	3,1	3370	16,5	6700	-6,2	2,55	28,0
Pirelli Spa risp	3795	-0,7	3322	14,4	6600	-11 7	3 16	27,2
Pirelli Spa r.n.c	2335	-4,7	2335	0,0	3750	-11,4	5,14	16,7
Poligrafici	5990	3,2	4900	83,8	6200	-0,8	2,50	28,1
Pozzi-Ginori	1500	2,0	1500	0,0	3323	-1,3	—	157,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1170	4,5	882	27,0	1949	-1,3	1,71	122,5
R Raggio di Sole	3470	1,5	3470	0,0	4655	-9,9	4,03	11,4
Raggio di Sole r.n.c.	2690	1,5	2690	0,0	3250	-1,6	-	8,8
Ras	42510	6,0	19781	53,2	62486	-1,1	0,52	143,3
Ras r.n.c.	19950	7,8	19950	0,0	33737	-5,0	1,15	70,0
Recordati	7300	5,8	6334	9,8	16200	-17,0	5,48	22,7
Recordati r.n.c.	4100	2,5	4100	0,0	7225	-1,7	10,73	12,8
Rejna	15500	3,3	7714	43,0	25840	0,0	—	—
Rejna r.n.c.	19050	—	7712	86,5	20817	0,3	—	—
Rinascente	4190	4,0	823	100,0	4190	-9,9	3,29	14,1
Rinascente priv.	2555	10,6	515	100,0	2555	-9,4	5,40	8,6
Rinascente r.n.c.	2893	—	534	100,0	2893	-9,3	4,94	9,7
Risanamento Napoli	12900	—	9865	31,7	19454	-7,9	2,79	33,2
Risanamento r.n.c.	9080	10,7	7086	27,4	14370	-13,1	4,57	23,4
Riva Finanziaria	9605	—	8850	19,4	12750	-4,0	3,54	9,6
Rol	1790	7,1	1360	16,8	3919	-10,5	5,87	14,7
Rol r.n.c.	1485	0,3	1440	10,8	1855	1,6	8,08	12,2
S Sabaudia	1251	9 7	1251	0,0	3842	-7,3	3,25	13,8
Sabaudia r.n.c.	942	3,5	942	0,0	1891	-6,0	6,75	11,1
Saes	1990	0,5	1990	0,0	4170	-12,8	3,02	16,8
Saes r.n.c.	1000	-2,9	1000	0,0	1799	-14,9	8,00	8,4
Saes Getters priv.	4010	4,2	4010	0,0	7800	-16,3	5,61	13,4
Saffa	8000	5,0	7399	16,4	11054	-0,1	4,63	14,1
Saffa risp.	7650	3,7	7462	5,7	10758	-3,8	5,10	13,5
Saffa r.n.c.	5210	2,4	5210	0,0	6390	-1,5	7,49	9,2
Safilo	8250	8,6	8250	0 0	10390	-8,3	—	14,8
Safilo risp.	7600	-7,3	7600	0 0	10200	-11,6	—	13,7
Sai	20505	7,3	8227	52,5	31635	-5,3	0,67	32,7
Sai r.n.c.	12630	9,8	10653	22,3	19500	-10,4	1,26	21,6
Saipem	3001	—	3001	0,0	6320	-8,8	6,66	13,1
Saipem risp.	3100	3,3	3100	0,0	5010	-3,1	7,42	13,5
Saipem risp. warr.	531	6,2	531	0,0	1975	-4,3	—	—
Sasib	3780	4,3	3760	0,3	9500	-9,6	4,63	12,6
Sasib priv.	4100	12,3	3800	5,2	9550	-1,9	4,27	13,7
Sasib r.n.c.	2500	3,7	2500	0,0	4850	-11,2	7 80	8,4
Schiapparelli	549	-1,1	397	60,1	650	-4,4	2,73	15,9
Selm	1900	6,1	1900	0,0	5500	-6,9	7,37	59,8
Selm risp.	1850	2,8	1850	0,0	5300	-9,8	8,65	58,3
Serfi	5800	5,5	3550	48,4	8200	-3,3	1,72	—
Setemer	10900	—	10900	0,0	14600	-14,6	1,19	8,3
Sifa	2875	3,4	2875	0,0	6039	-10,2	2,90	13,4
Sifa r.n.c.	1991	-0,5	1991	0,0	5175	-5,2	5,02	9,3
Silos Genova	1000	2,0	1000	0,0	2074	-9,1	2,70	25,8
Silos Genova r.n.c.	740	13,8	676	21,8	970	-7,5	2,27	23,9
Sim	10000	-3,0	6300	46,8	14200	-16,7	3,00	10,6
Siossigeno	25500	6,7	22750	16,9	39000	-5,7	5,33	13,1
Siossigeno r.n.c	23800	3 0	17000	54 0	29600	2 5	5 88	12,2
Sip	2051	2,6	2000	2,4	4082	0,0	6,83	13,7
Sip r.n.c.	2130	1,5	2100	1,4	4206	-0,9	8,45	14,2
Sirti	9375	3,0	5852	49,4	12990	-5,8	4,27	13,2
Sme	1809	6,3	1261	20,8	3900	-2,3	2,49	17,9
Smi Metalli	2010	2,6	1965	1,5	5000	-2,7	4,98	14,2
Smi Metalli r.n.c.	2020	0,5	1970	3,1	3600	-1,5	6,93	14,3
Snia BPD	3090	6,6	2950	2,9	7700	-7,2	3,24	25,5
Snia BPD risp.	3001	3,8	2980	0,5	7550	-10,1	4,00	24,7
Snia BPD r.n.c.	1600	-1,2	1600	0,0	2990	-3 3	8 13	13 2
Snia Fibre	1851	0,6	1851	0,0	2890	-9,9	4,86	8,7
Snia Tecnopolimeri	5065	1,3	4760	15,7	6700	-1,7	5,27	8,6
SO PA.F.	2700	3,8	1728	47,7	3764	-1,8	2,22	—
SO PA.F. r.n.c.	1490	7,9	1157	29,7	2280	-2,7	5,09	—
Sogefi	3010	-2,0	3010	0,0	5025	-10,7	3,05	21,8
Sondel	700	7,5	700	0,0	2089	-2,8	5,71	16,7
Sorin	9310	3 4	9310	0,0	18414	-7,8	2,90	36,0
Standa	10510	5,1	10510	0,0	19366	-13,1	2,38	15,9
Standa r.n.c.	6610	-4,1	5450	12,2	14982	-12,2	4,24	10,0
Stet	2690	4,2	2690	0,0	6522	-7,3	6,69	10,1
Stet r.n.c.	2610	4,4	2610	0,0	6084	-6,7	8,43	9,8
Stet Warrant 9%	440	10,0	375	2,8	2680	-4,3	—	—
Stet Warrant 10%	760	3,4	760	0,0	4360	-14,8	—	—
T Tecnomasio	1351	3,9	1181	14,8	2333	-13,4	3,70	14,2
Tecnost	2100	-2,3	2100	0,0	3080	-12,5	3,57	8,1
Teknecomp	1401	2,3	1401	0,0	4103	-9,7	5,39	9,0
Teknecomp r.n.c.	1011	0,6	1011	0 0	1605	-3,7	7 82	7,0
Terme Acqui	2345	-1,9	2300	1,5	5310	-2,7	0,99	27,5
Toro	23200	3,6	15229	25,5	46500	-7,2	0,99	48,6
Toro priv.	16000	6,0	11970	16,4	36500	-7,0	1,44	33,5
Toro r.n.c.	12310	4,8	12310	0,0	21800	-10,7	2,03	25,8
Tripcovich	8700	2,4	5175	65,1	10590	-5,3	0,98	59,7
Tripcovich r.n.c.	4200	2,4	2650	44,9	6100	-4,5	2,86	28,8
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	22025	-0,1	18300	23,7	34000	-6,3	2,04	14,8
Unicem r.n.c.	12820	2,3	11500	15,9	19800	-1,5	4,13	8,6
Unipol priv	21350	5,1	15180	51,0	27270	-4,3	0,94	27,3
V Valeo	6220	1,6	6220	0,0	8595	-14,8	2,65	9,8
Vetrerie italiane	4000	3,6	4000	0,0	5800	-9,3	5,00	7,2
Vianini	3110	3,7	3110	0,0	6658	-8,8	3,22	38,3
Vianini r.n.c.	2900	3,6	2350	25,8	4480	-16,4	4,14	35,7
Vianini Industria	1325	3,5	1325	0,0	2850	-2,6	7,55	5,7
Vianini lavori	3320	0,6	3320	0,0	5780	-8,3	—	—
W Westinghouse	33500	7,4	29500	25,0	45500	6,3	5,67	22,4
Worthington	1300	8,2	1200	7,7	2500	8,4	—	21,7
Z Zucchi	3810	-1,6	3795	1,4	4875	-7,3	4,20	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	9850	3,7	9850	0,0	12490	-4,4	—	—
Saiag	1905	0,3	1905	0,0	2630	-16,4	2,10	9,2
Saiag r.n.c.	1145	14,5	1090	23,3	1326	-3,8	5,24	5,5
Trafilerie	1069	2,9	1100	-11,5	1370	-2,8	—	—

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1277,7	1280	1278,45
Marco tedesco	737,50	728	737,5
Franco francese	216,51	216,25	216 63
Fiorino olandese	654,55	650	655,05
Franco belga	35 201	34,40	35,19
Sterlina	2198,35	2190	2199,175
Lira irlandese	1948	1900	1952,625
Corona danese	190,95	187	191,175
Dracma	9,48	8	9,49
Ecu	1517,50	—	1517,55
Dollaro canadese	968,20	955	970,85
Yen giapponese	9,185	9	9,212
Franco svizzero	888,55	883	889,325
Scellino austriaco	104,594	103	104,572
Corona norvegese	192,40	192	193,45
Corona svedese	206	203	205,5
Marco finlandese	299	297	299
Escudo portoghese	9,15	9	9,05
Peseta spagnola	11,08	10,9	11,08
Dollaro australiano	861,5	840	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,05	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7255/7265	5,8930/9070	1,7210/7220	1,4270/428
Yen	*1,2493/2503	*4,2464/2536	237,80/238,30	*1,0350/036
Marco	—	3,3965/4025	2,97/98	82,65/70
Franco fr.	*29,45/46	—	10,092/117	24,32/35
Sterlina	2,979/981	10,1350/1550	—	2,4620/4650
Franco sv.	*120,91/121	4,1085/1155	2,45/47	—
Lira	**1,3540/3580	**4,5955/6045	2185/2201	*0,1123/1128

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

30.10.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19300	19500
Oro Londra (2)	467,50	468 00
Oro Zurigo (2)	468,75	469,25
Argento (3) (ind)	295650	303000

30.10.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	145000	150000
Sterlina oro n.c	144000	148000
Marengo italiano	108000	115000
Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 3.11.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	9,50/11,75	10,5/12,5
Vista	9,87	10,37
7 giorni	n.r.	n.r.

Periodo	Denaro	Lett.
15 giorni	n.r.	n.r.
1 mese	10,37	10,87
2 mesi	11,37	11,87

Lira interbancaria.
1 mese (12,250/11,000); 2 mesi (11,375/11,875), 3 mesi (11,750/12,250).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	97	2,06
Binda de M. 85-90 12%	196	3,06
Binda de M. 14%	150	2,67
Buitoni 81-88 13%	103	2,62
Caboto Mi c. 83-91 13%	139,75	-3,40
Caffaro 81-90 13%	440	—
Cir 85-92 10%	96	1,04
Efib P.C Valtel 7%	93,5	0,53
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	101,75	1,23
Efib Saipem 85-90 10,5%	94	-0,21
Efib III 85-90 10,5%	98,5	0,15
Eridania 85-90 10,75%	102,25	2,10
Euromobil. 86-93 10%	91	-0,55
Ferruzzi A. 86-92 7%	75	—
Gemina 85-90 9%	306	2,61
Generali 81-88 12%	1105	2,26
Gim 85-91 9,75%	113	1,33
Iniz. Meta 86-93 7%	79	-0,13
Italgas 82-88 14%	340	0,29
Med. Buitoni 85-95 8%	172	-1,74
Med. Buitoni 85-95 10%	100	4,50
Med. Cir 86-96 7%	77,5	—
Med F. Tosi 86-97 7%	76,25	-2,30
Med. Italc. 85-95 7%	196	0,51
Med. Italgas 85-95 6%	87	—
Med. Italmobiliare 7%	150	6,33
Med. Linificio 93 7%	94	10,11
Med. Marzotto 93 7%	101,25	1,23
Med. Pirelli & C 6,5%	78,1	-1,15
Med. Sabaudia 7%	74,4	-0,81
Med. Selm-Meta 10%	101	2,87
Med. Sip 86-91 8%	87	-1,26
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76	—
Med. Snia Tec. 86-93 7%	94	5,32
Med. Unicem 86-96 7%	100	—
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2600	2,88
Meroni 87-91 7%	78,5	-0,64
Mira Lanza 82-87 14%	355	—
Olcese 86-94 7%	79	-0,63
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	166	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	125	—
Perugina 86-92 9%	85,25	0,59
Rinascente 86-93 8,5%	92,6	2,27
Silos Ge. 87-92 7%	79	1,14
Siossigeno 81-91 13%	339	-0,29
Smi Metalli 85-95 10,25%	98	1,63
Snia Bpd 85-93 10%	162	1,23
So Pa F 86-91 9%	99	0,51
So. Pa. F. 86-92 7%	83,8	2,15
Tripcovich 84-89 14%	194	—
Zucchi 86-93 9%	81,5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	152	-2,96
Imi Unicem 84-90 14%	114,15	-0,13
Iri Stet 73-88 7%	157	-1,91
Med. S. Spirito 73-88 7%	200	1,00
Med. Sip 73-88 7%	100,5	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11622	0,02
America	10397	-0,08
Arca BB	17645	-1,82
Arca RR	11449	0,01
Arca 27	8238	-2,35
Aureo	14231	-1,42
Azzurro	14881	-1,45
BN Multifondo	10844	-10,59
BN Rendifondo	10948	-0,05
Capitalcredit	9446	-1,51
Capitalfit	11351	-0,75
Capital gest	13363	-1 13
Cash Manag. Fund	11524	-0,75
Cent. Reddito	10180	-0,02
Comm. Turismo	8792	-1 34
Corona Ferrea	10085	-0,78
Eptabond	10617	-0,13
Eptacapital	9511	-1,05
Euro Andromeda	14575	-1,26
Euro Antares	12351	-0,28
Euro Vega	10665	0,05
Euromob Cap Fund	9512	-1,70
Fiorino	20566	-0,49
Fondattivo	11949	-1 42
Fondersel	22746	-1,72
Fondicri 1.o	10871	-0,08
Fondicri 2.o	9523	-0,69
Fondimpiego	10640	0,04
Fondinvest 1	11610	-0,16
Fondinvest 2	13293	-1,32
Fondo Centrale	12950	-1,79
Fondo Ina	1894 318	-0,35
Fondo Professionale	24253	-1,78
Genercomit	15242	-1 17
Genercomit rend.	10146	0,03
Geporeinvest	9412	-0 93
Geporend	10011	0,01
Gestielle B	9291	-1,23
Gestielle M	10414	0,05
Gestiras	16351	-0,07
Imicapital	21927	-1,66
Imindustria	8612	-0,79
Imirend	14081	-0,37
Imi 2000	10656	0,05
Interbancaria az.	15903	-2,18
Interbancaria obbl.	13141	-0,18
Interbancaria rend.	13465	0,04
Libra	14963	-1,34
Multiras	15353	-1,29
Nagracapital	13175	-1,09
Nagrarend	12082	-0 23
Nordcapital	9143	-1,13
Nordfondo	11809	0,03
Phenixfund	9248	-1,30
Primecapital	21463	-2 26
Primecash	11983	-0,14
Primeclub az	8961	-1,61
Primeclub ob	10006	-0,23
Primerend	16263	-1,48
Redditosette	14099	-0,68
Rendicredit	10708	-0,12
Rendifit	11382	-0,47
Risp Italia bilanc.	15185	-1,23
Risp Italia redd	12760	0 16
Rologest	10010	-0,23
Rolomix	9359	-1,46
Salvadanaio	9299	-2,80
Sforzesco	11412	0,07
Verde	11090	0,09
Visconteo	14089	-1,72
Capitalertalia $	30,75	—
Fonditalia $	67,29	-2,26
Interfund $	34,04	-1,82
Int Securities $	25 67	-3 54
Italfortune $	39,48	—
Italunion $	21,38	—
Mediolanum $	32,33	-1,05
Rominvest $	31 32	-1,76
Rasfund (lire)	36765	—
Tre R (lire)	35472	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,25	0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,1	0,10
B T P ott 88 12 50%	101 6	0 10
B T P nov 88 12 50%	101 95	0 05
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,6	0,20
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,05	0,64
B.T.P. mar. 89 12,50%	101,6	0,34
B.T.P. apr. 89 12%	101	0,15
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,15	—
B T P gen 90 12 50%	102	0,29
B.T.P. feb 90 12,50%	102,2	—
B T P. mar. 90 12,50%	102,15	0,05
B.T P. apr. 90 12%	94,45	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	97,9	0,05
B.T.P. giu 90 10,50%	96,7	0,21
B.T.P. lug. 90 9,50%	95,3	0,26
B.T.P. ago 90 9,25%	95,05	0,05
B.T.P. set 90 9,25%	93,9	—
B.T.P. ott. 90 9,25%	92,85	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,2	0,21
B.T.P. dic. 90 9,25%	95,5	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	102,95	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	92,05	—
B.T P. mar. 92 9,25%	92,3	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,3	—
C.C.T. giu. 88	100,2	—
C.C.T. lug. 83-88	100,75	0,05
C.C.T. ago. 83-88	100,6	0,05
C C T. set 83-88	100,8	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,4	-0,15
C C T 15 lug 90	98	—
C C T 16 ago 90 nd	98	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	98,25	-0,10
C.C.T. nov. 83-90	102,75	0,19
C.C.T. 18 nov. 90	98,25	—
C.C.T. dic 90	102,25	-0,10
C.C T. 18 dic. 90/II	98,4	—
C.C.T. gen. 91	101,7	-0,20
C.C.T. 17 gen 91 ind.	98	—
C C T feb. 91	101,95	0,05
C.C T. 18 feb. 91	97,9	—
C.C.T. mar. 91	100,45	-0,05
C C T 18 mar 91	97 8	0,05
C.C.T. apr. 91	101,15	0 10
C C T mag 91	101 1	0 20
C C T giu 91	100,8	—
C C T lug 91	100,05	0,05
C C T ago 91	100 1	-0 05
C.C.T. set. 91	100	0,05
C C T ott 91	100 1	0 05
C.C.T. nov 91	100,1	-0 10
C.C.T. dic. 91	99 5	-0 10
C C T gen 92	96,7	0,21
C C T feb 92	95,7	0,10
C C T feb 95	95 65	0 05
C C T mar 95	92	0 11
C C T apr 95	92	0,05
C C T mag 95	91,5	—
C.C T giu 95	91 5	0 11
C C T lug 95	93 2	0 00
C C T ago 95	93,5	0,16
C.C.T. set 95	93,35	—
C.C.T. ott. 95	93 5	—
C.C.T. nov. 95	93,8	0,05
C C T dic 95	93 95	0 21
C.C.T. gen. 96	94	—
C.C.T. feb. 96	94,35	0 05
C C T. mar. 96	94	0,05
C.C.T. apr. 96	93,4	0 43
C.C.T. lug. 96	93,7	0,21
C.C T. ECU 82-89 13%	107,2	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107	1 12
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,2	0 19
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105,5	0 76
C C T ECU 84-92 10 50%	104 35	0 35
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	101,8	1,23
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	101,3	0 20
C.C.T. ECU 85-93 9%	99	0 51
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	97,5	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	98,5	1 02
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92,8	-0 16
C.T.R. 83-93 2,50%	89,4	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	1,04
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,7	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2 o	102,9	0,15
Az. Aut. FS 84-92	103 4	-0 10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	100,9	0,20
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,2	0,10
Az. Aut FS 85-2000 3.o	100	-0,20
BEI 85-92 12,5%	101	—
BEI 86-94 12 8%	102,3	-0 49
Città Ge 76-91 10%	98,5	—
Città Mi 72-92 7%	100	2 00
Città Mi 73-93 7%	91,6	1 75
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	94,5	0,53
Enel 72-92 7%	90,2	—
Enel 73-93 7%	89,9	-0,11
Enel 81-88 ind.	101,7	0,39
Enel 82-89 ind. 1.o	104	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104,1	—
Enel 82-89 ind. 3.o	106	1 13
Enel 82-89 ind. 4 o	106,4	0 09
Enel 83-90 ind. 1.o	106	—
Enel 83-90 ind. 2.o	104,8	0,57
Enel 83-90 ind 3.o	104 3	—
Enel 84-92 ind 1 o	105	—
Enel 84-93 ind 2.o	105	0 19
Enel 84-93 ind 3 o	104,8	0,48
Enel 84-93 ind. 4.o	104,8	0,43
Enel 85-95 ind.	100,3	—
Enel 85-2000 2.o	100,2	0,15
Enel 85-2000 3 o	100 4	0 05
Enel 86-93 2 o	90 7	-0 22
Enel 86-93 3 o	97,6	-1 43
Enel 87-94 ind	88 5	0,23
Enel 86-2001 ind 1 o	99 9	-
Imi 70-88 28 o 7%	99	-
Imi 70-88 29 o 7%	98,5	0,20
Imi 70-88 33.o 7%	97 5	0 72
Imi 74-94 42.o 8%	91 2	-
Imi 75-93 49.o 10%	94	-0 32
Imi 77-89 56.o 12%	99 5	-0,50
Imi 82-92 2R2 15%	174 6	0 23
Imi 82-92 3R2 15%	174,5	—
Iri 77-88 12%	99,5	-
Iri 79-89 13%	102	-
Iri 81-91 ind.	99 6	-
Iri Sider 82-89 ind	101,7	—
Iri 83-88 ind	101,5	0 89
Iri 85-2000 ind.	98,5	0,51
Mediofidis Opt. 13%	100,3	-0,20
Opere Auto 70 7%	81,5	-0,12
Opere Auto 72 7%	79,8	1,00
Opere Auto 74 1.o 8%	78	1,28
Opere Auto 74 2.o 8%	78	-
Opere Auto 75 8%	75,7	0,92
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	91,5	-2,19
Iri Aeritalia 86-93 9%	128	2 34
Iri Alital a 84-90 5,90%	111,1	1,89
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100,3	—
Iri Stet 84-89 5,75%	142 5	0 18
Iri Stet 84-91 5,75%	142,75	0,88
Iri Stet 85-90 9%	102	0,98
Iri Stet 85-90 10%	121,5	1,44
Stet-Sip 83-88 6,50%	108	2,69
Efibanca-Necchi 86-91 7%	80	-

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
29-1-88	87	97,763	0,03
29-4-88	178	95,328	0,03
31-10-88	363	90,626	0,03

(Rendimenti indicativi)



MERCATI / LA TEMPESTA PER ORA SI PLACA

Schizza il marco, fiato alle Borse

Sembrano però delle scosse di assestamento: i segnali non sono buoni per l'economia

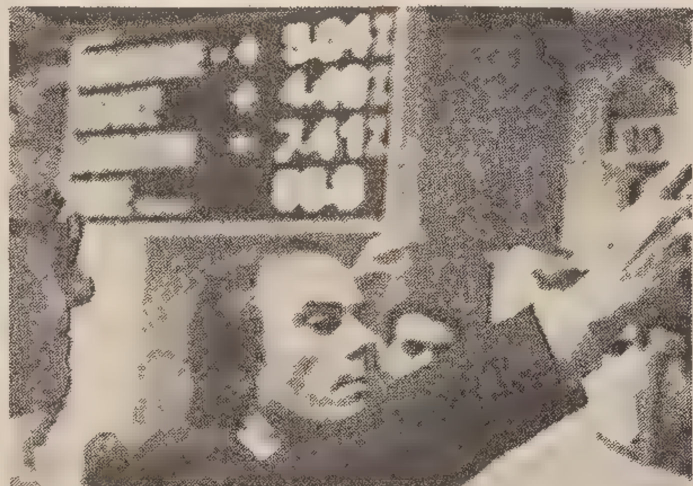
La lira è stata sottoposta a forti pressioni di natura speculativa per l'intera mattinata tra voci di un possibile riallineamento Sme. Il dollaro ha guadagnato sui mercati europei (alla media Uic in Italia 1278,45) ma ha ceduto in serata in Usa tutto il vantaggio acquisito. Record del marco che ha raggiunto 737,5 lire.

ROMA — Nuovo balzo in avanti del marco. Ieri infatti ha registrato un nuovo record di 737,5 con un salto di oltre 7 punti rispetto alle 729,075 del giorno prima.
Rispetto alle 721,46 lire della media Uic di venerdì scorso, la valuta tedesca ha guadagnato ben 16 punti sulla lira pari al 2,23%. Il nuovo, forte rialzo del marco è venuto in una giornata che ha visto in mattinata un parziale recupero del dollaro quotato ufficialmente in Italia a 1278,45 lire, 12 in più delle 1266,6 lire della media Uic del giorno precedente. Al termine della settimana scorsa, il dollaro era stato quotato in Italia a 1302,98 lire.
La valuta statunitense non è riuscita a recuperare più di un terzo di pfenning nei confronti del marco proprio a causa della forza della valuta tedesca. Al fixing di Francoforte, la divisa statunitense ha infatti fatto segnare una quotazione di 1,7393 marchi contro gli 1,7360 di giovedì.
Il marco aveva aperto in Italia a quota 731-32 lire ma si era poi immediatamente impennato fino a toccare una punta di 738 lire in un mercato caratterizzato da un insolito «spread» tra domanda e offerta (737-738).
La Banca d'Italia ha venduto al fixing 23 degli 88 milioni di marchi trattati e ha invece acquistato 15 dei 45,5 milioni di dollari scambiati. La lira è stata sottoposta a forti pressioni di natura speculativa per l'intera mattinata tra voci ricorrenti di un possibile, prossimo riallineamento dello Sme.
Ciononostante, la Banca d'Italia non ha assunto un atteggiamento di difesa rigida della valuta italiana lasciando che la lira trovasse da sé un nuovo assestamento nei confronti del marco. Le voci di un possibile riallineamento si erano accentuate dal fatto che a Madrid si è svolta la riunione del comitato monetario della Cee che, pur essendo stata convocata da tempo e con scopi essenzialmente celebrativi, avrebbe potuto offrire il destro per discutere di un eventuale aggiustamento delle parità centrali tra le valute europee. Questo però non è avvenuto perché — come ha ribadito un comunicato del banco di Spagna — non ha nulla a che fare con attuale congiuntura economica e finanziaria internazionale, ed è solo uno dei frequenti incontri che le parti hanno in corso durante l'anno».
Per quanto riguarda la salute del dollaro, contrariamente alle aspettative, le banche centrali europee non sono intervenute ieri sul mercato in difesa della moneta statunitense che dopo aver ricevuto un nuovo robusto sostegno in Asia dalla banca del Giappone si è stabilizzato in una fascia ristrettissima compresa tra 1,7350 e 1,74 marchi.
Un portavoce del governo tedesco, nell'escludere la necessità di un incontro del G-7, ha detto che il governo di Bonn è interessato a una stabilizzazione di lungo periodo dei tassi d'interesse. La stretta cooperazione tra i maggiori paesi industriali rimane la chiave per riportare stabilità all'interno dei mercati finanziari internazionali.
Intanto in serata il dollaro ha ceduto quasi tutti i guadagni segnati nella mattinata, in un mercato nervoso e privo di nuovi incentivi. La valuta Usa è stata depressa da alcune vendite intensificatesi quando gli operatori hanno constatato che le banche centrali europee non hanno dato segno di voler intervenire quando il dollaro ha ripreso la tendenza riflessiva, ritenendo probabilmente inutile effettuare acquisti di valuta nelle ultime battute della settimana operativa.
Altri elementi che hanno causato il nuovo declino della divisa americana sono stati il calo del 5,2% delle vendite Usa di case monofamiliari in settembre e le dichiarazioni di fonti monetarie secondo cui è improbabile una imminente riunione del G-7.

MERCATI / MILANO

Recupero del 4,58%

Si tratterebbe di una fase tecnica



MILANO — Il Mercato borsistico avrebbe attraversato ieri — secondo quanto affermato dagli operatori — una fase tecnica da mettere in relazione al riaffiorare di attività speculative e di alcune coperture. L'estero avrebbe rallentato le vendite mentre i Fondi comuni di investimento avrebbero effettuato acquisti selettivi e alcuni gruppi avrebbero sostenuto i propri titoli.
Le contrattazioni — si afferma — sarebbero tuttavia state meno vivaci di quelle registrate giovedì, quando erano stati scambiati titoli per un controvalore superiore ai 300 miliardi di lire.
Malgrado il rialzo di ieri, tra le grida si nutrono ancora perplessità, da mettere in relazione alla situazione delle Piazze estere e in particolare a quella di Wall Street; secondo gli operatori solo un assestamento stabile dell'indice della Borsa di New York sopra quota 2000 potrebbe ridare fiducia a un Mercato che nell'immediato futuro potrebbe registrare un andamento altalenante.
A fattori esterni, si afferma tra le grida, potrebbero inoltre unirsi motivi di preoccupazioni relative alle scadenze di novembre del mercato che potrebbero condizionare il comportamento di alcuni operatori.
Si è chiusa con un netto rialzo del 4,58 per cento la seduta alla Borsa valori di Milano. L'indice Mib si è così riportato a quota 754 con una perdita del 24,6 per cento rispetto all'inizio dell'anno e del 7,03 per cento rispetto a venerdì scorso.
Gli operatori si attendevano una ripresa che è stata favorita da recuperi avvenuti nella seconda parte delle contrattazioni di giovedì, dalle notizie sui comportamenti positivi delle borse orientali, dalle aperture al rialzo di quelle europee, e dalle voci relative a un possibile riallineamento delle parità all'interno dello Sme.
Tra i titoli guida che hanno seguito l'andamento del mercato si sono evidenziati i valori del gruppo Fiat, saliti in misura superiore alla media: le Fiat ordinarie hanno infatti chiuso a 9455 lire con un incremento del 6,57 per cento, le Risparmio a 5501 lire (più 8,71 per cento) e le Privilegiate con un incremento rotondo del 10 per cento a 5500 lire.
In buon recupero con attivi scambi gli assicurativi e in particolare le Ausonia (+7,4), Sai (+7,3 l'ordinarie e +9,8 la risparmio), Latina (+7,1), Assitalia (+6,5), Unipol priv. (+5), Italia assicurazioni (+6,4), Lloyd Adriatico (+4,7).
Buone migliorie anche per le Milano (+3,9), Previdente (+3,4), Abeille (+3,1), Toro (+3 l'ord. e +5,9 la priv.), Alleanza (+2,7 l'ord. e +7,1 la risp).
Le Ras dopo aver chiuso a 42511 (+6) salivano sulle 42600 e quelle di risparmio hanno chiuso a 19950 (+7,8).
In buon recupero anche le Generali a 93800 (+4,6) poi trattate sulle 94000.

MERCATI

Tutti all'insù

WALL STREET. Alla Borsa valori di New York, l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha chiuso ieri a quota 1.993,53, al rialzo di 55,20 punti, pari al 2,8% rispetto alla chiusura precedente.
TOKIO. L'indice Nikkei ha guadagnato ieri 662,60 punti, vale a dire il 3%, chiudendo a quota 22.696,49. Tale incremento è il terzo in assoluto nella storia.
PARIGI. La ripresa tecnica di giovedì ha trovato larga conferma nella seduta di ieri, che in chiusura registrava un miglioramento del 4,68% sulla base dell'indice istantaneo.
FRANCOFORTE. Conclusione positiva per la Borsa tedesca dove la maggior parte dei valori ha guadagnato più del 5%. Il mercato si è mosso ai rialzi sulla spinta del positivo andamento del dollaro, Wall Street e Tokio.
LONDRA. Buona giornata anche per la Borsa londinese. L'indice Financial Times, che era giunto a guadagnare oltre 90 punti, termina con un progresso comunque sostanzioso di 67,8 punti a 1749,8, pari a un rialzo del 4,03%.
ZURIGO. Anche la Svizzera chiude la settimana su una nota di ottimismo: l'indice azionario Credit Suisse conclude a 478,9 contro 459,8 di giovedì, con un rialzo del 4,15%.
HONG KONG. La chiusura della settimana segna un aumento di 0,31 punti rispetto alla chiusura di lunedì.
MADRID. Dopo aver registrato il maggior ribasso mai avvenuto, il listino madrileno si è ripreso, terminando la seduta di ieri con un recupero del 4,8%.
AMSTERDAM. In linea con l'andamento delle altre piazze europee, la Borsa di Amsterdam ha segnato un nuovo recupero. L'indice di tendenza generale ha chiuso a 73,6 punti, con un progresso del 5,7%.

MERCATI / BANKITALIA

Ciampi: «L'inflazione salirà al sei per cento»

Peggiora decisamente la bilancia commerciale: deficit raddoppiato a settembre

ROMA — Lo aveva già sottolineato, appena due giorni fa, il governatore Ciampi alla Camera; ieri dalla banca d'Italia giunge la conferma di timori per l'economia reale, dopo l'ondata di instabilità che ha travolto i mercati finanziari di tutto l'Occidente industrializzato. L'unica carta che può essere giocata è un'azione concreta e concentrata dei governi per restituire credibilità alle dichiarazioni rassicuranti rilasciate nei giorni scorsi.
La crisi che, partendo dalla sponda orientale degli Usa, ha sorvolato tutti i continenti nell'arco di due settimane, rende più preoccupante lo stato di salute delle singole economie. Anche della nostra, sebbene giusto giovedì il vicepresidente del consiglio e ministro del Tesoro, Giuliano Amato, abbia ricordato come l'Italia è ormai in gran parte risanata: Le previsioni di Bankitalia e gli ultimissimi dati sulla bilancia commerciale italiana non predispongono tuttavia all'ottimismo.
Il saldo commerciale nel mese di settembre presenta un disavanzo pari a 1515 miliardi: in agosto c'era stato invece un attivo di 1170 miliardi; a settembre dell'86 il saldo negativo risultava praticamente la metà, a quota 744 miliardi. E sui nove mesi, da gennaio a settembre, il deficit ammonta a 8 mila 668 miliardi, più del doppio dei 4 mila 160 relativi ai primi nove mesi dell'anno scorso.
L'impatto negativo della discesa del dollaro, che rende meno appettibili le merci italiane all'estero, ha influito sugli scambi commerciali: a settembre le esportazioni sono salite del 15,5% (13 mila 345 miliardi), mentre le importazioni sono schizzate verso l'alto con un +20,8% (14 mila 860 miliardi). Nel periodo gennaio-settembre l'import è cresciuto del 4,8% (116 mila 929 miliardi); l'export è salito dello 0,8% (108 mila 261 miliardi). Sia su base mensile che sui nove mesi hanno inoltre influito pesantemente le importazioni nel settore energetico.
Non bisogna tuttavia dimenticare, che molto ha giocato, negli scambi commerciali con l'estero, la prepotente espansione della domanda interna che ha finito per sollecitare maggiori importazioni. Secondo la Banca d'Italia è indispensabile frenare la domanda: nonostante i provvedimenti di fine agosto, questa crescerà del 4,5% a fine '87, e del 3,5% nel 1988.
Le previsioni dell'istituto di emissione indicano che alla fine dell'anno il costo della vita avrà sfondato il tetto di inflazione programmato dal governo e si attesterà su un livello di crescita del 6%. Per inciso, l'originaria crescita programmata non superava il 4%. E ora anche il tetto del 4,5% stabilito per l'88 rischia di essere meno in crisi. Via Nazionale ritiene che l'incremento del costo della vita riflette in parte «gli effetti dell'addizionale Iva e del provvedimento di aumento dell'imposta sui tabacchi», ma deve anche scontare una crescita progressiva delle quotazioni dei prezzi all'ingrosso.
Ecco perché Bankitalia incita all'assunzione di «comportamenti volti al contenimento dei redditi nominali, tali da coinvolgere tutte le componenti del costo, i margini di profitto delle imprese, nell'industria come nel commercio, le tariffe pubbliche e i prezzi amministrati».
D'altra parte, se l'inflazione deve essere considerata come il pericolo principale, altro nemico per la buona salute del paese è il deficit pubblico. «Lo sconfinamento di circa 10 mila miliardi del fabbisogno statale programmato per l'87», sostiene Bankitalia, «rende non più rinviabili i previsti tagli di spesa».

MERCATI / BONN

E la «locomotiva» tedesca non vuole partire

La Germania continua a essere sul banco degli accusati - Sale la Borsa (+8%)

Dal corrispondente
Roberto Giardina



BONN — Mentre la settimana si chiude nel segno ottimistico con la Borsa di Francoforte che risale dell'8 per cento, la Germania continua ad essere sul banco degli accusati, insieme con il Giappone.
Tocca ai tedeschi decidere una politica economica più coraggiosa in modo da trainare l'Europa e con essa gli Stati Uniti fuori del pantano della recessione.
La tempesta in Borsa sarebbe solo avvisaglia del vero tifone che starebbe per colpire i paesi occidentali.
I titoli, tranne quelli troppo gonfiati in precedenza dalla speculazione, riprenderanno a salire, ma le cause del male rimangono.
Sia a Bonn che a Francoforte si è piuttosto restii però a seguire richieste, o le ingiunzioni, che arrivano dal resto del mondo.
La Germania non è più in grado di fare da locomotiva, si difendono i più diplomatici.
I più duri, anche se non troppo apertamente, dichiarano invece che la Repubblica Federale non ha nessun dovere di venire in aiuto di chi ha seguito una politica sbagliata, e soprattutto di non averne voglia.
La prima considerazione tecnica da fare è che anche se il ministro delle Finanze, Stoltenberg, decidesse di cambiare rotta, allentando i cordoni della borsa e diminuendo i tassi e la pressione fiscale, rilanciando così i consumi e quindi le importazioni, i primi effetti si avrebbero per ragioni ovvie non prima di un anno, a campagna elettorale americana già conclusa.
Ma bisogna anche riconoscere che il tasso di sconto (il 3,5 per cento) è già il più basso del mondo insieme con quello giapponese, e un ulteriore ribasso di mezzo punto avrebbe effetti molto relativi.
Per quanto riguarda i consumi, inoltre, i tedeschi di solito parsimoniosi da un paio d'anni si sono scoperti «cicale».
Non si sono mai comprati tanti beni voluttuari e mai si è viaggiato tanto all'estero.
E' difficile credere che si possa accentuare ancora in modo considerevole il consumo interno.
Per quanto riguarda l'acquisto di macchinari, la produzione tedesca è nettamente superiore a quella americana, sia sul piano della qualità che della durata e della puntualità della consegna.
Se c'è un margine di prezzo a favore della produzione statunitense, ad esempio nel campo delle macchine utensili, non è tale da poter invogliare il cliente a una scelta.
Ma in conclusione, il ministro delle Finanze potrebbe per la verità seguire una politica più coraggiosa dell'attuale, quel tanto per rilanciare settori in crisi.
Tuttavia una tale scelta avrebbe più effetto all'interno, contro la disoccupazione a rischio di rilanciare l'inflazione (che è molto modesta), che sul piano internazionale.

LE SOCIETA' MARSUPIO

Il sistema delle «scatole cinesi»

L'«illusione finanziaria» che vede iscritte al listino società possedute da altre

TOSI-BROWN BOVERI

Così sarà l'accordo

La holding di Pesenti aumenta gli utili

MILANO — «Le perizie sono ancora in corso, non è possibile dire, neanche approssimativamente, quali saranno i valori dello scambio. Per adesso abbiamo tracciato l'accordo quadro, quando il tutto diventerà produttivo, è troppo presto per saperlo».
Con un largo sorriso Giampiero Pesenti ha liquidato così i giornalisti che lo hanno assediato al termine dell'assemblea della Franco Tosi, l'azienda (quotata in Borsa) del gruppo Italmobiliare protagonista del clamoroso accordo con il gruppo svizzero-svedese Asea Brown-Boveri.
Ma, al di là delle valutazioni, diverse informazioni sulla natura e sugli aspetti dell'accordo che ha inserito anche un'azienda italiana nel maggiore aggregato europeo in campo elettromagnetico sono state fornite dagli azionisti. Il presidente della Franco Tosi holding (da distinguere dalle controllate Franco Tosi Industriale e Ingegneria) Gaetano Cortesi ha spiegato l'operazione: «Il primo punto — ha spiegato — riguarda un programma di cooperazione e sviluppo con impianti comuni e il secondo riguarda lo scambio di tecnologie». In sostanza la Tecnomasio (controllata italiana della Asea-Brown Boveri), assorbirà, contro la cessione di un pacchetto azionario, la Ercole Marelli, che passerà da tecnologie Westinghouse a tecnologie Brown Boveri nella produzione di pompe.
«Il secondo punto — ha proseguito Cortesi — riguarda ricerche e sviluppo comuni, il quarto l'innovazione, cioè la produzione di nuovi impianti comuni.
La Franco Tosi industriale, oggi controllata al 100 per cento dalla holding, diventerà della Brown Boveri per il 30 per cento attraverso un aumento di capitale».
La Tosi holding ha presentato un bilancio consolidato (chiuso al 30 giugno '87) che vede un fatturato di 318 miliardi (-4 p.c. rispetto all'esercizio precedente), con un utile netto di circa 21 miliardi (più 15 p.c.). Agli azionisti verrà distribuito un dividendo di 800 lire per azione (contro le 700 della precedente gestione) che andranno in pagamento dal 15 novembre.
Alle domande di alcuni azionisti che hanno fatto rilevare come l'utile derivi più dalla gestione finanziaria (la Franco Tosi ha attualmente una liquidità di 334 miliardi, di cui 319 in titoli di Stato) che da quella industriale, Cortesi ha spiegato che «il nostro lavoro si concretizza attraverso commesse pluriennali».

[g. m.]

CHIMICA

Reviglio: restiamo

ROMA — L'Eni non intende uscire dalla chimica, né avere un ruolo subordinato o semplicemente di partecipazione finanziaria. In un incontro con la stampa estera il presidente dell'ente, Franco Reviglio ha così ribadito, rispondendo a una domanda, la posizione dell'Eni sulle trattative con la Montedison. La lettera di Schimberni e ha affermato Reviglio — è la puntualizzazione scritta della posizione già espressa verbalmente dalla Montedison e da noi per maggior chiarezza sollecitata. Non ci sono quindi in questa fase elementi di novità.
Viene proposto l'acquisto dell'Enichem da parte della Montedison o una società a maggioranza e responsabilità imprenditoriale della Montedison: pur respingendo un'ipotesi di questo genere, ha dichiarato Reviglio, «continuiamo a restare aperti a serie ipotesi di collaborazione e a vere joint-venture nell'interesse del Paese».
Quanto all'Eni, Reviglio ha poi affermato che, nonostante le difficoltà che caratterizzano il mercato petrolifero — e in particolare quello italiano — l'ente chiuderà il bilancio in attivo. Il gruppo non ha archiviato i progetti di quotare altre società in Borsa.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Con «illusione finanziaria», Giovanni Bottazzi (responsabile del servizio statistico della Borsa di Milano) indica quel tipico fenomeno della Borsa italiana che si cela sotto il nome di società marsupio. Si tratta, com'è noto, della diffusa pratica di vedere iscritta al listino società possedute (in parte o interamente) in altre società quotate (finanziari e holding industriali) magari, a loro volta, contenute in altre scatole e altre ancora. Non a caso questo fenomeno, che trae origine dalla convenienza dei grandi gruppi a vedere diluito lo sforzo finanziario per sottoscrivere gli aumenti di capitale (gestire una Ferrari con il costo di una «500» potrebbe essere il loro motto), si chiama anche «politica delle scatole cinesi».

Ma al di là dei mille appellativi, lo studio di Bottazzi presentato ieri contiene per la prima volta qualche numero sull'entità di una «illusione» che investe 18 dei 20 grandi gruppi presenti in piazza Affari, dal momento che né le società che fanno capo a Salvatore Ligresti (Sai, Grassetto, Finanziaria Pozzi Ginori) e l'Eni (Saipem, Italgas, Serfi) sono quotate assieme alla controllante, ovvero isolatamente.

Viceversa, partendo dal gruppo Fiat che al 30 giugno scorso capitalizzava 42.715 miliardi l'effetto moltiplicatore delle scatole cinesi si traduceva in una sopravvalutazione di 12.446 miliardi, cifra che avrebbe fatto scendere il suo peso (rettificato) sull'intero listino dal 22,2% al 20,3%.

Prima di esaminare i rimanenti casi di «illusione finanziaria» è tuttavia opportuno tenere presente che questi 20 gruppi erano valutati dal mercato (sempre al 30 giugno scorso) qualcosa come 162.749 miliardi (84,6% del totale) oppure, se rettificati, 119.230 miliardi, (80,1%).

Inoltre, circa la metodologia che ha permesso di pervenire alle rettifiche, Bottazzi ha sottolineato l'estrema semplicità del calcolo, basato sulla sommatoria della capitalizzazione di una o più case madri (tenuto conto delle conversioni avvenute dei prestiti obbligazionari in circolazione) con le quote detenute da terzi ed espresse coi prezzi di Borsa.

In parole povere, anziché sommare, poniamo, il controvalore dell'Ifi (che da sola detiene quasi il 30% di azioni Fiat) a quello di tutta la casa torinese (numero delle azioni costituenti il capitale per la quotazione del giorno) è più opportuno considerare soltanto una fetta di questa capitalizzazione, fetta che corrisponde al valore delle Fiat detenute da terzi.

Ciò perché quel 30 e rotti per cento posseduto dall'Ifi è già conteggiato nell'importo della sua capitalizzazione.

Esaurita la doverosa premessa metodologica, applicata per tutte le società possedute direttamente o indirettamente dalle singole case-madri, il quadro che ne è venuto fuori è il seguente: il gruppo Iri capitalizzava al 30 giugno 1987 33.320 miliardi (+41,8% rispetto al dato rettificato), Generali 27.994 miliardi (+12,5%), Ferruzzi-Montedison 22.350 miliardi (+80,5%), De Benedetti 13.320 (+35,6%), Italmobiliare 3.837 miliardi (+78,1%), Pirelli 2.870 (+13,7%).

FRIULIA / LA SFIDA DEGLI ANNI '90 PER LE IMPRESE

I rischi del mercato-mondo

«Globalizzazione»: una strategia vincente. Ma solo a certe condizioni

Servizio di
Paolo Fragiacomo

CIVIDALE — Lo scenario sul quale si muovono oggi le imprese, e sempre più si muoveranno nel futuro prossimo, si chiama «globalizzazione». Lo scenario, in sostanza, si svolge ormai su scala planetaria, in stretta connessione con l'andamento delle variabili economiche generali: i mercati si ampliano, l'innovazione è rapidissima, la competizione cresce di pari passo, gli accordi di cooperazione tra le imprese su scala internazionale diventano strategicamente indispensabili.

E' una sfida che non può essere elusa. Qualsiasi chiusura difensiva o provinciale può mettere addirittura in discussione l'esistenza stessa dell'impresa. Ecco perché la finanziaria regionale Friulia, nell'ambito delle celebrazioni per il ventennale della fondazione, ha voluto proporre una riflessione a tutto campo sulle grandi trasformazioni economiche e sociali del futuro prossimo, in un convegno, svoltosi ieri a Cividale del Friuli, sul tema «L'impresa tra gli anni '80 e '90: i protagonisti del cambiamento».

La necessità di coordinare le politiche economiche

Una riflessione ancora più importante in questa fase per il sistema delle imprese del Friuli-Venezia Giulia, poiché si sta gradualmente passando dalle strategie di risanamento e rilancio, come risposta alla crisi, alle strategie di innovazione e sviluppo, con un occhio dunque rivolto al futuro. «La Friulia — ha detto il presidente, Vittorio Zanon, aprendo i lavori del convegno — si iscrive a buon diritto fra le istituzioni protagoniste dello sviluppo sociale ed economico del cambiamento, e non certo con il volto della burocrazia, ma con un patrimonio di uomini portatori di cultura, tecnica e sensibilità civile».

Ha osservato d'altra parte Gianfranco Zoppas, presidente regionale dell'Associazione degli industriali: «La nostra regione ha superato, negli ultimi dieci anni, momenti terribilmente difficili, e lo ha fatto innovando e investendo quote importanti del proprio reddito nel settore industriale e nell'innovazione». Nerio Tomizza, a nome dell'Associazione regionale delle piccole e medie industrie, ha sottolineato il ruolo della Friulia proprio a favore del tessuto di imprese medio-piccole.

Le relazioni centrali del convegno sono state proposte da tre eminenti studiosi (sulle due tavole rotonde che si sono svolte in margine alla manifestazione riferiamo nel servizio qui a fianco). Il prof. Sergio Vaccà, pro-rettore dell'Università «Bocconi» ha parlato sull'«Evoluzione dei contesti economici internazionali»; il prof. Claudio Dematté, direttore della Scuola di direzione aziendale della «Bocconi», si è invece soffermato sul «Nuovo ruolo della finanza nelle strategie di impresa»; infine, il prof. Philippe De Woot, dell'Università cattolica di Louvain (Belgio), ha trattato il tema dei «Mutamenti nelle strategie delle imprese: problemi e prospettive per l'industria europea».

Una finanza al servizio dello sviluppo produttivo

Sui processi di «globalizzazione», e in particolare sulle strategie di alleanze transnazionali delle imprese, vi è - ha osservato Vaccà — un «pregiudizio positivo». La strategia è senza dubbio vincente, ma non priva di rischi. Le imprese, innanzi tutto, per realizzare i loro obiettivi su scala globale, debbono sviluppare la finanza, un settore che consente profitti più facili e immediati, rispetto a quelli legati all'innovazione produttiva. Ecco perché la finanza deve ampliare gli spazi per gli investimenti produttivi, non diventare «un circuito separato rispetto all'economia reale».

E poi, gli accordi transnazionali per insediare attività industriali all'estero rischiano di impoverire la base produttiva nazionale. I processi di «globalizzazione» delle imprese, debbono essere dunque accompagnati da un maggiore sforzo di collaborazione per quanto riguarda le politiche economiche.

Abbiamo parlato di finanza aziendale. E' un tema, questo, su cui si è soffermato in particolare il prof. Dematté. Dopo la fase «infantile» degli anni '50 e '60, nei quali era ridotta a rapporto «amministrativo» con le banche, e dopo il massiccio ricorso all'indebitamento negli anni '70, grazie al basso costo del capitale, oggi la finanza d'impresa è entrata in una nuova fase.

Di fronte agli aumenti nel costo del capitale, e alla sempre maggiore esigenza di reperire le risorse per reggere la sfida della «globalizzazione», la finanza d'impresa ha ampliato la sua funzione dentro l'azienda.

Il futuro prossimo si presenta ancora più difficile: la strategia di alleanze e di fusioni, la sempre più spietata guerra dei prezzi sui mercati, la loro più accentuata instabilità, richiederanno — ha osservato Dematté — il ricorso sempre più massiccio alle operazioni di finanza «straordinaria».


Vittorio Zanon

FRIULIA / IL DIBATTITO

... e la regione

Biasutti: «Pensare internazionale»

CIVIDALE — Le politiche di ristrutturazione e di risanamento dell'industria, che hanno caratterizzato la prima metà degli anni '80, per lasciare successivamente spazio alle strategie di innovazione e sviluppo, sono state analizzate nel corso della tavola rotonda che ha concluso i lavori della mattinata, al convegno promosso dalla Friulia su «L'impresa tra gli anni '80 e '90».

Sono intervenuti il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria Gianfranco Carbone, il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco, il presidente dell'Akros di Milano, Francesco Corbellini, e il vicepresidente dell'Enel, Alessandro Ortis.

Il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, ha sostenuto che la ristrutturazione dell'industria italiana non è ancora stata completata, in quanto i cicli di mercato richiedono continui adeguamenti.

«Ne deriva — ha concordato il vicepresidente, Carbone — la necessità di calibrare anche la politica regionale su problemi di ampio respiro, diffondendo il concetto di impresa allargata, che colleghi il manufatturiero e il terziario avanzato, scarsamente presente in Friuli-Venezia Giulia».

La tavola rotonda del pomeriggio ha visto alternarsi gli interventi del prof. Joseph La Palombara dell'università di Yale, del prof. Remo Linda consigliere per i rapporti economici internazionali della Cee, dell'assessore regionale alle finanze e rapporti esterni, Dario Rinaldi e del prof. Carlo Rubbia.

«Non sono d'accordo — ha detto La Palombara — con coloro che non ritengono la crisi attuale dei mercati finanziari assimilabile a quella del 1929. Io anzi ritengo che ci siano molti fattori simili». La Palombara ha sostenuto di essere pessimista sul futuro delle borse e dell'economia mondiale condannando quanti in questi anni, negli Stati Uniti come in Europa, hanno «solo pensato a scalare imprese creando grattacieli vuoti e le premesse per questa crisi».

Per Rubbia è importante che, in una società che tende al progresso e all'innovazione tecnologica, vengano affrontati i temi della libertà dello scienziato, della responsabilità della scienza e dell'universalità della conoscenza. Ma l'angoscia dell'uomo di fronte a un progresso, che significa anche disoccupazione, conseguente all'automazione — per il prof. Linda — deve far maturare una cultura umanistica, plurispecialistica in grado di fronteggiare gli aspetti più drammatici della contrapposizione frontale fra colossi economici.

Per rapportare questi problemi a una dimensione più locale l'assessore Rinaldi ha richiamato gli obiettivi della politica economico-industriale del Friuli-Venezia Giulia che cerca — ha detto — di rimanere agganciata alle zone più progredite del Paese.

L'intenso dibattito è stato concluso dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti. «Ieri eravamo una regione emarginata — ha affermato — oggi parliamo di una realtà sufficientemente moderna per la quale ha operato anche la Friulia».

Biasutti ha poi guardato al futuro. Elemento di grande importanza per le scelte fatte e da fare in prospettiva è, secondo il presidente della giunta, la collocazione internazionale, e la mentalità che ne deriva.

DEBITO PUBBLICO

Sull'orlo della spirale

360 mila miliardi in scadenza - Un «buco» largo come il Pil

Intervista di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Finanziaria e Mediobanca, due gatte da pelare della commissione bilancio. Ne parliamo col presidente dei deputati dc all'interno dell'organismo consultivo, Sergio Coloni.

Onorevole Coloni, Bankitalia ha ammonito. Guai a una finanziaria che alimenti l'inflazione e il debito pubblico, in questo momento di tempesta sui mercati. Che ne dice la commissione bilancio?

«Effettivamente, il momento economico non è facile. E il fatto che l'azienda Italia riesca a smaltire il debito pubblico completamente al suo interno, senza fare debiti con l'estero, non ci deve far dormire sugli allori. Il debito pubblico si avvicina infatti al 100 per cento del prodotto interno lordo, e ormai non può essere più considerato come una variabile indipendente».

Qual è il pericolo più concreto, in questo momento?

«Che gli interessi passivi comincino a pesare al punto da autoalimentare il debito. Cioè che si arrivi al punto da dover allargare i debiti per pagare gli interessi sul debito. Una situazione del tutto anomala per un Paese industrializzato».

Si possono già fare delle cifre in proposito?

«La situazione che si preannuncia per l'88 è particolarmente delicata. Verrà in scadenza una vera valanga di debiti: 360 mila miliardi. Non so se rendo l'idea. E' chiaro che se qui si innesta un processo inflattivo con conseguente rialzo dei tassi, per lo Stato sottoscrivere altri debiti diventa un dramma».

Il contenimento delle spese diventa dunque ineludibile nella finanziaria...

«Una dilatazione delle spese sarebbe insopportabile. Tanto è vero che stanno emergendo serie preoccupazioni, come quelle manifestate appunto da Ciampi. E tanto è vero che la commissione bilancio ha deciso di fare solo prelievi, senza sgravi fiscali. Insomma, si sta valutando con attenzione se la manovra proposta in settembre per la finanziaria sia effettivamente sufficiente».



Sergio Coloni: c'è il rischio che il debito si autoalimenti

Lacrime e sangue dunque, ancora una volta, per il Paese?

«L'economia del Paese non è certo in una situazione da lacrime e sangue. L'Italia è sostanzialmente sana. Sullo sfondo ci sono però due gravi, ineludibili problemi. Il primo è la disoccupazione al Sud, che va combattuta. E per combatterla occorre uno sforzo serio, coerente. Il secondo sono i possibili effetti che un ulteriore, prevedibile calo del dollaro potrebbe avere sull'economia. Sono prospettive che potrebbero comportare misure transitorie anche decise».

La sua commissione si è occupata anche di Mediobanca. Come giudica la ricetta Prodi?

«Se il Parlamento, attraverso la commissione, ha voluto dare al Governo precise indicazioni, è solo perché il Parlamento si preoccupa che anche in futuro Mediobanca resti uno strumento a disposizione dello sviluppo del Paese. Quando nella Cee, col 1992, sarà avviato il processo, che giudico positivo, di liberalizzazione bancaria».

Secondo lei sarà garantita la polverizzazione dell'azionariato per evitare pericolose scalate?

«Beh, la riduzione al venti per cento della quota in mano alle Banche pubbliche, è apparsa troppo esigua anche in rapporto alle indicazioni date un anno fa dallo stesso Prodi. Troppo esigue, se non accompagnate da precise garanzie rispetto a possibili evoluzioni del sindacato di controllo. E ancora di più rispetto a tentataivi esterni di scalate».

Queste garanzie ora ci sono?

«Abbiamo motivo di ritenere che, dopo il dibattito parlamentare e la posizione netta assunta in merito dal ministro Granelli, il progetto finale conterrà tali garanzie, attraverso meccanismi ben congegnati».

Sull'argomento tirava aria di burrasca fra i partiti, soltanto qualche giorno fa...

«Vede, il fatto è che tutto poteva concludersi con una pericolosa frattura fra pubblico e privato. Facendo saltare quella collaborazione che è uno dei punti di forza delle nostra economia. Non dimentichiamo quali sono i pacchetti di Mediobanca... Il chiarimento fortunatamente c'è stato, ed è positivo che si sia arrivati in dirittura d'arrivo per questa vicenda così complessa».

A che punto di cottura è la legge sulle aree di confine?

«Siamo riusciti a mettere in moto il meccanismo che si era arrestato il 3 marzo, con lo scioglimento delle Camere. Ce l'abbiamo fatta, e sono soddisfatto perché ce l'abbiamo fatta tutti d'accordo. Chi conosce i meccanismi parlamentari sa che non è stata impresa da poco».

Si, ma dal rappresentante del Governo non sono arrivati grandi segnali di disponibilità, tanto per usare un eufemismo...

«Devo riconoscere che ci sono diversi ostacoli. E che nell'ultima seduta la posizione del Governo non è apparsa come semplice timore di una dilatazione della spesa. Si è anche manifestata una incomprensibile, per non dire inaccettabile, sottovalutazione delle specificità del Friuli-Venezia Giulia come regione a statuto speciale. Uno statuto che non solo contiene precise competenze, ma riconosce precise funzioni legate ai traffici del confine e del porto di Trieste. Andreotti e Amato lo hanno capito: questa legge è un'occasione per lo Stato, per valorizzare una specificità italiana in termini europei...».

Quali prospettive dunque?

«Le difficoltà comunitarie dietro alle quali il sottosegretario Sacconi sembra trincerarsi non vanno sottovalutate, ma non sono insuperabili. Per questo abbiamo aggiunto nella proposta di legge dc un riferimento alle «perdite territoriali». Non si tratta di esercitazione storica, ma di riferimento letterale ai trattati di Roma, gli stessi che hanno consentito le agevolazioni ad Amburgo e Brema. Stupisce che ciò abbia suscitato l'ironia di qualche industriale udinese...».

Non c'è il rischio che in vista delle elezioni regionali su questo provvedimento si riaccenda la rissa per l'accaparramento delle risorse?

«Questa legge può essere per noi una grande occasione per rimotivare la stessa unità regionale. Per eliminare una volta per tutte furberie e manovre di campanile, per non parlare di iniziative portate all'estero con stile provinciale, assolutamente controproducenti per l'immagine del Friuli-Venezia Giulia. Auspico che Biasutti, con l'energia che gli è riconosciuta, favorisca un coordinamento.

C'è un pacchetto Trieste. L'imprenditoria se ne serve? E soprattutto a monte del paccehtto c'è un progetto Trieste?

«Guai se le profezie di Goria sul pacchetto trovassero un riscontro anche parziale nella realtà. Il pacchetto non deve essere un fatto assistenziale. La mia impressione è che ora in città si stia esagerando nella rincorsa al protagonismo, mentre c'è tanto bisogno di un'azione faticosa, spesso nascosta, per attuare sinergie fra imprenditori, enti locali, enti economici, per non dire l'Iri. Un ruolo di coagulo che a Trieste, per tradizione, è affidato al Comune».

CONTRATTI DI FORMAZIONE

Un «boom» in provincia di Udine

UDINE — Sono 5.109 i giovani avviati al lavoro in provincia di Udine con i contratti di formazione nel periodo gennaio-luglio 1987. Lo ha reso noto l'Associazione degli industriali della provincia di Udine che ha ripreso i dati forniti in tal senso dall'Ufficio provinciale del lavoro di Udine.

Il dato è molto significativo poiché esso eguaglia il numero dei giovani avviati al lavoro in tutto lo scorso anno. Infatti nell'intero 1986 furono 5.193 i giovani avviati al lavoro in provincia di Udine in base alla legge n. 863 del 1984.

Dei 5.109 avviati, 3.876 sono operai e 1.233 impiegati; per quanto riguarda i settori merceologici, otto sono stati gli operai avviati in agricoltura, 2.645 nel settore industriale e 1.233 nel terziario. Per gli impiegati, invece, uno è stato avviato in agricoltura, 613 nell'industria e 619 nei servizi.

Il dato assoluto della provincia di Udine (sempre nel periodo gennaio-luglio 1987) assume ancora più rilevanza se rapportato ai dati complessivi della regione Friuli-Venezia Giulia. A livello regionale, infatti, gli avviati nei sette mesi dell'anno sono stati complessivamente 10736 (oltre ai 5.109 di Udine, 1.791 per la provincia di Trieste, 2.893 per Pordenone e 943 per Gorizia) di poco inferiori ai 10.867 dell'intero 1986.

Da queste cifre risulta pertanto che la provincia di Udine contribuisce con quasi il 50% del totale regionale (5.109 su 10.736) per cui si può dire che la funzione dei contratti di formazione e lavoro ha trovato in provincia di Udine la massima utilizzazione a livello regionale.

Dai dati emerge anche la vocazione industriale delle province di Udine e Pordenone. Infatti nelle due realtà gli avviati con i contratti di formazione e lavoro sono nella stragrande maggioranza operai del settore manifatturiero (3.876 contro 1.233 impiegati per Udine, 2.144 contro 749 per Pordenone); diverso il discorso per la provincia di Trieste dove su 1.791 avviati nei sette mesi del 1987, 873 sono operai e 918 impiegati (dei quali 660 nei servizi).

Altri dati interessanti sono rappresentati dallo sviluppo quasi esponenziale dell'utilizzo dello strumento «Contratti di formazione e lavoro».

MARADONA IN TV

Domani si gioca

Diego festeggia sul video il 27.o compleanno

LEGA

Ricorsi respinti

MILANO — La commissione disciplinare della lega calcio professionisti ha respinto tutti i ricorsi che le erano stati presentati contro provvedimenti del giudice sportivo. Ha pertanto confermato le squalifiche di due giornate a Bagni (Napoli) e Careca (Napoli), di otto giornate a Gobbo (Messina). Sul deferimento del procuratore federale per dichiarazioni alla stampa contrarie al regolamento di disciplina, la disciplinare ha prosciolto l'allenatore Giacomini (ex Udinese), e preso i seguenti provvedimenti: deplorazione al presidente Fasano (Taranto) e ammenda di due milioni alla società; ammenda di due milioni all'allenatore Fascetti (Lazio) e ammonizione alla società; ammenda di due milioni a Elliott (Pisa).

NAPOLI — Gli auguri più spontanei e sicuramente a sorpresa sono stati quelli di due chitarristi ischitani, giunti dall'isola al seguito di un ristoratore che ha voluto donare a Maradona per i suoi 27 anni un vistoso trofeo.

Non appena l'argentino è uscito dalla porticina che, al centro sportivo «Paradiso», delimita l'ingresso agli spogliatoi, i due «chansonnier» hanno intonato e modulato sul suono delle chitarre il tradizionale «Tanti auguri a te».

Per Maradona è stato questo il quarto compleanno napoletano. Nei primi due anni, quando il suo manager era George Cysterpiler, Diego faceva coincidere la ricorrenza con una festa aperta ad amici, conoscenti e anche giornalisti. L'anno scorso, anche per i mutamenti nell'organizzazione che ne gestisce l'immagine, Diego aveva dato un tono più intimo alla festa. Pochi amici, i più vicini, intorno ai familiari, nella casa di via Scipione Capece. Lo stesso avrebbe voluto fare questa sera,ma la coincidenza con la puntata d'apertura del programma di Raitre «Domani si gioca», al quale si è vincolato a partecipare, gli ha fatto modificare i piani.

Diego festeggia i propri 27 anni in Tv. Una ghiotta occasione anche per la Rai, tenuto conto che Maradona, come tutti i suoi compagni — ma lui aveva cominciato prima — è in «silenzio stampa», per cui le uniche dichiarazioni sono quelle che rilascia alla Rai.

Nell'abitazione di Napoli, per festeggiare il figlio prediletto è giunta anche la mamma Dalma, che nell'occasione ha lasciato l'altro figlio Huguito ad Ascoli. Huguito avrebbe voluto esserci anche lui al compleanno del fratello, ma gli impegni di allenamento lo hanno trattenuto.

Intorno a Maradona si sono riuniti, oltre alla mamma — il padre è in Argentina — la sorella che vive a Napoli.

L'abbraccio e i festeggiamenti dei compagni Diego li ha ricevuti al campo, prima e soprattutto dopo l'allenamento. Nell'interno degli spogliatoi si è brindato, come da rituale — succede puntualmente per tutti i compleanni — ai 27 anni di Dieguito, con cori, drink e pasticcini.

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Verona	x 2
Fiorentina-Pescara	1
Juventus-Avellino	1
Milan-Torino	1 x 2
Napoli-Empoli	1
Pisa-Inter	1 x 2
Roma-Como	1
Sampdoria-Cesena	1
Arezzo-Padova	1 x
Lecce-Lazio	1 x
Parma-Piacenza	1 x
Licata-Reggina	x
Kroton-Nola	1

Pronostico Supertotip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
2.a corsa:	1.o arrivato	1 x 1
	2.o arrivato	x 1 2
3.a corsa:	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1
4.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
5.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
6.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
7.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
8.a corsa:	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x

DA SAN SIRO AL PALATRUSSARDI

Gullit, «rock 'n goal»

Domani il Toro: mai persa una partita dopo un concerto

MILANO — Debutto italiano l'altra sera al «Palatrussardi» di Milano per la «Football-rock», star Ruud Gullit, che ha partecipato con il suo gruppo, i «Revelation time», a una serata dedicata alla musica afro.

Per una sera l'asso del Milan ha smesso la casacca numero 10, per indossare i panni del cantante «reggae», come spesso gli è accaduto in Olanda. «Sì — ha detto Gullit subito dopo il concerto in un'improvvisata conferenza stampa — cantare mi piace da sempre. E' un modo d'essere, com'è un modo d'essere giocare al calcio e portare i capelli come li porto io».

Gullit ha cantato per circa un'ora, dedicando le sue canzoni al problema dell'apartheid in Sud Africa. «Sono convinto che anche da qui si possa fare qualcosa per il Sud Africa — ha detto — vorrei che le mie canzoni potessero aiutare i giovani a capire cosa significa l'apartheid. Come riesce a conciliare il calcio con la musica? «Per me non sono in contraddizione — ha risposto Gullit — in Olanda ho sempre cantato, senza che la cosa mi creasse problemi. Anzi, devo dire che non ho mai perso una partita dopo un concerto.

«La prima volta che mi esibii in un concerto, per esempio, fu a Utrecht. Era di sabato. Bene: il giorno dopo vinsi in campionato e il lunedì nacque mio figlio. Non posso dire che la musica non porti bene».

Intanto il Milan, dopo il trionfo di Verona, prepara il suo rientro a San Siro. La partita con il Torino non si presenta facile: anche perché sulla panchina granata siede Gigi Radice, e l'attacco del Toro è guidato dalla scarpa d'oro Polster che in Italia è stato già ribattezzato «Golster»...



SERIE B / TRIESTINA

L'ex azzurrino Santonocito tra gli alabardati in Sicilia

Subito in rosa il rinforzo acquistato nei giorni scorsi. Cerone pronto al rientro, Scaglia è rimasto a casa

Servizio di
Dante di Ragogna

Il Messina da affrontare in trasferta quale controprova della brillante vittoria casalinga con l'Udinese. Se ci è consentita una confessione, vogliamo dire che il successo di domenica scorsa non è stato capace di trasfonderci eccessivo ottimismo sul futuro alabardato, proprio perché la Triestina, anche quest'anno, ci ha abituato alla remissività in trasferta. Ci aspettiamo da lei una risposta a questi dubbi, sperando sia tranquillizzante. Una partita la si può vincere d'assalto, meritevolmente. Ma i progressi devono essere continui, duraturi, per destare affidabilità. E' quello che ci auguriamo di apprendere, dalla prestazione della squadra, domani al «Celeste».

Il morale ha di certo tonificato la squadra, in questa settimana che si sta chiudendo oggi. E si sa quale importanza abbia il morale in una formazione che si porta sulle spalle quasi inconsciamente ma percettibilmente il peso di quel -5 recidivo... Ebbene, c'è almeno la possibilità di stabilire una somma algebrica, sicché scoramento e determinazione si annullano, e resta una compagine sufficientemente motivata, abbastanza consistente, sicuramente non più debole delle tante che la precedono in classifica.

Sentiamo Ferrari, «oracolo» rituale quando la squadra si mette in viaggio. «Sono il primo ad aspettarmi — precisa l'allenatore alabardato — una risposta coerente da parte dei giocatori. Quanto di buono hanno mostrato con l'Udinese devono ribadirlo a Messina. Sostengo sempre che le partite in trasferta dovrebbero essere le più facili per noi: attaccati dalla squadra di casa, che vuole aggredirci per fare risultato, abbiamo la possibilità di imbastire il contropiede, di sfruttarlo e di trasformarlo in arma vincente. Bisogna in primo luogo non incassare, e su questo punto sono abbastanza tranquillo. Abbiamo subito finora quattro reti: due su punizione, le altre su sviluppi di tiri da lontano, una anzi direttamente a segno. Non credo che questa difesa si faccia sorprendere: è ben calibrata, ben protetta a centro campo. Il problema è sfruttare il movimento offensivo, che incomincia dal lancio del portiere.

Come dire, tradotto dal «ferrarese»; che ci si può aspettare il risultato pieno. Ma attenzione: il campo di Messina sa diventare una bolgia, capace di far perdere la testa a una squadra ospite che non sia temprata a simili eventualità. E poi il Messina viene da una sconfitta casalinga, per cui, sia pure con la paura addosso, giocherà molto determinata.

Le novità in casa alabardata non mancano, per questa partita. Intanto la prima è costituita dalla rinuncia a Scaglia, che si è infortunato a una coscia (fatto muscolare, quindi) proprio nel finale dell'allenamento di giovedì al «Grezar». La seconda è rappresentata dal rientro di Cerone, per squalifica scontata. Verosimilmente Polonia rientrerà in panchina, dopo la bella prova fornita contro Vagheggi, avversario diretto. E Scaglia, come sarà sostituito? Non dimentichiamo che anche domenica era in panchina, sicché la formazione appare fatta, a ben riguardare.

Altra notazione: alla comitiva trasferitasi ieri a Catania-Taormina (dove stamane sarà effettuato l'allenamento di rifinitura) si è aggregato anche il nuovo arrivato Antonino Santonocito, classe 1965, catanese di nascita e già azzurrino nella squadra della Lega nazionale serie C che aveva affrontato nella stagione 1985-'86 Cipro e Urss olimpica. Nelle due partite, Santonocito, allora in forza al Licata, prima di approdare al Prato in C1, aveva indossato la maglia n. 4. Santonocito, risolte favorevolmente le formalità burocratiche legate al trasferimento, siederà già domani in panchina.

UDINESE

Bora Milutinovic imposta la zona

In arrivo al Friuli un Barletta senza Cipriani e Barricadero

UDINE — Un'altra pagina è stata voltata e il feuilleton continua, probabilmente a tinte meno fosche e con auspicabile finale rosa. Ma non è detto: l'Udinese di quest'anno ci sta abituando a continui colpi di scena.

Instaurato e spodestato (con sottili intrighi di corridoio) Massimo Giacomini, giunto Dossena, epurato Storgato, con il fresco arrivo di un altro ex azzurro, Ubaldo Righetti e il vento di Bora (Milutinovic) a chiudere (non certo in bellezza, considerata la partita di Trieste) l'ottobre nero del calcio friulano.

Con novembre archiviato anche il mercatino d'appello, si riparte da zero. E al Friuli arriva un'altra squadra reduce da travagli (anche se con opposti obiettivi), risoltisi con il tradizionale cambio d'allenatore (Riccomini per Rumignani) quel Barletta neo promosso che 15 giorni addietro ha impattato a Cremona e domenica scorsa ha concesso un punto sul proprio terreno al Modena, diretta concorrente per la salvezza.

Un Barletta che si presenta all'Udinese privo del centroavanti Cirpiani, ex Lecce e Genoa, squalificato per tre giornate dal giudice sportivo. Chances sulla carta quasi nulle, dunque, in fase offensiva, per la formazione pugliese, di per sé asfittica nel settore e incontro che non si presenta per nulla facile neppure per i friulani contro un avversario votato alla barricata.

Per nulla facile anche perché, insieme alla frittata triestina, c'è da digerire il cambiamento di modulo voluto da Milutinovic e predicato con costanza nel corso degli ultimi allenamenti sostenuti dalla rosa insieme al nuovo tecnico.

La zona, sissignori. Facile e bella da vedersi quando è praticata alla Liedholm e perfettamente messa in opera da giocatori che Bernardini definiva dai piedi buoni ma terribilmente rischiosa in un torneo difficile come la B dove spesso l'aggressività dei poveri impedisce di ragionare. I piedi buoni, a Udine, ci sono ma la zona è un discorso che può produrre (vedi Bologna di Maifredi) se iniziato a luglio.



Ubaldo Righetti

Ci sarà ancora da attendere prima di vedere all'opera un'Udinese competitiva in un campionato che la società bianconera vuole far suo ad ogni costo? Domenica il rischio è grosso, senza dubbio superiore a quello corso due settimane addietro contro un Piacenza sbarazzino e aperto come la camicetta di una collegiale.

E se la squalifica di Roberto Bruno, l'aitante stopper contro il quale finora nessuno ha segnato, può passare in secondo piano di fronte a quella del probabile avversario diretto Cipriani, resta il nodo relativo ai ristretti spazi nei quali gli avanti udinesi saranno costretti a giocare, a tutto discapito della predilezione di Vagheggi (che, sppure ancora in fase di ripresa, dovrebbe essere disponibile contro il Barletta) e degli inserimenti in area di Graziani.

Domenica da tiratori, dunque, non certo da fini dicitori dell'ultimo passaggio, anche se la vocazione della squadra bianconera, per natura stessa dei suoi componenti, è proprio questa. E i risultati, è la classifica a dirlo,non sono certo quelli attesi.

Nella partitella a ranghi misti di giovedì Rossi aveva tappato il buco creatosi dalla squalifica di Bruno. In campo con i titolari anche il «Primavera» Lugnan, che Milutinovic dovrebbe portare con sé in panchina.

Sulla scorta di queste indicazioni, unite agli inserimenti del rientrante Manzo e di Righetti, l'undici bianconero anti Barletta dovrebbe essere il seguente: Abate, Galparoli, Rossi, Manzo, Righetti, Pusceddu, Caffarelli, Criscimanni, Graziani, Dossena, Vagheggi (Chierico).

Il solo Fontolan al momento è dunque indisponibile, anche se il suo rientro dovrebbe avvenire in tempi brevi, proponendo a Milutinovic problemi opposti a quelli patiti dal suo sfortunato predecessore.

Vuotata quasi del tutto l'infermeria l'Udinese ha ora bisogno di un novello padre Eligio a sostegno di un morale ancora scosso dalla più recente disavventura e con l'opinione pubblica di nuovo ad attendere al varco la squadra con i suoi alti e bassi sconcertanti.

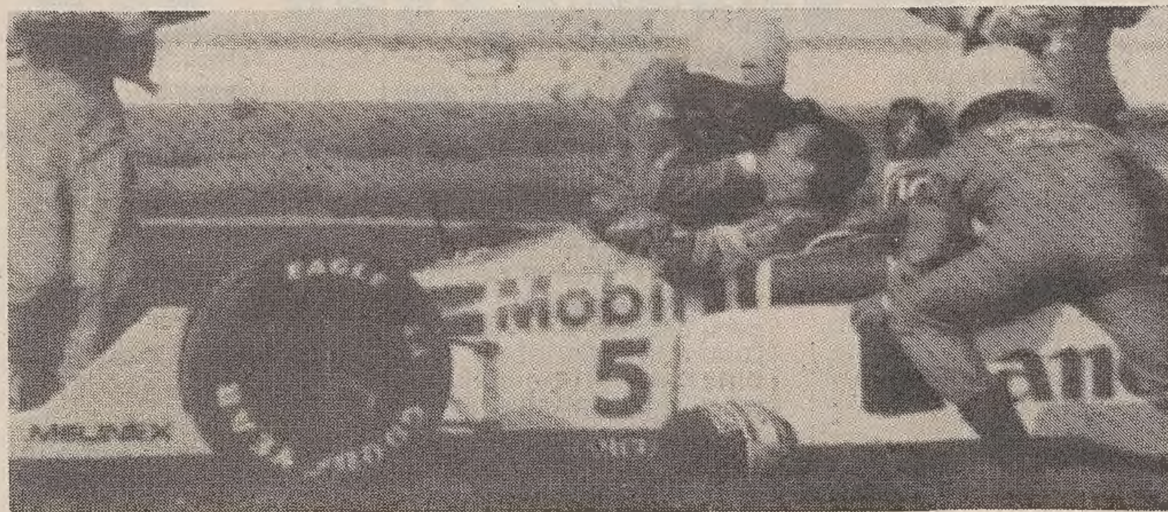
All'allenamento di ieri mattina farà seguito quello di stamane al Moretti, ultimo di rifinitura prima dell'incontro interno di domenica.

Nel frattempo la segreteria dell'Udinese ha reso noti i prezzi d'ingresso dell'amichevole che i bianconeri sosterranno mercoledì al Friuli contro la Dinamo di Zagabria, organizzata a beneficio di un più sollecito inserimento di Righetti, con inizio alle 14.30: prezzo unico interi 5.000, ragazzi 2.000.

[Edy Fabris]

DOMANI IL G.P. DEL GIAPPONE (TV 2, ORE 5.45)

Mansell (in prova) fuori pista Piquet è così campione



SUZUKA — Il pilota inglese di F.1 Nigel Mansell, diretto rivale di Nelson Piquet nella corsa al titolo mondiale, è stato protagonista ieri di un grave incidente durante le prove ufficiali in Giappone.

Alle 13.30 locali (corrispondenti alle 5.30 in Italia) Mansell è uscito di pista in un punto del circuito chiamato «Trouble point» (il punto dei problemi) andando a finire contro una barriera di pneumatici. La sua Williams si è poi alzata in volo ripiombando al suolo. Il pilota è stato estratto dalla macchina dopo circa cinque minuti e trasportato all'ospedale Daigaku Byouin di Magoya.

Mansell non ha riportato alcuna frattura ma è stato trattenuto nell'ospedale dell'Università di Nagoya. Il prof. Watkins, presidente della commissione medica della federazione internazionale, ha esaminato le radiografie escludendo ogni frattura. Mansell tuttavia ha forti dolori alla gamba destra e alle vertebre e sarà costretto a disertare il Gp del Giappone. Nella sua carriera il pilota inglese ha già avuto altri due gravi incidenti con lesioni alle vertebre. Il primo nel 1978 quando correva in formula tre e sembrò che dovesse rimanere paralizzato. Il secondo nel 1985 quando si infortunò nel corso delle prove del Gp di Francia e Le Castellet e rinunciò infatti a partecipare alla gara.

«E' stato un brutto colpo, ma le macchine si sono rivelate molto robuste». Con questa frase lapidaria e abbastanza cinica Frank Williams, titolare della omonima scuderia, ha commentato l'incidente al suo pilota Nigel Mansell. «I meccanici stanno già riparando la vettura che ha riportato lievi danni e spero che domenica Nigel possa correre» ha aggiunto Frank Williams dalla sua sedia a rotelle alla quale fu condannato due anni fa proprio da un incidente stradale.

Sono state le eccessive rivalità con Nelson Piquet e la foga di Mansell a provocare l'incidente. Piquet aveva appena strappato al suo compagno di scuderia la «pole position» provvisoria distanziandolo di circa un secondo nella classifica dei tempi. Mansell si è subito avviato in pista nel tentativo di dimostrare ancora una volta di essere più veloce di Piquet. E' entrato molto veloce in una serie di curve difficili e pericolose chiamate «trouble point» nella toponomastica dell'autodromo di Suzuka, ha toccato un cordolo abbordando la prima curva, ha leggermente perduto il controllo della macchina che in uscita ha messo le ruote posteriori sull'erba innescando un lungo testa-coda terminato con uno schianto sulla barriera di pneumatici e con un lungo volo ad almeno due metri da terra.

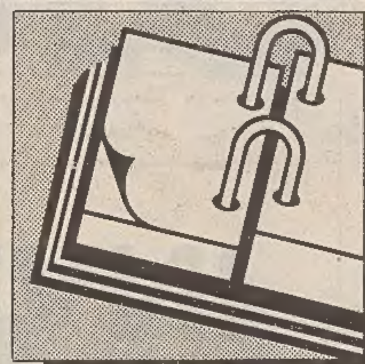
La sfida con Piquet si è conclusa qui, avendo l'incidente assegnato praticamente a Nelson il titolo mondiale.

In assenza di Mansell, al pilota brasiliano qualunque piazzamento andrebbe bene e vincerebbe il titolo perfino ritirandosi. In questa ipotesi potrebbe profilarsi una vittoria della Ferrari che ieri ha piazzato Berger e Alboreto al secondo e terzo posto in classifica.

Nel dramma dell'incidente si è inserita anche una nota tragicomica. Quando Mansell è giunto in ospedale e i suoi accompagnatori (il diretto sportivo della scuderia e il medico personale del pilota) non riuscivano a capirsi con i medici che parlavano solo giapponese. Davanti alle radiografie e con il solo aiuto della mimica hanno ritenuto di capire che non c'erano fratture.

Nessuna scuderia aveva pensato di assumere almeno un interprete nella convinzione che l'inglese fosse abbastanza diffuso tra i giapponesi. Invece è difficile trovare chi parli questa lingua internazionale e ora, dopo l'incidente di Mansell, tutti hanno cercato di correre ai ripari assumendo interpreti.

La Ferrari è andata bene ma sia Alboreto sia Berger nutrono dubbi sulla tenuta dei motori. «Speriamo che domenica vada tutto bene» ha detto il pilota italiano. Le due rotture avvenute in Messico furono una amara sorpresa anche per i tecnici.



TACCUINO

Tennis da Anversa basket da Venezia

IN TV. «Sabato sport», ricco di avvenimenti sportivi sul video. Alle ore 14.30, in diretta da Bergamo l'incontro di pugilato Rottoli-Vinning, telecronista Paolo Rosi. Di seguito la partita di pallavolo Panini Modena-Opel Agrigento (registrato venerdì). Alle 15.20 su Raitre, da Anversa prima semifinale di tennis, e alle 17.30, «derby». Su Raidue alle 17.35, in diretta da Venezia l'incontro Hitachi-Scavolini, anticipo del campionato di basket. In serata, sempre su Raidue, il rotocalco sportivo «Sportsette»: nella prima parte, in onda alle 22.20, i servizi di attualità. La seconda parte, alle 0.15, ospiterà «Pole position», dedicato al Gran Premio del Giappone; da Anversa, seconda semifinale del torneo di tennis; e al termine, da Belgrado, la Coppa del mondo di pugilato dilettanti. Domani mattina all'alba (Tv 2, ore 5.45) il Gran Premio del Giappone.

PALLAVOLO. Una serie di interessanti confronti caratterizza la seconda giornata del campionato di A1 maschile di pallavolo. A Torino, la Bistefani, ospita la Camst Bologna; a Catania la Pozzillo va alla ricerca della prima vittoria contro la Kutiba Falconara scossa dall'eliminazione in Coppa Italia. Derby lombardo a Milano tra Gonzaga e Virgilio Mantova. Completano il programma di oggi Maxicono Parma-Giomo Fontanafredda ed Eurostyleurosiba-Ciesse Petrarca. In campo femminile, con la nazionale sempre impegnata in Giappone, si giocano due soli match: Mapier-Scott e Faenza-Vini Puglia.

BASKET. Risultati delle partite dei gironi eliminatori dei campionati europei di basket disputate l'altra sera. Girone «A»: Grecia-Inghilterra 107-66, Cecoslovacchia-Olanda 79-86. Girone «B»: Jugoslavia-Bulgaria 140-91, Svezia-Rfg si giocherà oggi. Girone «C»: Spagna-Ungheria 122-63, Italia-Svizzera 141-75.

CRUP. Queste le partite e i relativi arbitri della quinta giornata del campionato femminile di serie A1, oggi, alle ore 20.30: Comense-Sesto San Giovanni (Kutufà e Pascotto), Ibici B.A.-Primigi Vicenza (Cumbo e Buccheri), Deborah Milano-Universal Geneve Palermo (Garsia e Bais di Trieste). Domani, alle ore 17.30: Sidis Ancona-Primax Magenta (Bassetti e Gatta), Unicar Cesena-Crup Trieste (Nardecchia e Di Florio), Ibla Priolo-Florence Firenze (Fioretti e Giorgetti), Primizie Parma-Felisatti Ferrara (Mellone e Gambadoro), Viterbo-Avellino (Morisco e Pagliariccio).

TRIS. Oltre quattro milioni di lire ai vincitori del concorso tris di questa settimana, abbinato al premio El Vaquero, disputatosi a Firenze. La gara è andata a Celicola davanti a Dobbiamo, Epitorm e Affermato. Combinazione vincente 6-2-5; 219 vincitori; quota lire 4.391.405; movimento globale lire 1.414.291.000.

SCHERMA. Una rivincita del mondiale di Losanna, fortunato per i tedeschi, meno per gli azzurri, la sfida schermistica Italia-Germania che andrà in scena questo pomeriggio a Caltagirone.

CICLISMO. Il sovietico Viatcheslav Ekimov ha interrotto, dopo 25 chilometri, il tentativo di migliorare il primato mondiale dell'ora di ciclismo al coperto che egli stesso aveva stabilito il 27 ottobre 1986 percorrendo km 49,672. Ekimov, dopo i due tentativi falliti da Moser (uno sulla pista del velodromo olimpico di Mosca il 10 ottobre, l'altro nel velodromo Ferry-Dusika di Vienna sei giorni dopo), aveva deciso di tentare di infrangere la «barriera» dei 50 chilometri.

ATLETICA. La Federazione italiana di atletica leggera ha inoltrato richiesta al comitato organizzatore dei campionati mondiali di atletica di acquisire tutti gli atti e le documentazioni relativi alla gara di salto in lungo maschile. Pur non essendo pervenuto, in materia, alcun reclamo da nessuna federazione partecipante, tale richiesta è stata effettuata dalla Fidal in relazione a illazioni apparse, riguardo a tali fatti, su alcune testate giornalistiche.

PUGILATO

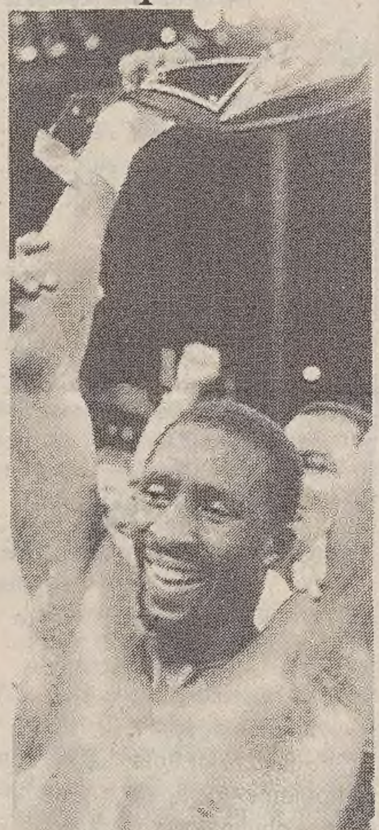
Hearns nel mito

Campione mondiale in quattro categorie

LAS VEGAS — Thomas Hearns nella leggenda. L'americano è diventato il primo pugile nella storia ad avere conquistato quattro titoli mondiali in quattro differenti categorie, avendo vinto la corona dei medi, versione WBC (World Boxing Council) contro l'argentino Juan Domingo Roldan, battuto per k.o. alla quarta ripresa a Las Vegas.

Hearns, 29 anni, al suo tredicesimo campionato mondiale, si era laureato in precedenza campione del mondo dei welter, superwelter e mediomassimi. Ha conquistato la sua quarantacinquesima vittoria, la trentottesima prima del limite in una carriera che conta anche due sconfitte.

Roldan, 30 anni, al suo secondo tentativo mondiale nei medi, tre anni dopo avere fallito l'assalto contro l'americano Marvin Hagler, ha subito la quarta sconfitta in una carriera che conta 61 successi (41 prima del limite), contro due nulli e un no-contest.



Il combattimento tra i due picchiatori è cominciato con un colpo di scena: Hearns infatti ha spedito due volte al tappeto Roldan nel primo round su combinazioni a due mani, lungo diretto destro doppiato da un gancio sinistro.

Nel secondo assalto, Hearns è riuscito a mettere a segno un terzo knock-down, ancora con due diretti destri al viso ma nella quarta ripresa l'argentino ha dato l'impressione di potersi riprendere.

Il sudamericano, infatti, ha messo a segno un possente gancio sinistro alla mascella dello statunitense. Quest'ultimo, nettamente scosso, ha comunque recuperato rapidamente lanciandosi nuovamente all'attacco.

L'americano così è andato a bersaglio con un devastante gancio destro al mento di Roldan che è finito al tappeto. Dopo aver tentato di alzarsi al conto degli otto secondi, l'argentino è stato dichiarato «out» dopo 2'01'' della ripresa.

E' così svanito il sogno di Roldan di affiancare il suo connazionale Carlos Monzon nell'albo d'oro mondiale di categoria dei medi, mentre Thomas Hearns ha realizzato il suo, diventando il primo pugile della storia a collezionare quattro titoli mondiali in altrettante categorie di peso.

Nei medi, dove per sette anni ha dominato Marvin Hagler, che ha detenuto per questo lasso di tempo il titolo unificato, vi sono ora tre campioni mondiali riconosciuti dalle tre federazioni internazionali: per il Wbc (World Boxing Council) è Hearns, per la Wba (World Boxing Association) è l'italiano di origine zairese Sumbu Kalambay, che ha conquistato il titolo il 23 ottobre scorso a Livorno battendo ai punti in 15 riprese l'americano Iran Karkley, per la Ibf (International Boxing Federation) è lo statunitense Franck Tate, che il 10 ottobre scorso si è imposto contro il canadese Michael Olajide ai punti in 15 round, a Las Vegas.

Al termine del violento combattimento tra Hearns e Roldan, l'argentino ha annunciato il suo proposito di abbandonare il pugilato. «Penso che la mia carriera di pugile sia finita stanotte», ha detto Roldan nello spogliatoio.

«Posso dire che la mia decisione di appendere i guantoni al chiodo è ufficiale — ha aggiunto l'argentino —. Non mi si vedrà più combattere su un ring. Naturalmente sono molto amareggiato per non aver vinto ed è questa sconfitta la ragione delle mia decisione. Se avessi battuto Hearns avrei ancora disputato un confronto ma soltanto contro Marvin Hagler».

Tito Lectoure, manager di Roldan, ha dichiarato: «Juan Domingo non ha niente da rimproverarsi. Si era preparato molto seriamente ma ha avuto la sfortuna di essere colpito a freddo nei primi due round. Ha preso la sola decisione che gli restava: lasciare il pugilato dopo una intensa carriera».

Thomas Hearns ha commentato: «Sono l'uomo più felice del mondo. Ho realizzato quello che nessun pugile è mai riuscito a fare: vincere un quarto mondiale in quattro distinte categorie. Volevo vincere questo titolo dei medi in maniera spettacolare e penso di esserci riuscito: infliggendo tre knock-downs e un k.o. Alla quarta ripresa ho provato al mondo intero che la potenza dei miei colpi è intatta. Ho fatto meglio di Hagler contro questa vera forza della natura che è Roldan (Hagler aveva battuto l'argentino di Cordoba per k.o. tecnico alla decima ripresa nel marzo 1984). Rendo onore all'argentino perché anche lui mi ha colpito duro più volte; e lo prova il fatto che ho due borse di ghiaccio in testa e contusioni sul capo. Il mio prossimo obiettivo è difendere il titolo dei medi contro Hagler. La parola ora spetta a lui».

Hagler, che ha commentato per la Tv il combattimento di Hearns, ha risposto: «Se Hearns vuole una rivincita, io sono pronto ad accordargliela anche se terrei di più a un secondo confronto con Sugar Ray Leonard. In ogni caso ho sempre detto che mi pronuncerò solo verso la fine dell'anno circa un mio ritorno sul ring. Per il momento, pertanto, è prematuro parlarne ma lancio un messaggio a Hearns e agli organizzatori: resto aperto a ogni proposta.

MARATONA DOMANI SU RAI 3, ORE 16.30

New York cerca il suo re

NEW YORK — «Spero di non commettere l'errore dello scorso anno. L'insidia è dopo il trentesimo chilometro. Prima la folla ti trascina poi rimani solo con la tua fatica e rischi di non reggere. Farò una gara di attesa per sferrare l'attacco in Central Park».

Orlando Pizzolato rimane il personaggio di spicco della diciottesima edizione della maratona di New York.

Se riuscisse ad aggiudicarsi la terza vittoria resterebbe per sempre nella storia. I cronometri però sono giudici imparziali. Sulla linea di partenza col tempo di 2.09.24 c'è l'inglese Hugh Jones. E probabilmente lui insieme al marocchino Nechadi el Mostafa (2.10.09) sono la coppia da battere.

Il team italiano però con Bettiol, Franceschini, De Madonna costituisce un nucleo molto affiatato che tutte le altre squadre nazionali hanno già dichiarato di temere. Al via, domenica mattina sul ponte di Verrazzano non ci sarà De Castella, il grande favorito dello scorso anno che però finì al secondo posto bruciato da una brillantissima corsa di Gianni Poli.

Nessuno parla di record da battere questa volta, ma è evidente, e il grande patron Lebow lo ha detto quasi esplicitamente che gli americani per anni e anni rimasti a bocca asciutta vogliono portarsi a casa il trofeo.

Non è ben chiaro se, in questo, gioca anche un solido rispetto scaramantico, ma Gianni Poli, da due giorni continua a ripetere di non essere al meglio della forma e con tutta onestà di non potersi considerare nel quintetto dei favoriti.

Chi ha visto la sua corsa lo scorso anno, ricorda però che anche in quella circostanza Poli era stato pessimista e si era rifugiato nella massima calma.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica fissa 55/60 anani libera qualsiasi impegno per signora sola residente a Milano. Disposta trasferirsi per alcuni periodi al mare. Referenze controllabili. Telefonare ore ufficio 02-67693211. 050256

CONIUGI soli, casa signorile centro Milano, cercano collaboratrice domestica fissa con esperienza, referenziatissima. Ottimo stipendio. Scrivere a Cassetta n. 22/G Publied 34100 Trieste. 050257

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI a ditta padroncino con furgone rialzato qualsiasi lavoro, volonteroso. Tel. 412675. 63107

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

CERCASI fonista veramente capace. Telefonare ore serali 573809 oppure mercoledì ore 14-20. 62947

CERCASI urgeetemente infermiera/e diplomata/o per notturno. Max 25.enne. Tel. 577817. 6178

NEGOZIO centrale assume commessa/o conoscenza lingue slave. Massimo età anni 35, allegare foto e referenze. Scrivere a Cassetta n. 36/G Publied 34100 Trieste. 6150

RISTORANTE Nastro Azzurro Riva Nazario Sauro 12 cerca ragazzo per sala. 62990

RISTORANTE altipiano cerca aiuto cuoca con provata esperienza, telefonare 212014 mattina. 63052

SOCIETA' cerca ragionieri anche primo impiego per conduzione negozi in Trieste e Mestre. Telefonare allo 02/6881057. 164

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale locale ricerca agenti Enasarco introdotti vendita beni largo consumo per settori alimentari e pubblici esercizi, vasta gamma bevande nazionali ed estere. Richiedonsi serietà e dinamismo. Offerte dettagliate a Cassetta n. 38/G 34100 Trieste. 6171

IMPORTANTE organizzazione commerciale settore alimentari desidera incontrare persone con spiccate capacità da inserire nella propria rete di agenti per Gorizia e provincia. Per un primo colloquio presentarsi all'hotel Internazionale di Cervignano sabato 31 ottobre ore 9-12. 163

6 Lavoro a domicilio Artigianato

TRASPORTI in genere anche con autogrù eseguiamo rapidamente prezzi modici. Tel. 392944. 6096

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

ORO, monete, preziosi, compero prezzi massimi valutazioni anche domicilio. Laboratorio orafo Clementi via S. Nicolò 32 II piano. Tel. 61468. 62955

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6093

AUDI 100 CD Turbodiesel 1985 vende concessionaria Ferrucci. Telef. 820214.. 6120

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y10 4 WD '87, Prisma 1600 '85, Prisma 4 WD '86, Delta GT '83, A 112 '78, 126 '77, Arna SL '84, GT 1750 '69, golf 1100 '82, Golf 1600 '84, Mini 90 '77, fuoristrada Aro Superischia '86. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911, aperto sabato mattina. 6177

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 9000 T, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 900T 4p, 900T 5p, Visa Cabriolet, Mercedes 350 SE, Bmw 520i, Passat familiare, R5 GTL, R14 GTL, 2CV, Ritmo 60. Via Franca 4/2 tel. 304893. Aperto sabato mattina. 6181

DEMOLITORE ritira con autogrù automobili carcasse rottami compensando. Tel. 392944. 6095

GARAGE FERRARI Sport and classic cars Zanetti I. Prenotazioni Mercedes nuovi modelli, usati in garanzia 6 mesi: 190 '85, 190 16 valvole '87, 200 E '86, 250 D, 280 '82, 380 '83, 500 Sec '85, 450 SLC, 300 E '86, Porsche SC '83, Targa '84, Volvo familiare 240 '84, 740 '85, Croma Turbo I '87, Alfa 90 '85, Golf GTI, Jaguar 4.2, 5.3 XJS, Daimler 8V, Bentley SI, AMC Eagle 4x4, Range Rover 4 porte '82, Ferrari Mondial 8, Samuray 1300 4x4 '86, 745 Turbo. Permute rateazioni leasing. 773316. 6080

GARAGE Regina Bmw assistenza altamente qualificata, ricambi originali, per app. tel. 040-725345 ufficio. 6141

GARAGE Regina occasioni nostri abbonati: Fiat Ritmo GS CL '81, R5, c. aut. perfetta, Cagiva 125 '83, motore nuovo. 6141

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben per Trieste e provincia dispone di 190 E accessoriate pronta consegna. Disponibilità a breve di 200 E, 250 D, 190 D. Via Flavia Noghere tel. 232277. Aperto sabato mattina. 120

MERCEDES d'importazione con garanzia originale ditta Steering Gorizia. 0481-84480. 288

CHI CERCA e CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de **IL PICCOLO**

MERCEDES 190E 2.3 16 valvole dicembre '84 perfetto, 190 E 84 accessoriata, Y 10 Turbo 85, Uno 60 F 86, vende in garanzia concessionaria Mercedes Nascimben. Via Flavia Noghere tel. 232277. Aperto sabato mattina. 120

POSTI auto in abbonamento: mensile semestrale annuale. GARAGE Regina, via Raffineria 6. 6141

VOLVO 245 GLE D6 Station Wagon condizioni perfette vendesi. Tel. 305158 ore ufficio

15 Roulotte nautica, sport

BARCA a vela Rush di Jeanneau metri 9.5 perfetta con 8 vele, Renault 16 HPEB, frigo, superaccessoriata, vendo 56 milioni con invasatura. Telefonare 0432-470301 497270 (ufficio).

JOHNSON Tomos Zodiac Callegari Gobbi nuovi usati prima di ogni acquisto interpellateci. Centro Motonautico Gorizia, 0481-84480. 288

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA cerca urgentemente appartamento vuoto o ammobiliato in affitto. Tel. 870043.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento completamente rinnovato via Diaz a 4 studentesse. Telefonare al 772532-772880. 6169

AFFITTASI posto macchina al coperto zona Boschetto. Telefonare al 772532-772880. 6169

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI familiari ogni necessità in 24 ore confida snc tel. 64250. 6154

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055, nessuna spesa anticipata.

BAR superalcolici centrale vendiamo occasione. Rivolgersi deposito vini, via Giusti 20/A. 6139

DIRETTAMENTE eroghiamo rapidi finanziamenti a lavoratori dipendenti-autonomi-artigiani-commercianti duvunque residenti. Minima documentazione. Rimborsi da 6 a 120 mesi. Safim 0432-45363. 143

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

MONFALCONE cedesi gratuitamente motivi salute azienda commerciale cartoleria, merceria, giocattoli, avviata rilevando solo merce. Agenze ALFA 798807. 1

VENDESI centro Grado attività commerciale con licenza annuale tab. X e XIV. Telefonare ore pasti 0431-84202 82587.

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO mq 50 centralissimo Trieste, vendesi L. 39.000.000. Studio 0432-504402. 159

GORIZIA vendesi box anche uso magazzino. Tel. 0481-87418 81732. 543

LIGNANO Pineta occasioni appartamenti bilocali, trilocali, villette, vendesi. Telefonare 0432-34430. 165

23 Turismo e villeggiature

OFFRO appartamento cinque letti montagna mt 650 Cusone (Bg) agosto in cambio corrispondente vicinanza mare. Telefonare 0346-21426. 63042

25 Animali

GATTINA tre mesi già educata regalo. Tel. 211585. 62980

L'OASI dispone cuccioli gatti persiani. Aperto lunedì, via Rigutti 9, 750063. 63121

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla SPE

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114